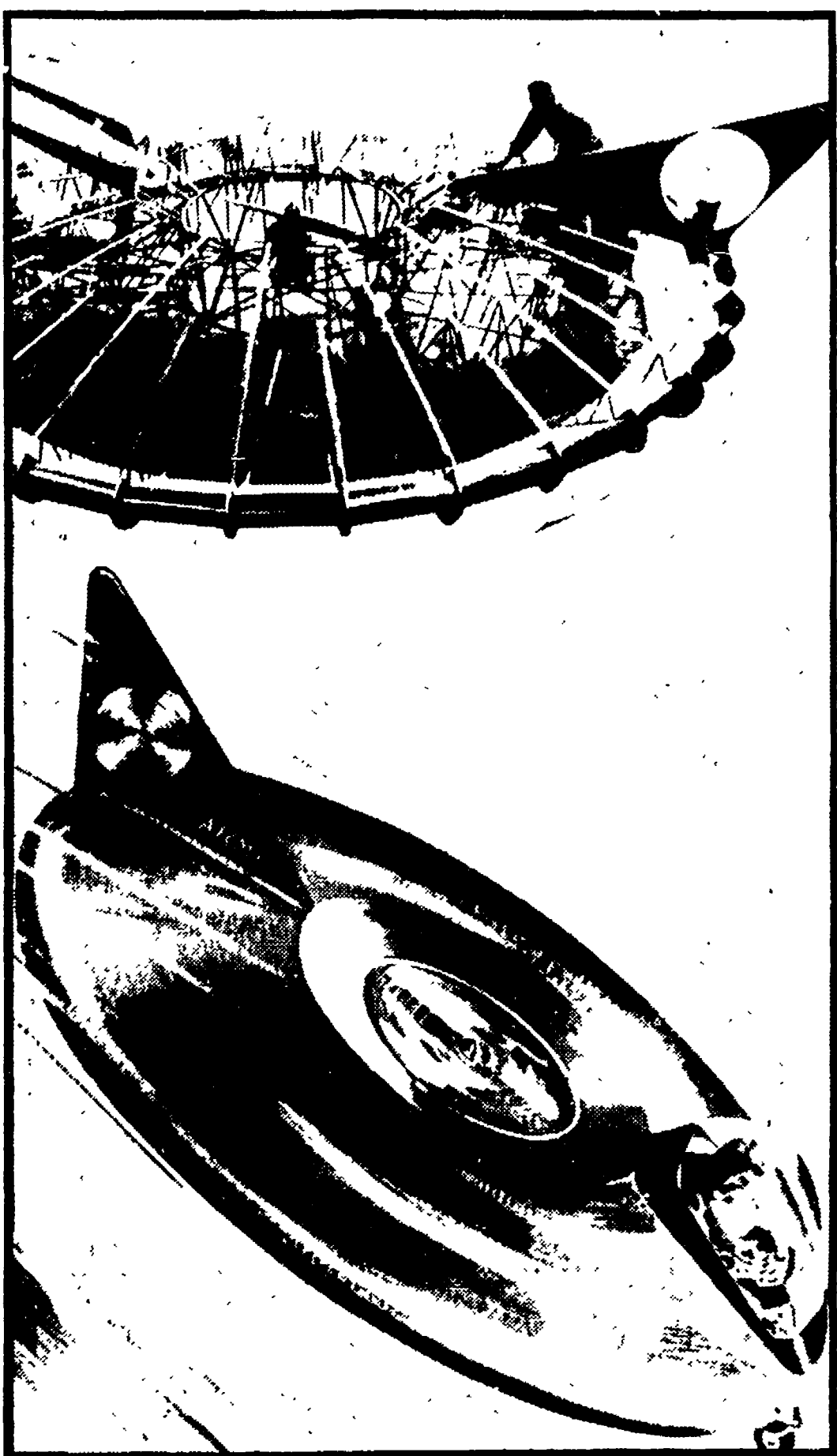


Un nuovo studio sul « mistero del secolo »

I DISCHI VOLANTI FANTASCIENZA O SPIONAGGIO?

Un problema che, sul piano tecnico e politico, sembra destinato a restare insoluto - La tesi « canadese » e quella « britannica »



Vere o false, le foto di dischi volanti sono apparse a centinaia a partire dagli anni cinquanta, quando in maggior numero si ebbero gli avvistamenti. Da allora un registro di « Oggetti non identificati » (Ufo) nella sigla delle corrispondenti parole inglesi si arricchisce ogni giorno di avvistamenti. In Italia, negli ultimi anni, si è parlato di « dischi volanti » di cui si è chiesta la origine terrestre. Uno dei progetti è quello che pubblichiamo.

Nel segnalare, o recensire che dir si voglia, un volume che tratti di dischi volanti, un tecnico si trova piuttosto perplesso. Il suo terreno abituale di azione è di indagine cuneata, misurabile, valutabile in termini di dimensioni, prestazioni, pesi. I dischi volanti non possono essere considerati sotto questi punti di vista, e con un simile assortimento di « strumenti di misura ». E allora come impostare il problema?

Segle e neologismi

Nel 1954 comparve il volume del Keyhoe, più recentemente quello del Kolosimo. Esce ora *Intercettati senza sparare* che porta come sottotitolo *La vera storia dei dischi volanti*, edito da Mursia, autore Renato Vesco (pagg. 345, L. 2.600). Altri volumi di maggiore o minore mole si sono inseriti tra questi, sotto differenti titoli, e tutti hanno avuto un rilevante successo editoriale. E numerosi recensori, tecnici o meno, si sono seduti alla macchina da scrivere, per l'inevitabile « presa » che l'argomento — avvolto in un'aura di « suspense », costellato di episodi interessanti e divertenti, e aneddoti che si spostano rapidamente dal centro ai margini della scena politica — è capace di avere sui lettori, anche vent'anni dopo le prime « segnalazioni » di « Oggetti Volanti non identificati ».

Siamo nell'epoca delle sigle e dei neologismi. In America, dove funzionano da anni, più o meno regolarmente, oltre 400 gruppi privati di osservatori di dischi volanti, si è affermata una « dicitura ufficiale », ormai universalmente accettata: « Unidentified Flying Objects », abbreviata in UFO. Gli osservatori privati e via via i vari funzionari governativi interessati alla cosa, vennero presto detti Ufoologi, ed Ufofobi coloro che rifiutavano l'esistenza di tali oggetti, e ritenevano che le innumerevoli « segnalazioni » fossero illusioni ottiche, interpretazioni errate di fenomeni naturali, psicosi

individuali o di gruppo, mera fantascienza.

Gli Stati Uniti d'America, il terreno più fertile del mondo per il « Mystery » ed il « Suspense », divennero subito, e rimangono ancora, il paese ove la stampa più si occupa di ogni episodio che « faccia notizia ».

E quando un atteggiamento del genere, in America, prende piede tra il pubblico, anche le autorità sono chiamate in causa: le ipotesi devono essere vagliate con più o meno cura, e diversi esperti sono tenuti, con più o meno competenza e maggiore o minore zelo a cercar di « veder chiaro ».

Si incrociano le dichiarazioni ufficiali ed uffiziose, giornali e riviste le riportano e le commentano, si pubblicano « libri bianchi » e « libri azzurri », si costituiscono e si sciolgono uffici, commissioni, enti, in una vera e propria insalata di sigle e di diciture: quella che gli stessi americani chiamano « letter-salad ».

Ai giornali ed alle riviste fanno seguito i libri: numerosi autori, visto l'interesse che l'argomento desta tra il pubblico, cercano, con maggiore o minore successo, di mettere in ordine, di sistematizzare le cose, di riunire testimonianze e dichiarazioni, il che dovrebbe permettere una valutazione più chiara della situazione.

Gli « Ufoologi » di maggiore impegno, oggi, sono proprio questi autori, che non solo seguono da anni ogni « segnalazione », ogni commento ed ogni dichiarazione che trattino direttamente il problema, ma anche tutta una serie di fatti che « potrebbero » essere inseriti nel quadro, e che « potrebbero » orientare verso una « spiegazione » di tutta la ufofobia.

Per far questo, i vari autori scavano e riscavano profondamente tra le dichiarazioni riportate dalla stampa, tra i resoconti parlamentari, studiano non solo le dichiarazioni e le segnalazioni, ma anche i bilanci dei vari governi, per leggere tra le righe, o piuttosto tra le colonne delle relative cifre, e trarne possibili orientamenti.

Credo che mai come in questi anni i bilanci per la ricerca spaziale, per la di-

fesa in campo aeronautico, per i nuovi aerei sperimentali, siano stati oggetto di una simile analisi e di tanti commenti.

Questi studi si rifanno tutti, più o meno, agli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, ai prototipi delle famose « armi segrete », specie tedesche, la cui efficacia bellica, allora come in seguito, non è stata certo pari alle relative aperture propagandistiche. E' possibile che dallo sviluppo di questi piani, siano derivati i dischi volanti, fondati su una « nuova » aeronautica, capace di scavalcare agevolmente tutti i limiti dell'aeronautica convenzionale? E' pensabile che gli UFO siano terrestri, e che rappresentino strumenti di spionaggio ultrasegreti? E' possibile che siano canadesi, come ipotizza il Kolosimo, oppure britannici, come suggerisce il Vesco? E' possibile dalle discussioni sul bilancio della difesa aerea dedurre che forti somme siano state assorbite da progetti segreti, e che il risultato di questi siano gli UFO?

Miliardi di lire

Non possiamo certo rifare ora una disamina delle famose testimonianze di avvistamento, e nemmeno una critica puntuale ai bilanci dei vari eserciti governativi. Le cifre assorbite soltanto dall'elaborazione di un nuovo prototipo di aereo supersonico hanno ordini di grandezza delle centinaia di miliardi di lire, per cui le valutazioni e le critiche, non conoscendo ovviamente i progetti in corso, mancherebbero di ogni base concreta. Il problema, insomma, sembra destinato a restare insoluto.

Ci sarebbe poi (e non è certo l'aspetto più secondario) il senso che il fenomeno dei dischi volanti, viene ad avere sul piano del costume, per le complesse implicazioni sociologiche e psicologiche ai vari livelli. Ma questo è tutt'altro discorso.

Giorgio Bracchi

E' ARRIVATO IL CALDO



Il caldo, questa volta, è arrivato sul serio, 32 gradi, a Roma e a Milano segnati alle ore 14 di ieri. E aiutato dal bel tempo e dal sole splendente l'esodo dei romani verso il mare, ai laghi, ai Castelli è stato

quasi da record: in 600 mila hanno lasciato la città per il week-end. Un notevole movimento viene anche segnalato ai caselli dell'Autostrada del Sole e alla stazione Termini. Il primo grande esodo esti-

vo è dunque cominciato, favorito dal lungo week-end di questa settimana che si salda all'inizio del luglio, mese che vede l'inizio di molte partenze per le vacanze. In tutte le città (particolarmente a Milano,

Bologna, Napoli) lo « sfollamento » è stato massiccio. Purtroppo, però, il caldo ha anche provocato sciagure: al Lido di Roma un uomo, dopo essere stato a lungo sotto il sole, è stato colto

da male mortale. Alla periferia di Milano una donna, Marisa Nazari di 37 anni, esasperata per il caldo, si è uccisa, gettandosi dalla finestra. Non aveva mai dato prima segni di squilibrio mentale.

Radiografia dei 69 uomini del « ministero di affari »

IL GOVERNO DEL « PUTIPU' »

Leone, un « cordialone », maneggevole e maneggevole favorito dall'estate - Il dosaggio fra le correnti nel pasticcio dc - La funzione guida di Emilio Colombo

Alla fine della settimana, si presenta alle Camere il più brutto, forse, dei governi democristiani costruiti negli ultimi vent'anni. Nasce come primo atto della crisi politica provocata dal voto del 19 maggio, è presieduto dal senatore Giovanni Leone ed è il più prolifico che sia mai stato concepito dalle ferde immaginazioni dei dirigenti della DC. E' formato di 22 ministri e di 46 sottosegretari, due cifre record che fanno della somma di 68 democristiani, ai quali deve naturalmente aggiungersi il presidente del Consiglio.

Fino a questo momento, i giornali amici della DC hanno trattato questo pericoloso pasticcio con bonomia e silegio, anche perché la figura del maneggevole e maneggevole personaggio che vi presiede si presta facilmente alla agiografia paesana e gentilissima, nella quale si sono cimentati, con particolare fervore, giornalisti del calibro di Indro Montanelli e Vittorio Gollancz.

Ma quello che colpisce di più è il « ritratto cordiale » che di Leone e del suo governo tenta il biografo, diciamo così, ufficiale della DC, che disegna dell'ancor giovane senatore a vita una immagine, per così dire, meteorologica, fondata sulle virtù del solistizio d'estate, più adatto, in verità, alle divagazioni stagionali del colonnello Bernacca, che a riflessioni di ordine politico. Il personaggio politico sparisce e lascia il campo a diverte coincidenze tra le tappe della carriera di Giovanni Leone e i cicli stagionali che le hanno via via accompagnate.

Apprendiamo così che era un giorno d'estate quando, nel 1953, colato a picco dai « gregoriani » del PSI il primo tentativo di Moro, Leone si sacrificò per il bene supremo della patria e dedicò agli italiani il suo primo governo « monocolor ». Era estate quando, salito Gronchi sul colle del Quirinale, Leone ne prese nel 1953 il seggio di presidente della Camera, essendo poi riconfermato nel 1958, proprio nel pieno della stagione estiva. D'estate, poi, Saragat fu nominato senatore a vita dopo averlo battuto nella corsa al Quirinale.

Per quanto possa sembrare paradossale, l'immagine che di Leone offre il « Popolo » di propri lettori, è la meno « politica », è la più distratta del panorama giornalistico; e tutto il disegno si assomiglia a un bel quadretto di famiglia, dove il personaggio principale compare sotto le sembianze di un uomo sempre pronto a sacrificare la sua fertile attività professionale solo per dedicarsi a un non meglio definito « servizio dello Stato ».

In verità, tanto per rimanere nel clima delle immagini colorite, l'esperienza di Giovanni Leone quale governante richiama, a un bel quadretto di famiglia, dove il personaggio principale compare sotto le sembianze di un uomo sempre pronto a sacrificare la sua fertile attività professionale solo per dedicarsi a un non meglio definito « servizio dello Stato ».

Ma questa serie di fughe, un po' obbligate e un po' subite, serve a rendere ancora più squallido e oscuro il quadro del nuovo ministero, dove finisce per gittarsi la figura di Emilio Colombo.

Dicono che Colombo, l'unico tra gli uomini di primo piano presenti in questa formazione, è balneare, abbia accettato di malavoglia di far

passo ad un bastone. Il bastone fa su e giù e, la pelle del tamburo, vibrando, produce un rumore assordante, mentre gli amici del suonatore mostrano il piatto della questa spillole soldi al passanti, divertiti o infastiditi, secondo i casi. Giovanni Leone è uno degli uomini che la DC ha destinato da anni a suonare il putipu', nella convinzione che la gente si lascerà divertire e distrarre, mentre i comari prendono tempo cercando di impiegare in qualche modo il presente.

Ora, grazie al putipu', questo governo dovrebbe passare qualche giorno di vacanza, in modo che la Democrazia cristiana e i dirigenti del PSU possano tranquillamente leccarsi le ferite subite nella battaglia del 19 maggio. Ma bisogna dire che il tentativo è inutile e di



GIACOMO BOSCHI

spertato, se non altro perché Leone ha avuto il torto iniziale di mettere insieme una lista di governo che, solo a vederla, fa un po' ridere e un po' rabbrivire.

Dicono che Enrico De Nicola, maestro forense dell'avvocato Leone, quando aveva da sbrogliare una matassa troppo complicata, ordinasse a voce: « Mandate Leone ». E Leone ubbidiva fedelmente, mettendola a profitto la sua indubbia qualità di svelto manipolatore. Anche questa volta Leone ha ubbidito, si è messo al lavoro e, in qualche modo, la matassa ha incominciato a sbrogliarsi.

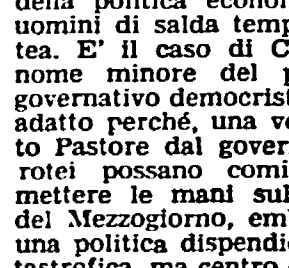
La prima cosa che colpisce osservando il « nuovo » prodotto della fatica di Leone è la mancanza di alcuni punti fermi del passato. Aldo Moro deve scontare le conseguenze della batosta presa dal PSU il 19 maggio e se ne va senza pronunciare parola. Se ne vanno Pietro Neim e i suoi, costretti a « disimpegno » dall'alleanza tra Tanassi e De Martino. Esce dalla scena del governo Amintore Fanfani, che preferisce la tribuna del Senato con gli occhi della speranza rivolti al Quirinale. Se ne va Paolo Emilio Taviani, che aspetta altri momenti per risalire in carrozza. Scappa, polemicamente, la sinistra democristiana, un po' impaurita dalla « carica » del 19 maggio, e non basta Giorgio Bo a rappresentarla seriamente.

Ma questa serie di fughe, un po' obbligate e un po' subite, serve a rendere ancora più squallido e oscuro il quadro del nuovo ministero, dove finisce per gittarsi la figura di Emilio Colombo.

Dicono che Colombo, l'unico tra gli uomini di primo piano presenti in questa formazione, è balneare, abbia accettato di malavoglia di far

parte del governo. Può darsi che sia vero perché Colombo ha imparato bene, in questi anni, che si governa meglio se si hanno le spie coperte da alleati di comodo e disposti a pagare le responsabilità più pesanti. Ma alla fine dei conti, non è affatto un caso che Colombo appaia come il vero leader di un governo che egli è destinato a condurre mentre Leone suona gli strumenti della distrazione.

Colombo ha preso per sé non solo il portafoglio del Tesoro, volano della politica economica e monetaria, ma anche quello del Bilancio, la scorta del socialista Pieracci. Rumor ha completato il quadro dei ministeri finanziari mettendogli accanto Enrico Aggradi, e ha pensato lui a sistemare tutto il settore della politica economica con uomini di salda tempera dorotea. E' il caso di Cajati, un nome minore del personale governativo democristiano, ma adatto perché, una volta uscito dal governo, i dorotei possano cominciare a mettere le mani sulla Cassa del Mezzogiorno, emblema di una politica dispendiosa e catastrofica, ma centro di un potere che tutta la destra democristiana vuole amministrare a proprio vantaggio. Idem per il portafoglio dell'Agricoltura, dove viene sistemata un'altra eminenza grigia del doroteismo, che risponde al nome di Giacomo Sedati. Idem per il Commercio estero, che segna il ritorno di un fido di Colombo, il deputato Carlo Russo, un uomo che in Liguria contesta il potere di Taviani. E così per la Marina mercantile, dove a rassicurare gli armatori torna il senatore Giovanni Spagnoli, un altro doroteo che ha superato da tempo il periodo dello avventiziatismo governativo. E' stato detto giustamente che questo è insieme un governo squallido e provocatorio, e anche per questo, pericoloso. La sistemazione degli uomini nel dicastero più propriamente politici sembra fatta apposta per convalidare questa tesi. Gli scelbani hanno sparato grosso nella contrattazione governativa e sono partiti chiedendo, insieme,



LEONE GIOVANNI

ranza di un'amministrazione innocua della incerta e labile politica passata, un tempo segnata, se non altro, dal ruinoso attivismo del parlamentare arietino. Vi è chi ha avvertito in tutto il lavoro formativo del ministero la mano dello stesso Fanfani, che incurante di aver contribuito a un'operazione politica al limite dell'avventura, ha messo sul governo varie ipoteche pensando al futuro. E così si spiega il salto del suo amico Natali verso l'appetitoso portafoglio dei Lavori pubblici, fresco ancora dell'esperienza di potere manichiana, come pare si spiega il fervore impiegato dai suoi amici per prendersi, insieme al doroteo, la più larga fetta dei 46 posti di sottosegretario.

Ma il quadro non sarebbe completo se, a parte le permanenze di Bosco (l'uomo delle pensioni) e di Andreotti (Star-monopoli) non si sottolesse il significato di due altre operazioni ministeriali, che riguardano la Giustizia e il dicastero dello Spettacolo. Alla Giustizia torna Conella, il vecchio notabile « centrista » che nelle più recenti battaglie interne democristiane ha dato la mano a Scelba. Ed è un bel biglietto di visita per un ministro che dovrà fronteggiare la battaglia divorzista. Allo Spettacolo va una figura poco nota, che risponde al nome di Domenico Magri, un uomo tra i più squallidi offerti dal panorama doroteo.

Sono solo alcuni accenti, sufficienti comunque a disegnare la prospettiva di governo che la DC si accinge a presentare a un Paese, che ha dato il 19 maggio 10 milioni di voti alla sinistra unitaria e che oggi è scosso da una profonda e pia disonestà. I giornali amici della DC conti-



COLOMBO EMILIO

la Difesa per Scalfaro e gli Interni per Restivo. Il furore contrattuale è stato premiato e così il sudiziano Restivo, un fido di Mario Scelba, ha preso possesso del ministero degli Interni, dove sembra incredibile che possa avere avuto l'avallo del PSU, che dovrebbe votare la propria fiducia anche per questa operazione di potere. Scalfaro ha bionchiato il proprio ma-
lumore perché non è riusci-

to a mettere le mani sul ministero della Difesa; ma non è che si può stare tranquilli solo perché al ministero che ha amministrato gli scandali del Sifar figura oggi il nome di Luigi Citi, un uomo dalla vicenda politica a rasserenata dura (raccomandato da Moro), il quale può menare il vanto di aver contribuito a scatenare le agitazioni universitarie con il suo famigerato disegno di legge, affidato oggi, insieme a tutta la pubblica istruzione, al « motore » Scaglia, con una determinazione che suona come « punizione » verso gli studenti e tutto il mondo universitario.



LEONE GIOVANNI

Gli Esteri sono passati nelle mani di Giuseppe Medici, e in questo caso si ha solo un esempio della curiosa fantasia di Fanfani, al quale si deve far risalire, a quanto pare, la scelta, forse nella speranza di offrire al pubblico l'immagine del « cordiale » Leone per far passare vecchie merci. Senza contare che è proprio Leone, con il suo finto distacco rispetto alle vicende politiche, a rappresentare l'immagine di un partito, come la DC, che anche attraverso gli uomini meno qualificati si esprime istintivamente come forza di conservazione.

Si può dire con sicuro fondamento che non c'è neppure

re bisogno che Leone presenti alle Camere il suo programma. Il fatto di aver anteposto la formazione del ministero alla elaborazione delle proprie linee programmatiche è già indicativo di una tendenza che condiziona l'attività di governo alla distribuzione dei portafogli. Il rumore dei putipi non serve proprio a nascondere questa brutta e pericolosa realtà.

Renato Venditti

Settimana del libro economico

sansoni
sadea

Capolavori Sansoni
Voci del Mondo
Letterature del Mondo
Universale Sansoni
Biblioteca Sansoni
Diamanti dell'arte
Forma e Colore
Tesori
Enciclopedie Pratiche

Chiedete nelle librerie l'opuscolo illustrativo.

Operai, contadini e studenti uniti nelle manifestazioni per cambiare politica

BERLINO OVEST

Nuovi cortei di lavoratori agricoli nelle strade a Bologna e Macerata

Il comizio promosso dal PCI davanti allo zuccherificio SADAM - Anzola invasa da trattori e camion carichi di bestiame - Inutile tentativo degli agrari bolognesi di usare gli studenti come crumiri - Il 5 luglio prima giornata di generalizzazione della lotta in tutta Italia

Contadini ed operai si sono ritrovati ieri mattina a manifestare insieme davanti allo zuccherificio SADAM di Montecosaro (Macerata). La manifestazione era stata indetta dal Comitato di zona del PCI di Civitanova Marche per chiedere la fine della politica del monopolio nel settore biettolo-zaccarifero, con il passaggio dell'industria alla gestione pubblica, la sospensione del Regolamento MEC che limita la produzione biettolo, la creazione di forme di aiuto diretto ai contadini per l'ammodernamento delle loro aziende. Ha parlato il compagno on. Domenico Valori che ha messo l'accento sui comuni obiettivi politici di operai, studenti e contadini: impedire al governo di «affari» Leone di affogare nell'ordinaria amministrazione la spinta rinnovatrice che nasce dal Paese, creare una nuova maggioranza di governo espressa dalle masse lavoratrici. Oltre alla manifestazione di ieri numerose sono le iniziative di questi giorni nella provincia di Macerata, e tutte nella stessa direzione politica: delegazioni si sono recate in prefettura per chiedere la sospensione dei regolamenti agricoli del MEC e la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina. Si sta preparando, inoltre, una manifestazione per la metà di luglio di tutta la provincia.

Un grande referendum democratico

L'Unità e i gruppi comunisti del Senato e della Camera interrogano i lavoratori

Che cosa deve fare subito il Parlamento per cambiare la condizione operaia

Ogni giovedì verrà pubblicata una rubrica sulle risposte

Martedì 2 luglio l'Unità pubblicherà la proposta di legge presentata dai deputati comunisti alla Camera per la riforma del sistema pensionistico. Questo documento è uno dei problemi più importanti che interessano i lavoratori pensionati e no. La proposta di legge dei parlamentari comunisti mira ad ottenere subito cambiamenti sostanziali nelle condizioni che il Parlamento potrà positivamente legiferare nell'interesse dei lavoratori a condizione che da un lato che i parlamentari sappiano condurre un'azione che sia espressione coerente dei problemi del Paese e dall'altro lato che le iniziative legislative siano sostenute dall'opinione pubblica e dal movimento e della lotta delle masse.

Questi tre temi, pensioni, Statuto, salute, vengono posti all'attenzione del Paese e del Parlamento con assoluta urgenza perché abbiano la priorità nell'attività legislativa delle Camere elettive il 19 maggio.

L'iniziativa dei parlamentari comunisti si svilupperà anche attorno ad altri problemi e tra questi vogliamo ricordare la riforma democratica del collocamento, l'orario di lavoro, la gestione democratica degli enti previdenziali, le imposte sui salari, la tutela delle lavoratrici madri, la revisione della legge sul lavoro a domicilio, l'apprendistato ed altri ancora.

E' chiaro a tutti che le misure legislative sono solo un aspetto dell'azione volta a cambiare la condizione operaia: esse si legano di fatto alle lotte rivendicative condotte autonomamente dai sindacati per l'aumento dei salari, per il potere contrattuale sui diversi aspetti del rapporto di lavoro. E' chiaro anche che il Parlamento potrà positivamente legiferare nell'interesse dei lavoratori a condizione che da un lato che i parlamentari sappiano condurre un'azione che sia espressione coerente dei problemi del Paese e dall'altro lato che le iniziative legislative siano sostenute dall'opinione pubblica e dal movimento e della lotta delle masse.

Per realizzare questi obiettivi «l'Unità» e i gruppi comunisti del Senato e della Camera lanciano un grande referendum democratico attorno ai temi indicati.

Chiediamo ai nostri lettori di pronunciarsi sulle leggi che i comunisti hanno elaborato per suggerire miglioramenti, emendamenti, correzioni. Chiediamo ai nostri lettori di farci conoscere le loro esperienze sulle varie questioni, di suggerire eventuali iniziative legislative che la loro opinione sui modi più efficaci per condurre nel Parlamento e nel Paese la lotta per cambiare la condizione operaia.

L'iniziativa dell'Unità e dei gruppi parlamentari comunisti vuole rappresentare un grande fatto democratico, e promuovere un ulteriore sviluppo dei legami già profondi tra i parlamentari comunisti e i lavoratori.

Il giornale, ogni giovedì, pubblicherà una apposita rubrica per rendere note le risposte che saranno inviate al nostro referendum. Il giornale promuoverà anche incontri, tavole rotonde, interviste lavoratori ed esponenti politici, sindacali, studiosi e specialisti delle varie questioni.

In corso da ieri a Palermo

Aperto il 26° congresso assistenti universitari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Creazione della figura unica del docente, diritto allo studio e full-time, definitiva liquidazione del Piano Goli e radicale riforma delle strutture universitarie sono al centro del dibattito del 26° congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari, in corso da ieri a Palermo.

Le relazioni introduttive del presidente uscente dell'UNAU, prof. Luzzato, e del prof. Crepaldi, hanno tra l'altro insistito sull'esigenza della democratizzazione del sistema universitario, tema questo che anche oggi è stato ripreso con diverse accezioni da vari interventi, parte dei quali tesi ad affermare che una generica affermazione riformista non impedirebbe l'integrazione dell'università nel sistema. Mentre invece per esempio — ha detto il prof. Spini — la nascita dell'ANDU manifesta una fondamentale volontà di ricerca di convergenza tra le forze tradizionali del sistema.

Nella seduta di stamane è intervenuto anche il prof. Crepaldi, portando il saluto della commissione scuola del PCI. Berlinguer ha indicato in tre punti — diritti allo studio, rapporto docenti-allievi e

riclassificazione della spesa — la chiave per la soluzione dei problemi più urgenti e gravi dell'università. Il problema del diritto allo studio — ha aggiunto — non è solo dell'università: la discriminazione è in atto già a livelli molto inferiori. Quanto al rapporto tra insegnanti e studenti, che si aggrava sempre più, non si può prescindere dalla situazione della figura unica del docente e contemporaneamente dall'aumento e dalla qualificazione stessa del personale universitario. Il PCI — ha proseguito Berlinguer — non ritiene che ci si possa proporre come obiettivo immediato quello di una riforma globale del sistema universitario. L'elaborazione di un documento politico programmatico, da sottoporre alle associazioni universitarie, compie un passo importante nella definizione delle misure più urgenti.

Il movimento studentesco — ha concluso — ha posto con forza il rapporto università-società. Alla luce di questa spinta il PCI vede in modo nuovo i problemi universitari e del resto tutto il partito è oggi impegnato in questa battaglia.

g. f. p.

Una dichiarazione del compagno Chiaromonte sul rinvio

I contadini non vogliono essere «merce di scambio» per il MEC



Il corteo motorizzato dei contadini entra ad Anzola per la manifestazione contro il MEC

Mentre le misure francesi aprono una nuova crisi

Stanotte cadono le barriere doganali fra i paesi del MEC

L'Esecutivo comunitario alla ricerca di una formula per salvare la faccia di fronte alle decisioni unilaterali di De Gaulle

BRUXELLES, 29.

Alle ore zero di lunedì saranno aboliti i dazi doganali sui prodotti industriali fra i sei Paesi del Mercato Comune Europeo. Un avvenimento importante, ma le cui conseguenze saranno percepibili a distanza di alcuni mesi. Per ora nulla di pottresco o di spettacolare accompagnerà l'arrivo della famosa «scadenza del primo luglio». Spettacolare è invece la crisi esplosa in seno alla Comunità proprio alla vigilia di questa «scadenza» a seguito delle «misure di salvaguardia» adottate recentemente dal governo francese.

Dopo venti ore di discussioni la notte scorsa la Commissione esecutiva di Bruxelles ha respinto le decisioni francesi, o meglio ha respinto la procedura di cui si dichiarava di voler rispettare la scadenza del primo luglio.

Ecco ad ogni modo il testo del comunicato dell'Esecutivo, diramato al termine delle drammatiche decisioni siano compatibili con il Trattato di Roma).

In realtà, malgrado l'apparenza, la condanna delle decisioni di De Gaulle è espressa in modo da lasciar capire che se la CEE vuole il rispetto della forma e della procedura, essa è anche disposta a venire incontro alla Francia, per esempio con cessioni collaterali, che dovrebbero appunto essere esaminate dalla imminente riunione del Consiglio dei ministri. Dal che sembra lecito concludere che la Comunità economica europea, per evitare il peggio e alla ricerca di una formula per salvare la propria faccia, provvedendo a dare una veste di legittimità a misure che De Gaulle ha preso di propria iniziativa, nel momento stesso in cui dichiarava di voler rispettare la scadenza del primo luglio.

Per quanto riguarda i provvedimenti di salvaguardia decisi da Parigi, che hanno provocato quest'ennesima crisi, va precisato che si tratta dell'istituzione di contingenti globali in base ai quali saranno rilasciate licenze di importazione, i contingenti sono fissati con riferimento alle importazioni del 1967. Per gli autoveicoli, il contingente sarà pari al 115 per cento di quello dello scorso anno, e sarà applicato fino al 31 ottobre. Per gli elettrodomestici il contingente resterà in vigore fino al 31 dicembre e sarà pari al 110 per cento delle importazioni dello scorso anno. Analoghe misure sono state adottate anche per altri prodotti.

La nuova tappa del MEC, dunque, comincia sotto il non felice auspicio di un'altra crisi sui cui sviluppi è per ora difficile pronunciarsi: si aspetta la risposta di Parigi. Né migliore è la situazione nel settore agricolo, per il quale l'applicazione dei regolamenti sui prodotti lattiero-caseari e sulle carni bovine ha dovuto essere rimandata di un mese (29 luglio anziché primo luglio).

La Commissione apprezza nel suo pieno valore il fatto che il governo francese abbia confermato di voler rispettare la scadenza del primo luglio ed è cosciente degli sforzi fatti da Parigi per limitare le misure di salvaguardia. Tuttavia l'Esecutivo del Mercato comune ritiene che il governo francese non possa prendere, da solo tutte le misure di salvaguardia annunciate e ritiene che in ogni caso è necessario ritornare al più presto alle procedure comunitarie. Per conseguenza la Commissione, prima di pronunciarsi definitivamente sulle misure annunciate, apre la procedura prevista dall'articolo 108 del Trattato di Roma e chiede la convocazione di una riunione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda i provvedimenti di salvaguardia decisi da Parigi, che hanno provocato quest'ennesima crisi, va precisato che si tratta dell'istituzione di contingenti globali in base ai quali saranno rilasciate licenze di importazione, i contingenti sono fissati con riferimento alle importazioni del 1967. Per gli autoveicoli, il contingente sarà pari al 115 per cento di quello dello scorso anno, e sarà applicato fino al 31 ottobre. Per gli elettrodomestici il contingente resterà in vigore fino al 31 dicembre e sarà pari al 110 per cento delle importazioni dello scorso anno. Analoghe misure sono state adottate anche per altri prodotti.

La nuova tappa del MEC, dunque, comincia sotto il non felice auspicio di un'altra crisi sui cui sviluppi è per ora difficile pronunciarsi: si aspetta la risposta di Parigi. Né migliore è la situazione nel settore agricolo, per il quale l'applicazione dei regolamenti sui prodotti lattiero-caseari e sulle carni bovine ha dovuto essere rimandata di un mese (29 luglio anziché primo luglio).

Significato politico della sospensione per un mese - Imbarazzo e reazioni divergenti dell'onorevole Bonomi

La notizia che i regolamenti MEC per i lattiero-caseari e la carne venivano sospesi per un mese ha raggiunto Bonomi e il gruppo dirigente della DC. Il gruppo dirigente della DC, nel corso di una riunione del Consiglio nazionale, a cui partecipava stranamente anche il ministro delle Finanze Enrico Cuccia, ha dedicato al magro bilancio elettorale dell'«outsider» contadino della DC. Una botta dopo l'altra: Bonomi e i suoi non hanno avuto nemmeno il coraggio di reagire alla notizia e si sono limitati ad emettere un comunicato in cui invitano «a sostenere la politica comunitaria contro ogni tentativo comunistico volto ad ottenere il distacco dell'Italia dalla CEE, lasciando così indifesi i produttori». Nientemeno in due righe si sono inventati una richiesta di comunista di distacco dalla CEE, che non esiste, e persino una CEE che difende ad oltranza i produttori.

Quanto sia priva di sbocchi la posizione bonomiana è rilevato in una dichiarazione che il compagno on. Gerardo Chiaromonte, direttore del giornale del PCI, ci ha rilasciato: «L'imbarazzato silenzio di tutta la grande stampa d'informazione» non diminuisce di un pollice l'importanza della notizia che ci viene da Lussemburgo: i ministri dell'Agricoltura dei paesi del MEC non hanno firmato i regolamenti per il latte, i prodotti lattiero-caseari e la carne bovina (che avrebbero dovuto entrare in vigore il primo luglio), ed hanno rinviato il tutto al 29 luglio.

«Accogliendo con grande soddisfazione questa notizia, si tratta di un primo successo dei nostri studenti per la grande lotta di queste settimane delle masse contadine italiane. Adesso guardiamo avanti: abbiamo un mese di tempo per sviluppare la battaglia nel paese e nel Parlamento, e per ottenere da un lato il rispetto degli accordi firmati da De Gaulle a Bruxelles il 29 maggio scorso, e dall'altro misure urgenti per lo sviluppo della zootecnica italiana e per elevare la forza contrattuale dei contadini produttori di latte. Di qui al 29 luglio, ci dovrà essere, anche, la discussione, nel Senato della Repubblica, delle mozioni e delle interpellanze presentate da noi, e poi dal PSIUP, dal compagno Anderlini, e da altri. E si tratterà di una discussione che necessariamente andrà al di là delle questioni agricole: perché è tutta la costruzione comunitaria ad attraversare oggi una crisi grave e profonda, e gli interessi nazionali italiani sono colpiti anche in altri campi. Il rinvio dei regolamenti lattiero-caseari potrebbe essere stato deciso, a qualunque costo, per venire incontro alle richieste dei contadini italiani, ma per ricattare, in questo modo, il governo di De Gaulle: pronti a fare macchina indietro se la Francia ritira o attenua i provvedimenti annunciati in questi giorni. Ecco allora quale l'obiettivo della nostra lotta: non permettere più che i contadini e l'agricoltura italiana siano in effetti, nell'ambito del MEC, «merce di scambio» per operazioni di altra natura. Questo lo accetta Bonomi. Noi no. Per i comunisti, anzi, la sospensione del MEC agricolo (per procedere a una revisione degli accordi del 1962 sulla politica agricola comunitaria) e l'avvio di una politica di riforme sociali e di trasformazioni produttive nell'agricoltura italiana sono una condizione fondamentale per assicurare a tutta l'Italia, ai lavoratori, agli operai, ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo economico nuovo, moderno, non alienato e distorto come quello dominato in Italia e nel MEC dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici».

Oggi più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai quali si presenta la concreta possibilità di influire sulle decisioni politiche che riguarderanno in modo così determinante.

Si riaccende la lotta alla Università

Un fronte studentesco più ampio proclama lo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. La situazione alla «libera università» di Berlino si è aggravata in queste ultime ore dopo che il senato accademico ha respinto tutte le proposte di modifica delle strutture dell'istituto. Gli studenti, per contro, hanno deciso di non accettare nessuna delle proposte elaborate nel corso di numerosi dibattiti e assemblee svoltesi fra studenti e fra studenti e professori dell'istituto.

La rappresentanza studentesca che aveva discusso con il senato accademico, ha presentato la risposta negativa di quest'ultimo ieri sera a 1.500 universitari riuniti in assemblea all'università. Contro questa risposta negativa le associazioni universitarie hanno deciso di non accettare nessuna delle proposte elaborate nel corso di numerosi dibattiti e assemblee svoltesi fra studenti e fra studenti e professori dell'istituto.

Il senato accademico è ora di nuovo isolato in realtà all'interno di esso si sono verificate posizioni anche favorevoli alle iniziative studentesche.

Al motivo di tensione creato per l'intervento politico si è aggiunta ora la ripulsa di qualsiasi proposta di democratizzazione dell'istituto di scienze politiche.

Tra le proposte presentate, alcune in particolare sono state oggetto di scandalo all'interno del senato accademico. I giovani avevano infatti proposto tra l'altro che nella rappresentanza all'interno del consiglio dell'istituto da rinnovarsi ogni anno, un terzo dei posti fosse riservato agli studenti. Essi hanno chiesto che dodici nomi andassero ai professori titolari di cattedra quattro ai professori incaricati, sei agli assistenti, due al personale tecnico amministrativo e dodici agli studenti. Per di più tutte le sedute del consiglio avrebbero dovuto per statuto essere pubbliche. Una simile misura ha soprattutto irritato la maggioranza conservatrice del senato accademico.

Il prof. Schwan, direttore di scienze politiche ha dichiarato che è stato un errore non aver accettato le proposte studentesche. L'associazione liberale, avversaria della battaglia degli studenti per la democratizzazione dell'università, ha protestato contro la minaccia, formulata dal senato di Berlino di tagliare i contributi che vanno ai vari atenei che vorrebbero versarsi agli studenti e di prendere misure disciplinari contro i professori che appoggiavano le proposte studentesche.

Adolfo Sciallino

Oltre cento disertori USA nascosti in Giappone

STOCOLMA, 29.

Oltre cento militari americani fuggiti dalle loro unità perché non vogliono combattere nel Vietnam, si nascondono attualmente in varie località giapponesi in attesa del visto per la Svezia. La notizia è stata data al giornale Arbetet da Makoto Oda, dirigente dell'organizzazione giapponese «Pace nel Vietnam».

Positivo risultato

della visita di Petrilli

Firmato a Mosca un accordo tra IRI e URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. La missione dei dirigenti dell'IRI in Unione Sovietica, guidata dal prof. Petrilli, si è conclusa con la firma di un protocollo che fissa i risultati dei colloqui con i responsabili del comitato sovietico per la scienza e la tecnica. Tra i risultati, a opinione delle due parti, segnano una vera e propria svolta nei rapporti tra il gruppo industriale italiano di Stato e l'istituzione parallela dell'URSS. Finora infatti l'IRI come tale non aveva ricercato e avuto rapporti di carattere complessivo con le organizzazioni economiche e tecniche sovietiche, essendosi limitata a promuovere rapporti fra singoli scienziati.

Negli ultimi tempi i sovietici hanno fatto intendere — e lo hanno proclamato nel corso dei colloqui di questi giorni — che avrebbero volentieri ristabilito relazioni di collaborazione economica e tecnologica con le aziende di Stato italiane le quali si erano trovate assai in seconda linea rispetto ad alcune grandi aziende private nelle loro relazioni con l'economia e la ricerca sovietica.

A questa sollecitazione dell'URSS, a quanto risulta, ha risposto la buona disposizione dell'IRI, la quale si è resa conto che con l'Unione Sovietica si possono intrattenere rapporti di notevole ampiezza (comprendenti di fatto tutti i settori industriali) e di lunga durata.

In una dichiarazione resa alla TV italiana, il vicepresidente del Comitato sovietico della scienza, Gvencin, che ha condotto le trattative, ha precisato che il suo paese considera che l'IRI, dato il suo carattere polisetoriale, è un interlocutore che da solo, offre molteplici e grandi possibilità operative. Dal canto suo il prof. Petrilli ha detto che con i colloqui dei giorni scorsi si è potuto stabilire che esistono numerosi campi in cui si potrà procedere a uno scambio delle esperienze e specialmente tenendo conto dell'impegno reciproco dalla ricerca tecnico-scientifica dell'URSS e del notevole arco delle realizzazioni economiche sovietiche. I riferimenti del prof. Petrilli allo scambio delle esperienze vanno intesi soprattutto in rapporto ai problemi della manifattura, all'agricoltura e dello sviluppo tecnologico.

e. r.

ANNIVERSARIO

1 Luglio 1962 1 Luglio 1968
Nel sesto anniversario della dipartita del suo amatissimo

ANGELO GIULIO GIORDANO
la moglie Clara Lombardi, con affetto immutabile lo ricorda a quanti lo ebbero caro

pillole AICARDI
LASSATIVE

800. 800. 1967 - Reg. 794



IL TELEVISORE CAMPIONE DEL MONDO

POETI, NARRATORI, SAGGISTI
VI SI OFFRE la possibilità di pubblicare le vostre opere gratuitamente o con forti sconti. Chiedere chiarimenti e Edizioni «I CENTAURI», Viale Gramsci, 17 - 50121 - FIRENZE

I tempi dell'«affare» di via Barberini nascondono inquietanti interrogativi

DUE ORE DI VUOTO NEL «GIALLO» PIANTONATA LA VILLA DI ROCCA

COMANDA IL SIFAR?

Se nessuno si è lasciato convincere fino in fondo dalle troppe tranquille storie raccontate sulla morte di un uomo che è stato per tutta un'epoca il perno di grossi traffici politico-militari (basta leggere i giornali di ieri per avere davanti agli occhi un quadro quasi uniforme di diffidenze e di sospetti per la tesi dell'esaurimento nervoso che provoca un suicidio inesplicabile), pochi però hanno voluto scavare più oltre nel terreno insidioso non delle ipotesi, ma dei fatti. Nella fine del colonnello Rocca — un «giallo» nel «giallo» più grande del SIFAR — si trova ancora il ricorso al segreto (agli «omissis», come qualche mese fa), per tirare un velo su una parte della verità, ma c'è soprattutto una dimostrazione clamorosa dell'intervento di forze che agiscono al di sopra della polizia, dei carabinieri, della magistratura, della legge.

In questo caso non si tratta di penetrare in materie riservate che riguardano la sicurezza della nazione. Il segreto militare non c'entra: c'è un morto e c'è da dare, della sua morte, una spiegazione veritiera e convincente. La legge prevede come, e assegna alla magistratura compiti ben precisi in proposito. Ma prima della magistratura, nell'appartamento della tragedia, in via Barberini, arrivano tre personaggi vestiti di scuro, che esibiscono un tesserino ai militari di guardia alla porta, entrano e poco dopo se ne vanno portando con sé una borsa piena di documenti e la segretaria dell'ucciso, che viene trattenuta chissà dove per venti ore.

Chi ha avvertito i signori vestiti di scuro? Chi li ha autorizzati a sequestrare e interrogare i testimoni? Quale autorità li ha forniti del mandato di perquisizione e di sottrarre i documenti? In poche parole: chi sono e davanti a chi saranno chiamati a rispondere?

E' questo un problema urgente e delicatissimo. Non a caso anche il *Popolo* e il *Corriere della Sera* sono costretti dalla forza delle cose a definire «singolari» o «inconsueti» singoli aspetti della vicenda. Noi sostiniamo che ancora una volta entrano in gioco questioni che toccano Parlamento ed Esecutivo: per questo chiamiamo in causa i ministri interessati, il governo nel suo complesso, le più alte autorità dello Stato.

Nel corso del processo De Lorenzo abbiamo saputo che un colonnello del SIFAR, che si chiamasse Allavena o Bianchi o in altra maniera — poteva impartire tranquillamente degli ordini ai generali dei carabinieri sicuro di essere obbedito. Qualcuno ha cercato di mettere tutto questo sul conto delle cosiddette «deviazioni». Ma ecco che il «giallo» di via Barberini fa rientrare dalla porta principale ciò che si credeva di aver cacciato dalla finestra: il servizio segreto — e rigenerato — dalla gestione Tremelloni alla Difesa — interviene, indaga e sequestra, senza preoccuparsi di esibire mandati e tagliando fuori carabinieri e commissariati di P. S.

E nel frattempo si infiltra la serie degli interrogativi. Con sicurezza non si conosce neppure l'ora della morte e del ritrovamento del cadavere. L'autopsia è stata eseguita, ma in un primo momento era stata frettolosamente esclusa. Sulla prova del «guanto di paraffina» ne sappiamo anche meno, mentre non sappiamo assolutamente nulla su ciò che dovrebbe costituire il movente di un gesto così tragico come il suicidio. Il colonnello Rocca era allegro nei giorni scorsi: molti lo hanno testimoniato. E sappiamo che aveva in programma, per la settimana prossima, un viaggio in Medio Oriente.

Dove si trovano ora i documenti sequestrati nelle sedi dove agiva il colonnello Rocca? Sono stati consegnati al ministro della Difesa, G. o allo stesso presidente del «governo d'affari», Leone? E che cosa riguardano? Il nome di Rocca, nel corso di un anno e mezzo — dalle rivelazioni del senatore d.c. Messeri alla pubblicazione di documenti sui finanziamenti politici — è stato associato alla preparazione del tentativo autoritario del '64 e ad una serie di fatti coi latenti, senza che le notizie pubblicate da alcuni giornali, tra i quali il nostro, abbiano mai avuto smentita.

Londra

Strangolata mentre prepara gli esami

LONDRA, 29. Una ragazza di sedici anni che era rimasta sola in casa per studiare è stata ieri aggredita, violentata e strangolata. L'attacco delitto, che ha avuto luogo a Londra in un appartamento di Cromer Street, è stato scoperto dalla madre che, rientrata in casa verso le 14, ha trovato il cadavere della figlia sul pavimento della cucina.

Heather Rata, una graziosa ragazza di sedici anni, era rimasta in casa ieri per prepararsi all'esame che doveva sostenere, nel pomeriggio, e non aveva perciò seguito i genitori e la sorella che erano usciti per fare commero. Al rientro, la madre l'ha trovata morta ed è svenuta.

FAENZA, 29

Sembrava ormai stabilito che i pianeti del nostro sistema solare fossero nove: quelli che tutti, dalle prime classi degli elementari avevano imparato a conoscere: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e buon ultimo Plutone. Avevamo imparato anche che Mercurio era il pianeta più vicino al Sole.

Da oggi le nostre conoscenze dovranno forse essere aggiornate. Secondo le dichiarazioni del sismologo faentino Bendandi un decimo pianeta, di cui si ignorava fino a qualche tempo fa l'esistenza, ruota intorno al Sole in un'orbita molto più ravvicinata di quella di Mercurio. Bendandi, secondo la dichiarazione resa oggi a Faenza nel corso di una manifestazione cittadina, ha scoperto l'esistenza del decimo pianeta in base a calcoli sulle «riprescussioni telluriche nel sistema solare». Il pianeta comparirebbe la propria rotazione intorno al Sole in 25 giorni e 19 ore e distenderebbe dalla stella 25 milioni 200 mila chilometri.

«Sono giunto alla sicurezza dell'esistenza del nuovo corpo celeste molti anni fa e ho depositato il frutto dei miei studi all'Accademia dei Lincei il 18 marzo 1931, per garantirne la priorità. Per rispetto ai miei desideri, l'Accademia, il cui consiglio ha preso visione della scoperta nella seduta del 21 aprile 1931, ha tenuto il massimo riserbo». Il pianeta di Bendandi, la cui esistenza dovrà essere confermata strumentalmente, non sarebbe una scoperta in senso assoluto poiché già nel secolo scorso lo scoprì il

Nettuno avrebbe sospettato dell'esistenza di un pianeta intermercuriale, pur non riuscendo a definirne l'esistenza.

Se e quando l'esistenza del decimo pianeta verrà confermata, toccherà probabilmente a Bendandi in quanto suo scopritore, dargli un nome. Egli avrebbe già deciso per «Faenza».

«Faenza» — ha detto Bendandi — è sempre immerso nella luce del Sole e per questo non essere visto con telescopi. «Soltanto con un radiotelescopio può essere captato, ma solo ogni venti anni, quando interseca l'asse del Sole».

Nessun testimone ha assistito alla tragedia che è avvenuta mentre l'aereo, un DC-3, stava effettuando un volo «Charter» per conto dell'associazione dei «Lions» da Kankakee (Illinois) a Dallas, nel Texas. Secondo i passeggeri, è possibile che l'uomo, Harold Potter, abbia scambiato il portello dell'aereo per l'ingresso della toilette.

La polizia stradale del Missouri sta cercando il cadavere in una regione ricoperta di fitti boschi nelle montagne di Ozark.

BONN, 29.

La prigione di Spandau è celebre per aver ospitato quei criminali nazisti che erano stati condannati, dal tribunale alato di Norimberga nel corso del famoso processo del 1946, a pene detentive. L'unico che ancora vi è abita è l'ex braccio destro di Hitler, Rudolf Hess, condannato all'ergastolo.

Il gigantesco complesso di edifici che costituisce il carcere di Spandau, a Berlino, sarà quanto prima demolito. Ne ha dato notizia ai giornalisti un portavoce del senatore berlinese incaricato degli affari per la giustizia.

Spandau costa troppo al governo
Demoliranno il carcere dei criminali nazisti

Spandau costa troppo al governo
Demoliranno il carcere dei criminali nazisti

MANILA, 29.

Dolce vita nel carcere giudiziario della capitale filippina. Una spogliarellista dicotenne Filipina Teresta Reyes, ha rivelato i retroscena di una sua puccina esibizione avvenuta in una cella del carcere, il 12 giugno scorso dinanzi a un pubblico formato da detenuti e guardie carcerarie. Teresta Reyes ha fatto questa dichiarazione — insieme alla sua collega Susan Oswald — alle autorità di polizia, nel quadro di un'inchiesta che viene condotta circa numerose irregolarità amministrative commesse dal personale del carcere.

La giovane spogliarellista ha precisato che, insieme ad alcune sue colleghe, venne invitata ad esibirsi, in occasione della festa dell'indipendenza filippina (appunto il 12 giugno),

Shaglia porta e cade dall'aereo a quota 2.400

Spogliarellero in prigione per guardie e ladri

Cos'è successo tra le 15 e le 17? — Praticamente sequestrati in casa dagli uomini dello spionaggio i familiari del colonnello — La segretaria di Renzo Rocca interrogata dal magistrato dopo che aveva parlato con un alto dirigente della FIAT — Contraddizioni sul «guanto di paraffina»

Clamoroso colpo di scena nel «giallo» del colonnello del SIFAR, trovato ucciso con una revolverata alla testa nello studio di via Barberini 86, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pesce ha infatti deciso di non concedere il nulla osta per i funerali di Renzo Rocca. «Voglio vedere chi», avrebbe detto testualmente il magistrato a chi chiedeva i motivi della decisione. E' evidente a questo punto che il giudice ha intenzione di far eseguire altri esami sulla salma del defunto, di chiarire così alcuni punti che restano ancora oscuri. La decisione è giunta inaspettata dopo che le agenzie avevano trasmesso dei flashes nei quali si diceva che il nulla osta era stato accordato. Infatti all'obitorio era già stato fissato l'orario dei funerali (le 18, inoltre era anche chiosato che il Vicecardinale di San Lorenzo fuori le Mura vi sarebbe stato il rito funebre e poi la bara sarebbe stata trasportata ad Aspi).

Invece il giudice ha deciso di bloccare i funerali, appunto di «vederci chiaro». Tutto è stato così rinviato, probabilmente a martedì. E tra l'altro, il fatto che venga celebrato il rito funebre nella basilica fa supporre che il Vicecardinale non riterà affatto che il colonnello Rocca si sia tolto la vita, come vuole la versione ufficiale che finora è stata manipolata e dadi ai giudici. Adesso la decisione del giudice, dalla quale traspare chiaramente la volontà di fare luce sull'affare, può dare una nuova svolta alle indagini.

Finora si è andati avanti con il silenzio e con l'abuso. Si è andati avanti con gli uomini del SID che, sostituendo al magistrato, hanno sequestrato testimoni e documenti, dettando legge, senza dover rendere conto a nessuno, perfino nella stanza della tragedia, dinanzi al cadavere del colonnello, con la possibilità di far sparire tutto.

E ancora la villa sulla Nomentana del Rocca è piantonata da decine di uomini dei servizi speciali, i familiari del colonnello sono praticamente sequestrati, costretti a non muovere un passo senza essere sorvegliati. Un conoscente della famiglia ha cercato di entrare ieri nella villa per porre le sue condoglianze alla moglie del defunto del SIFAR: poiché il cancello era chiuso ha scavalcato il muro. Gli sono piovono addosso in cinque, lo hanno immobilizzato. E' riuscito a vedere la donna soltanto dopo un paio d'ore. «Mi ha detto soltanto tre parole, tutt'intorno c'erano quelli uomini in borghese», ha raccontato poi lo uomo.

E davvero c'è da chiedersi cosa saltano per certe persone, che si ritengono intoccabili, le leggi della Repubblica: c'è da chiedersi se le indagini, le perizie, gli accertamenti in questi giorni, siano stati guidati dal giudice o invece manovrati dal servizio di spionaggio, dietro precisi ordini dall'alto.

Ancora, ad esempio, le ultime ore del colonnello del SIFAR sono avvolte nel mistero. Della giornata di giovedì sono stati ricostruiti soltanto alcuni punti essenziali.

ALLE ORE 9 — Renzo Rocca lascia la sua villa da duecento milioni, sulla Nomentana, al chilometro tredici, dove abitava con la moglie e i due figli. Sale, stringendo sotto braccio la sua inseparabile borsa di cuoio, sulla 125 bianca, dove l'aspetta la autista, un ex carabiniere che lavora con lui da tre anni. Si fa accompagnare nello studio di via Barberini 86, dove ufficialmente lavora come rappresentante commerciale della FIAT. Scendendo dall'auto dice all'autista di aspettarlo.

DALLE 13 ALLE 13 — Renzo Rocca rimane nel suo ufficio, composto di sette stanze, con una uscita secondaria che attraversa un ballatoio da sulla terrazza. Non si sa se vede qualcuno: non si sa quali telefonate riceve, che lavoro svolge. Dal canto suo la segretaria si reca in ufficio saltuariamente, a quanto pare nello studio non lavora molto e di posta se ne riceve ancora meno. Soltanto una lettera, di quando in quando, che è sempre indirizzata personalmente a Renzo Rocca.

ALLE 15 — L'ex colonnello di artiglieria scende dallo studio, sale sull'auto, si fa riportare a casa. Spesso, nel pomeriggio, non fa ritorno in ufficio: ma stavolta ordina seccamente all'autista di aspettarlo dinanzi al cancello della villa.

DALLE 13,30 ALLE 14,30 — Renzo Rocca si siede a tavola con i suoi familiari. Ma è nervoso, non lavora quasi che: il fatto non sfugge alla moglie. Poi si alza, dice che deve tornare al lavoro, saluta ed esce.

ALLE 15 — L'ex potentissimo capo della REI risale momentaneamente al sesto piano di via Barberini. Ma prima di scendere dall'auto raccomandando all'autista di farsi trovare sotto il portone alle 17, ora in cui dovrebbe anche arrivare la segretaria.

DALLE 15 ALLE 17,30 — E' il tempo «vuoto». Può essere successo tutto. Se si è ucciso, qualcuno ha fatto scattare la molla del suicidio nell'uomo che fino a pochi minuti prima era apparso allegro, senza troppe preoccupazioni: può essere stata una telefonata, una visita, una minaccia, o un ricatto, o come ha detto Januzzi. Se è stato ucciso invece è perché «ricattava», perché sapeva troppo, perché in ven-

l'anni di assoluto potere nel l'incarico direttivo più delicato del SIFAR aveva avuto tra le mani le fila degli intrighi, della corruzione politica, dei legami tra grandi monopoli e gli ambienti militari e governativi. Comunque nessuno sente lo sgarbo.

ALLE 17,30 — La segretaria Lauretta Manzini in Allegrucci di 22 anni è arrivata da qualche minuto. Ha tentato di aprire la porta con la sua chiave, ha suonato, non ha risposto nessuno. Si insospettisce, sa che la porta è stata sprangata dall'interno, secondo aveva detto l'autista. Risalgono al sesto piano, con un caccavite fanno saltare il paletto, aprono in una saletta corridoio antistante lo studio del Rocca, c'è il cadavere dell'ex colonnello. E' disteso, faccia a terra, con un rivolo di sangue che parte dalla tempia. La testa squarciata dalla pallottola, nella mano destra stringe una Beretta 6,35, con calcio di madreperla e la canna dorata, una specie di pistola giocattolo da «posizioni». La ragazza nota anche che la serranda della sua stanza che era stata lasciata chiusa è invece spalancata.

DALLE 17,45 ALLE 18,45 — C'è un'altra ora di vuoto. Al commissariato «Castro Pretorio» sostengono infatti che soltanto alle 18,45 è giunta una telefonata, anonima, che annunciava il suicidio di un uomo a via Barberini. Ma il cadavere era stato scoperto appunto un'ora prima. Anche in questo spazio di tempo può essere successo tutto.

DALLE 18,45 IN POI — Arriva una «Golf» con tre agenti del commissariato Salgono nell'appartamento, danno una occhiata in giro: ma non hanno il tempo di avvertire neanche la segretaria omicida. Nello studio piombano tre uomini, in borghese (un altro rimane giù nell'auto), forse mostrano la tes-

sera dei servizi speciali, comunque mettono da parte i poliziotti, non gli danno il tempo di aprire bocca, razziano documenti, fanno scendere la ragazza, la fanno salire in auto e la portano via. Forse nell'appartamento è successo anche altro, ma nessuno può dirlo, perché gli uomini sono il nome, chiamati forse dall'autista, forse dal portiere o forse dalla stessa ragazza, non si lasciano attorno testimoni.

Il magistrato dovrà attendere venti ore prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Lauretta Manzini, segretaria del colonnello Renzo Rocca

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

Ma il SID continua ad agire per prima cosa, prima di poter interrogare la segretaria (dapprima sequestrata dal SID, in seguito, sembra, chiamata a un lungo colloquio da un alto funzionario FIAT) e dovrà accontentarsi della sua assicurazione che nello studio non manca nulla.

U domenica

LA VOCE DEI PADRONI

Paolo Spriano

Tra i tanti meriti del movimento studentesco è quello di aver ridato nuovo vigore e vivacità di massa alla campagna di denuncia contro le malefatte della stampa borghese. E' sempre da un'esperienza diretta che riprende slancio una differenziazione, insieme di classe e morale. Come l'operaio che lotta per la sua parte e chi da quella dei padroni vedendo come i vari giornali parlano del suo sciopero, così lo studente bastonato dalla celere può misurare anche da un semplice resoconto su «uno scontro» il legame che tiene avvinti uno all'altro gli strumenti dello apparato di potere e di repressione dello Stato borghese.

Ma questo non è che l'inizio di una presa di coscienza, perché, subito dopo, viene la constatazione più generale della funzione specifica che nel sistema svolge la stampa borghese, strettamente dipendente dalla classe dirigente. Sono i momenti di radicalizzazione della lotta politica e degli schieramenti sociali quelli in cui il problema si pone con maggiore forza e la natura, come l'importanza, del «giornale» emergono nettissimi. La stampa borghese italiana ha perso almeno da quarant'anni la sua vocazione all'indipendenza e una certa mediazione l'ha sempre concepita in limiti assai ristretti, svolgendo una opera più di ricatto che di stimolo allo stesso personale politico dei gruppi dominanti. Hanno resistito per un paio d'anni al fascismo «La Stampa» di Salvatorelli e «Il Corriere» di Albertini, ma, dal 1925, quale esempio si può fornire di un grande giornale «indipendente» che abbia manifestato una reale autonomia dal blocco di potere che dominava il Paese?

Vale la pena di porsi, e non retorica, questo interrogativo almeno per due ordini di ragioni storico-politiche. Perché la tradizione ha la sua importanza nel determinare il posto tenuto da un organo d'informazione e perché il discorso conduce al nocciolo, quello della proprietà e del rapporto che una direzione di giornale intrattiene con essa.

Il periodo fascista è lontano ma

l'impronta di servitù, di conformismo, di retorica che esso ha lasciato nel giornalismo italiano non si è cancellata. Ha inciso un segno di cinismo che è durato anche dopo la liberazione quando la maggior parte dei quadri dei giornali smo fascista, rapidamente tornata a galla, ha rintinto la penna praticamente nello stesso inchiostro. Si sono abbandonati, ovviamente, i maggiori miti del fascismo: ovviamente perché la batosta era stata tremenda. Ma si sono ripristinate due colonne, due costanti della tradizione del giornalismo fascista: l'anticomunismo forsennato e l'ossequio all'autorità, ai potenti, ai ricchi, quelli della «stanza dei bottoni». Alla becerraggine dello stile mussoliniano si è alternata l'untuosità clericale. Il giornalismo borghese italiano ha sperato la sostituzione della Germania di Hitler con l'America di Truman o di Eisenhower, come «potente alleato», come nune tutelare che proteggeva i sonni e la roba dall'assalto dei rossi, dei gialli, dei comunisti, dei partigiani. Oggi della Resistenza non si parla più sulla stampa borghese se non per qualche salamelecio generico di circostanza e di cerimonia. Ma ci siamo scordati una sistematica campagna di calunnia, di denigrazione, che durò almeno una decina d'anni? I partigiani erano presentati poco meno che come delinquenti. Se poi erano partigiani garibaldini l'equazione era di norma.

Ma forse più profonda e più grave è stata l'azione corruttrice svolta dall'insieme della stampa borghese (dal rotocalchi cosiddetti «popolari» come dai grandi quotidiani) nell'accompagnare la restaurazione capitalistica con il culto del qualunquismo, dello spirito piccolo borghese, coll'immagine di un'Italia in cui tendevano a sparire i contrasti sociali, soddisfatti, turistica, sportiva, benpensante. Potete sfogliare vent'anni di stampa borghese italiana senza trovare un'inchiesta sulle condizioni di vita e di salario degli operai e dei contadini italiani. «La Stampa» manda i suoi inviati nella Terra del fuoco ma mai a una catena di montaggio della Fiat, il «Corriere» penetra in Cina ma non alla Breda, la Sardegna appare popolata di banditi

e mai di pastori, gli emigrati italiani non fanno notizia...

Recentemente, durante le manifestazioni degli studenti milanesi contro «Il Corriere» si è parlato delle differenze tra questo, il maggior organo della borghesia italiana, e la catena dei giornali tedeschi di Springer. Certo, «Il Corriere» non agisce in un regime di monopolio. C'è una forte concorrenza (c'è, anzitutto, fortunatamente, in Italia una forte stampa comunista, a grandi tirature) ma il problema della libertà d'informazione ha pure aspetti largamente analoghi. Più del 90% della stampa borghese quotidiana, tra cui i più grandi «organi indipendenti» è strettamente subordinato al padronato, alla Confindustria, ai monopoli dell'auto, del cemento, dell'industria chimica, ecc. E l'unico giornale dell'industria di Stato è più governativo di quanto non lo sia «L'Espresso» romano verso la Città del Vaticano.

Il processo di concentrazione monopolistica è quindi maggiore, nel settore, di quello che si verifica in altri Paesi occidentali. Non solo un giornale come «Le Monde» ma neanche il «New York Times» o il «Guardian» sono concepibili nel panorama compatto del servilismo della stampa italiana alle grandi centrali del potere economico-politico. Si guardi appunto alla storia recente: quale delle testate dei giornali «indipendenti» ha mostrato una qualche autonomia sui problemi essenziali di cui magari, dopo dieci o vent'anni, si discute con un certo stacco problematico? Chi ha avuto dubbi sul Patto Atlantico nel 1949 o sulla «legge truffa» nel 1953? Gli unici dubbi sul centro-sinistra, di tipo ricattatorio, espressi per le elezioni del 1963 sono spariti col 1968. Il giornale degli Agnelli e quello del Crespi sono andati a gara nel fare la campagna elettorale per il PSU (oltre che, come sempre, per la DC).

Si pensi anche alle calde lacrime contro la violenza sparse in queste ultime settimane, o mesi, dagli stessi giornali. Il massacro dei comunisti indonesiani non ha fatto pian gere nessuno dei moralisti professoriali della tolleranza. I bombardamenti americani sul Vietnam del Nord non hanno mai causato neppure un corsivetto di rammarico

Né le carceri di Franco o quelle dei fascisti greci turbano le coscienze dei difensori della civiltà occidentale. Si è sempre a rimorchio di un'emozione popolare per incanalare o deviarla verso la rassegnazione o le prediche astratte.

Tutto sommato, è abbastanza impressionante il fatto che il rapporto tra questo giornalismo e la popolazione non sia mai un rapporto che si basa su caratteri che pure dovrebbero essere fissati nella mitologia del mestiere: coraggiose campagne per la verità, di denuncia di scandali, di inchieste su problemi sociali, di lotta contro i soprusi, ecc. Almeno dai tempi del fascismo a oggi non si potrebbe citare un solo caso di un giornale «indipendente» che abbia fatto di mettere non dico un ministro ma un qualunque burocrate disonesto, di un direttore di questi giornali che sia diventato tale in virtù di una campagna di verità, di una manifestazione di personalità davvero indipendente. Le nomine dei direttori avvengono esattamente come quelle dei presidenti dei consigli di amministrazione delle società anonime, lo stesso accade per le destituzioni: dalla «proprietà», silenzio ma vigile nune la cui ira va tenuta nello stesso grado con cui vanno impetrate le sue grazie per far carriera.

L'autoritarismo è il regno di questi giornali, il cui regime interno è feudale, con tutti i gradini dei vassalli, dei valvassori, sino agli schiavi, in un rapporto di servitù. L'unico sentimento che si cerca di suscitare nei lettori è quello della pietà davanti alle sciagure naturali, e allora si batte cassa. La beneficenza sostituisce la solidarietà. Lo esame potrebbe anche essere con dotto studiando per generazioni lo sviluppo dei quadri giornalistici, dalle leve fasciste a quelle della democrazia. Le prime sono riuscite a irritare le seconde (c'è anche una geron tocrizia nella corporazione), a romperle in una prospettiva di notabili (assai redditizi, del resto).

In nove casi su dieci l'iter del giovane giornalista di talento, generalmente molto più colto dell'anziano, più sensibile, più aggressivo, è quello dei padri: un processo di autocensura, uno scantonamento nel «temperamento», una sentenziosità che deve passare per sregolatezza. Il problema non concerne soltanto il giornalismo scritto dove nasce un processo di democratizzazione, ma anche mutando i rapporti di proprietà, il sistema della pubblicità, rovesciando la tendenza monopolistica che si accompagna al carattere parassitario di gran parte della stampa. Il problema riguarda in primo luogo, oggi, l'apparato giornalistico della RAI-TV che, pur essendo un servizio pubblico, eredita ed esaspera tutti i caratteri prima delineati: da un clima di oppressione e di conformismo a una censura ancor più rigida, dall'esaltazione dell'esibizionismo individuale all'esistenza di caste orientali. Quale indipendenza ha un giornalista della TV?

E' interessante quanto sta succedendo nelle redazioni della colossale macchina televisiva: una protesta, un movimento che si cercherà di soffocare, ma che rappresenta pur qualcosa. La prima grande battaglia per la libertà d'informazione va data nella e per la televisione dello Stato. Soltanto l'appoggio dell'opinione pubblica, una tenace lotta dei partiti popolari e delle organizzazioni democratiche, possono scuotere la situazione esistente. Ma è anche vero l'altro aspetto del problema che se si riesce a smuovere questo settore fondamentale può affacciarsi la prospettiva di un rinnovamento generale del giornalismo. In attesa del quale conviene restare fermi al vecchio grido che Antonio Gramsci lanciava dalle colonne del giornale dei proletari torinesi, contro i giornali borghesi, cinquant'anni fa: «Boicottatelli Boicottatelli».

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

I giovani tedeschi che hanno preso di mira la proprietà Springer intendevano proprio denunciare il simbolo di questo pericoloso orientamento e sottolineare l'attacco alla democrazia proveniente da casa.

Negli Stati Uniti i sondaggi hanno dato una risposta negativa, con fermato anzi che la televisione rappresentasse per il cittadino una sollecitazione a leggere la stampa quotidiana e ad approfondire i temi d'attualità presentati dalle immagini. Ma, sempre negli Stati Uniti, si è constatata anche la tendenza alle grosse concentrazioni industriali che assorbono (o uccidono) i giornali minori, puntando tutte le carte e la concorrenza su alcuni testate nazionali.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

I giovani tedeschi che hanno preso di mira la proprietà Springer intendevano proprio denunciare il simbolo di questo pericoloso orientamento e sottolineare l'attacco alla democrazia proveniente da casa.

Negli Stati Uniti i sondaggi hanno dato una risposta negativa, con fermato anzi che la televisione rappresentasse per il cittadino una sollecitazione a leggere la stampa quotidiana e ad approfondire i temi d'attualità presentati dalle immagini. Ma, sempre negli Stati Uniti, si è constatata anche la tendenza alle grosse concentrazioni industriali che assorbono (o uccidono) i giornali minori, puntando tutte le carte e la concorrenza su alcuni testate nazionali.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

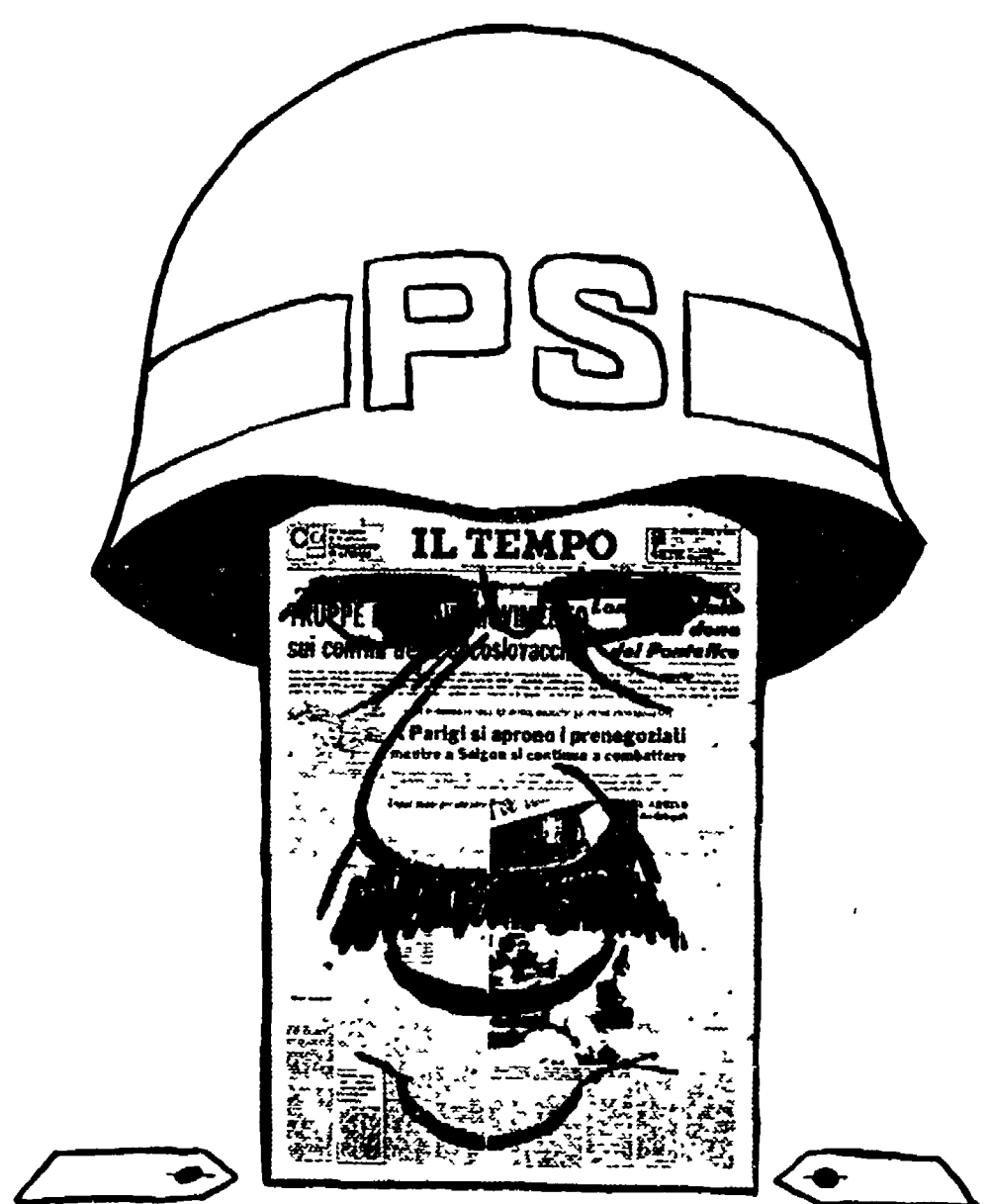
Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.



I disegni pubblicati in questa pagina e nella prima pagina TV sono di Galli, e fanno parte di una serie di pannelli preparati dalla Sezione Propaganda del PCI per il Mese della Stampa



Gli imperi di carta stampata

Giornali in crisi? I dati e le cifre che offrono un panorama della diffusione della stampa quotidiana nel mondo, in Europa e in Italia, lo confermano. Scompaiono delle testate, la diffusione si ferma o addirittura regredisce, i lettori appaiono sempre in numero minore, non stante si accresca la loro cultura e il loro presumibile desiderio di essere meglio informati sui fatti del mondo.

E' la concorrenza del mezzo televisivo, dei milioni di antenne che hanno mutato il panorama urbano, delle notizie che corrono per via satellite e che «bruciano» quelle in affetto con i mezzi tradizionali? Negli Stati Uniti i sondaggi hanno dato una risposta negativa, con fermato anzi che la televisione rappresentasse per il cittadino una sollecitazione a leggere la stampa quotidiana e ad approfondire i temi d'attualità presentati dalle immagini. Ma, sempre negli Stati Uniti, si è constatata anche la tendenza alle grosse concentrazioni industriali che assorbono (o uccidono) i giornali minori, puntando tutte le carte e la concorrenza su alcuni testate nazionali.

Nel mondo capitalistico si vanno cioè affermando gli imperi, o meglio i monopoli, della carta stampata: l'informazione è sempre più tra virgolette e in realtà lascia il posto alla deformazione delle notizie, secondo gli interessi materiali e politici dei big arroccati nei consigli d'amministrazione.

tene di giornali falsamente «indipendenti».

Alex Caesar Springer: cinque quotidiani, due giornali della domenica, otto settimanali, cinque mensili 18 milioni e mezzo di copie complessive diffuse nella Repubblica federale tedesca, il controllo del 30% della tiratura globale dei quotidiani e del 90% delle copie dei quotidiani a diffusione nazionale. Il signor Springer ha delle armi in mano, economiche e politiche, e sono armi di pressione sulla opinione pubblica e sul potere politico, contemporaneamente.

In Germania, non esiste né libertà di stampa (con i comunisti fuori legge) né tantomeno libertà d'informazione. Che i due termini non coincidano automaticamente lo vediamo trasferendo all'Italia il discorso sui giornali: libertà di stampa è un diritto acquisito dal popolo insieme con le leggi della Repubblica, ma libertà d'informazione è una vuota parola, come ogni giorno si può constatare leggendo nelle righe e tra le righe di «Stampa», «Nazione», «Corriere della Sera», «Resto del Carlino», ecc.

In un dibattito recente su un settimanale, Forcella affermava che la «mistificazione conservatrice» avviene su organi che si dichiarano «indipendenti» e d'informazione. E continuava così: «Chi compra l'Unità, l'Avanti, il Popolo e gli altri giornali di partito deve infatti sapere di trovarsi più o meno di fronte a bollettini di propaganda e fa quindi una scelta ad occhi aperti. Quello che invece non è accettabile è che i giornali cosiddetti indipendenti si pongano come fine di portare il lettore su

● Dal 1945 ad oggi, in Italia, i quotidiani sono passati da 130 a 79

● Nel 1939 si vendevano 4 milioni e 600 mila copie di giornale, nel 1968 se ne vendono 6 milioni 144 mila. La popolazione è aumentata di circa 14 milioni

● In Italia per ogni cento abitanti si distribuiscono 11-12 copie di giornale, contro 49 per Svezia e Inghilterra, 27 per la Francia, 22,3 per l'URSS, 12,5 per la Grecia. Battiamo solo la Spagna (11), il Portogallo (7,7), la Turchia (4,5). In Europa, siamo al ventunesimo posto.

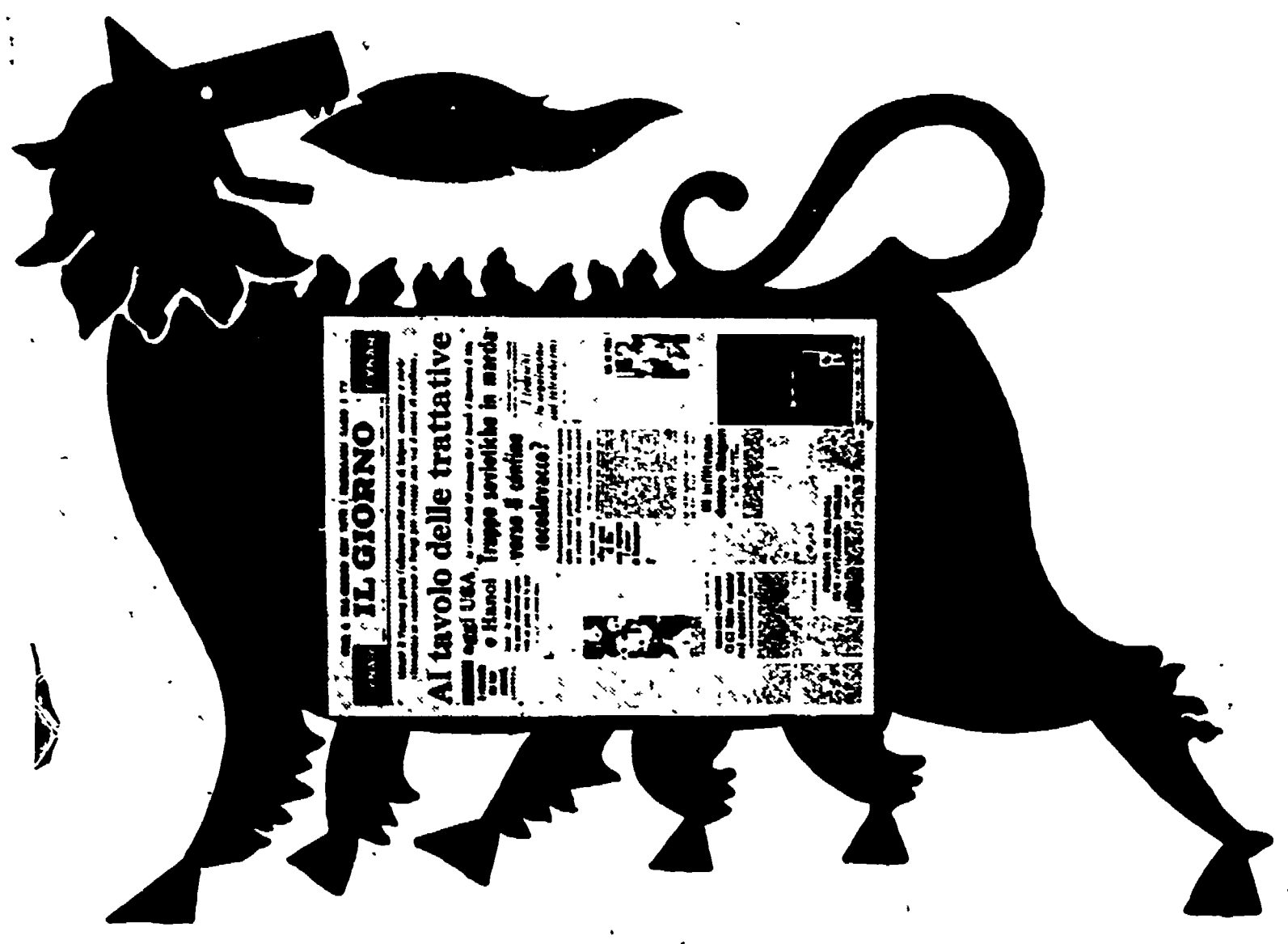
● Nel triangolo industriale si stampano ogni giorno 2 milioni 825 mila copie di quotidiani, con una percentuale del 20,7 su ogni 100 abitanti. E' la punta massima della tiratura e della diffusione

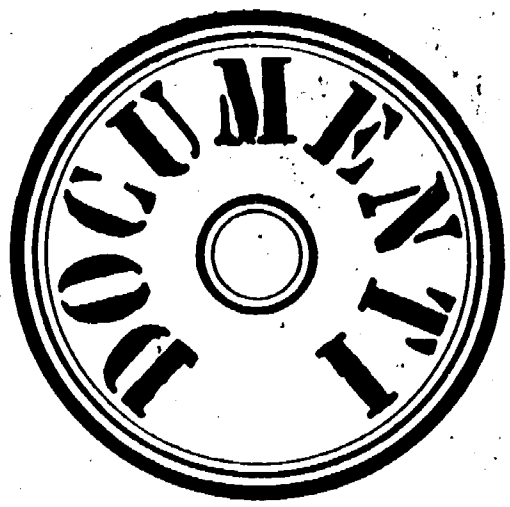
● Nel 1955 gli abbonati alla TV erano 147.516. Oggi sono circa otto milioni.

certe posizioni e che a tale scopo deformino un gran numero di notizie e altre addirittura, le tacciano».

Un esempio, quello che abbiamo avuto tutti sotto gli occhi dopo il 19 maggio: i titoli che nascondono la realtà, la grande vittoria delle sinistre unite Gambino a sua volta individuava il problema nella «esistenza d'una frattura tra la società così come oggi s'è sviluppata e il mondo dell'informazione che vede ovunque la stampa in mano a pochi gruppi industriali, e la televisione o statale o anche essa dominata da due o tre grandi aziende.

I conti: in Italia esistono 4 giornali sportivi, 4 giornali economici, 11 giornali di partito e 60 giornali d'informazione. A parte quelli di partito, 13 degli altri fogli sono proprietà di associazioni cattoliche, 18 proprietà di aziende industriali, 4 parastatali, 11 organi diretti o indiretti della Confindustria, mentre solo 19 non hanno un nome preciso alle spalle, ma non sembrano «liberi» di informare. Le imprese industriali e la Confindustria controllano il 48,2 per cento della tiratura complessiva della stampa italiana mentre il 17,3 per cento è «riserva» della gerarchia cattolica. Analizzando meglio, alcuni calcolano che più del 70 per cento della stampa seguita ad appoggiare il governo, se è governo di stasi (o di «attesa») E' qui che si dimostra l'importanza di un giornale come il nostro, l'unico di opposizione, che non distorce e non tace le notizie, ma le offre al lettore e con lui ne discute, considerandolo un uomo capace di pensare, di scegliere, di contribuire a una linea politica comune a lui e a chi fa il giornale.





I nostri giornali contro il fascismo e le vergogne della stampa borghese



Il «Corriere della Sera» è il simbolo della stampa padronale, sempre «più realista del re» nello sposare la causa della reazione e anche del fascismo. L'11 giugno 1940, l'editoriale del giornale dei Crespi affermava: «Vinceremo».



Il 2 settembre 1938, un altro indimenticabile titolo del «Corriere della Sera» annunciava la persecuzione agli ebrei. L'articolo di fondo ribadiva il consenso alle vergognose direttive di Mussolini: «Difesa della razza e potenziamento imperiale».

DALLA PARTE DELLA LIBERTA'

Per ogni giornale si potrebbe dire «a ciascuno la sua storia», per dare o togliere fiducia e per giudicare fino in fondo il valore dell'informazione fornita in colonne di piombo al lettore. La storia del «Corriere della Sera» e di altri quotidiani borghesi del nostro paese si riassume succintamente ed esemplarmente con i due titoli che pubblichiamo. Essi corrispondono al ruolo che è stato svolto nel passato e che continua nel presente: dall'asservimento al fascismo, quando i fogli borghesi erano i portavoce delle più nefaste e vergognose direttive del regime, al sostegno alle forze più retrive dell'Italia di oggi la linea è sempre quella, a favore di chi ferma la storia e contro coloro che la fanno e la mutano.

Di fronte a testate come queste, che celano colpe, pesanti responsabilità, ricordi di parole ma anche di silenzi ignobili, si schierano i giornali democratici con l'orgoglio di giorni e di anni trascorsi in memorabili battaglie per la libertà. Durante il ventennio le nostre redazioni sono state prese d'assalto, distrutte, perquisite. I nostri fogli sono stati censurati, messi al bando, bruciati. Ma le idee hanno continuato a circolare, in tipografie clandestine, con staffette clandestine.

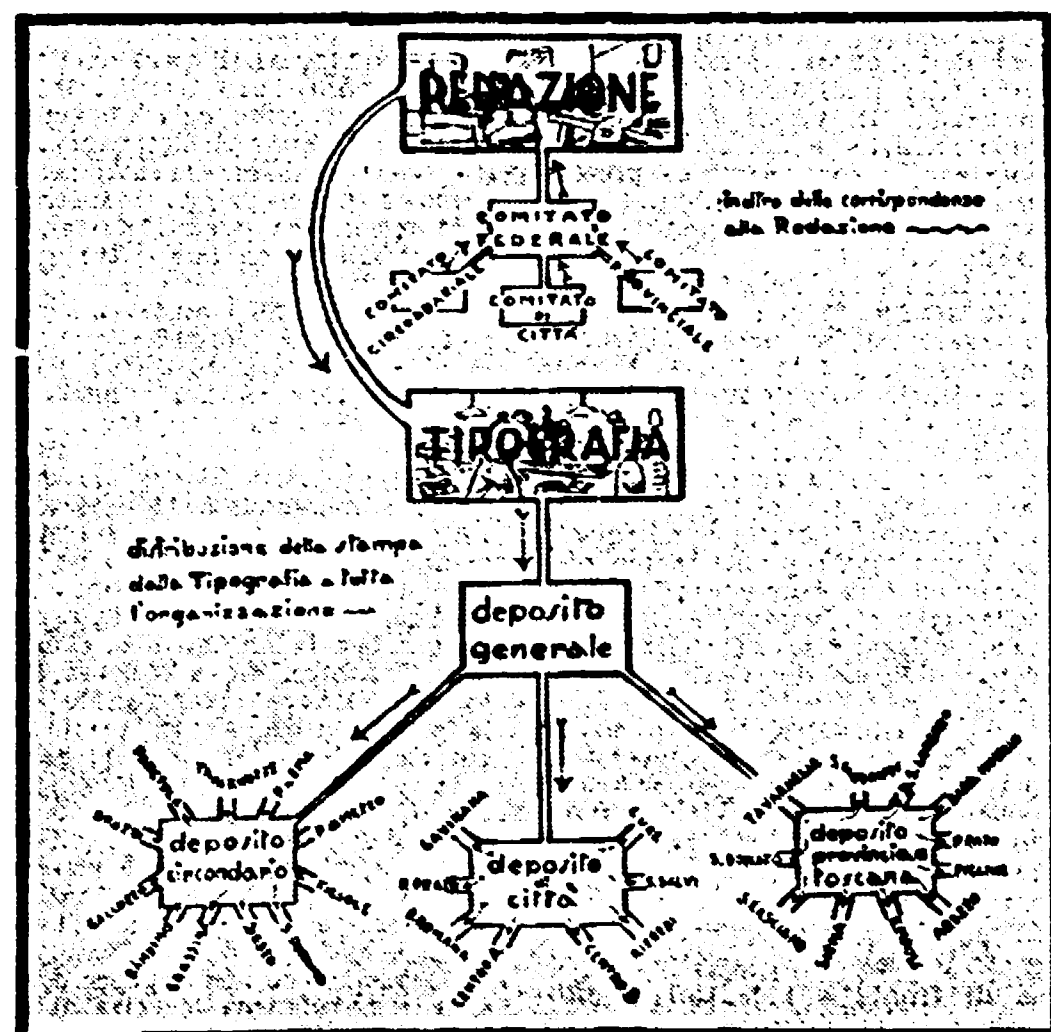
Le immagini che presentiamo al lettore sono dei documenti di storia e nello stesso tempo delle garanzie: l'Unità ha le carte in regola per chiedere e ottenere fiducia ai milioni di italiani che hanno seguito le sue battaglie e le sue vittorie di questi anni. Il nostro giornale ha, come il «Corriere» una sua coerenza e una sua continuità nel tempo: ma dalla parte opposta, dalla parte della libertà.



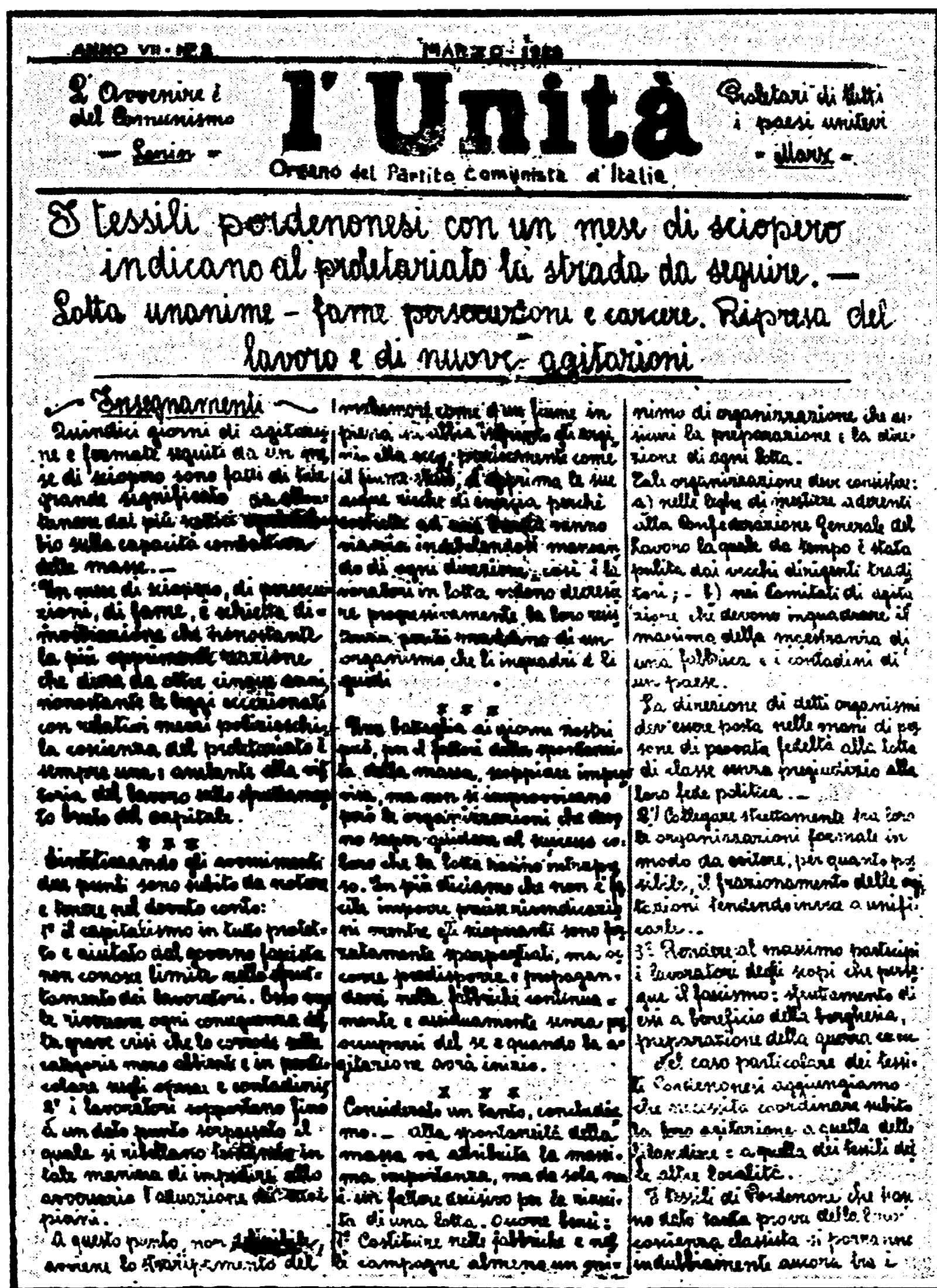
La tipografia dove si stampava clandestinamente «L'Azione comunista», il giornale dei comunisti fiorentini. Redattori, tipografi e diffusori armati, posano sui banconi della tipografia, pronti a difendersi da un improvviso attacco. Molti compagni pagarono con la vita il loro attacco al giornale e la quotidiana fatica per diffonderlo.



1921-22: I fascisti all'assalto del quotidiano socialista «L'Avanti!». Dopo aver gettato dal balcone suppellettili e archivi, gli squadristi si affacciano per controllare l'incendio appiccato in strada al materiale.



Ecco un raro documento sulla organizzazione clandestina per la stampa e la distribuzione del giornale «L'Azione comunista», fondato da Spartaco Lavagnini a Firenze.



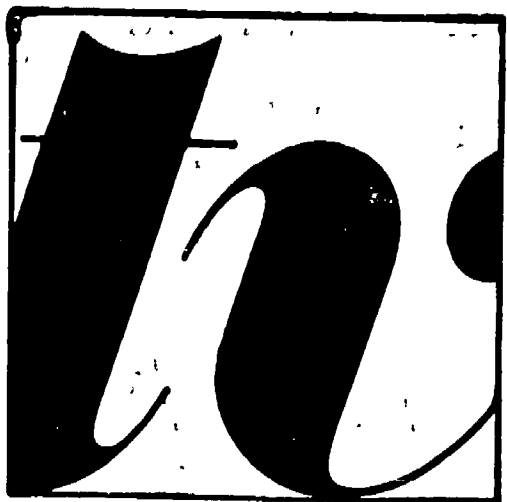
300 esemplari, 300 giornali, 300 «Unità»: nel marzo 1928 l'organo del Partito comunista italiano girava di mano in mano con questa ridottissima cifra di tiratura, ma con straordinario valore politico. Era un foglio clandestino, scritto a mano, che forzava la consegna del silenzio data dal fascismo.



Alcuni numeri de «L'Azione comunista» annunciano la liberazione di Firenze e invitano a non dare tregua all'oppressore. Mentre il giornale veniva stampato, continuava la caccia ai fascisti.

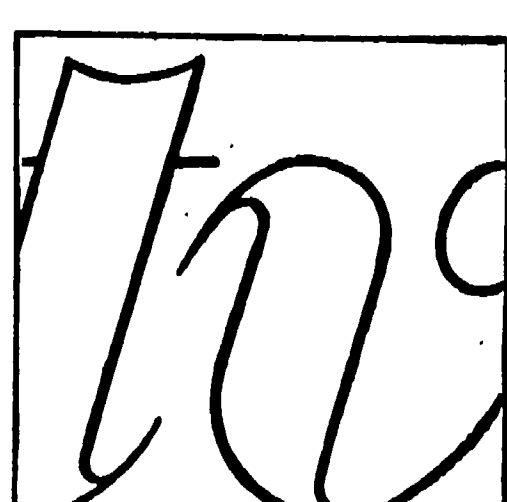


L'Unità del 29 settembre 1943 incita alla lotta contro i nazisti e i fascisti e invita la popolazione a sostenere i partigiani. E' il primo atto della guerra di liberazione nazionale.



Autonomia, indipendenza e oggettività dell'informazione

Nuove forme di gestione per una TV democratica



Domenica 30

Lunedì 1

Martedì 2

1° Canale

11.00 MESSA
12.00 CREDERE NON E' UNA MODA
12.30 SETTEVOCI
Giochi musicali
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA TV DEI RAGAZZI
14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.00 POMERIGGIO SPORTIVO
15.30 AVVENIMENTO AGONISTICO
16.30 LA TV DEI RAGAZZI
a) Thierry la Fronde
b) Le avventure di gatto Silvestro
17.30 QUELLI DELLA DOMENICA
con Ric e Gian, Lara Saint Paul
e Paolo Villaggio
18.30 TELEGIORNALE
19.00 DAKTARI
Reti paritetiche - Telefilm
19.50 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 UN GROSSO AFFARE
di Malcolm A. Hulke e Erik Palca
22.45 LA DOMENICA SPORTIVA
23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

16.45 IL MINISTRO A RIPOSO
di T.S. Eliot
21.00 TELEGIORNALE
21.15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA
E DELLA TECNICA
22.15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22.25 SETTEVOCI
Giochi musicali



Mario Feliciani, protagonista di «Un grosso affare»

radio
Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 22
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

Terzo

9.25 Ciro il Grande
9.30 Corriere dell'America
9.35 R. Schumann
10.00 M. R. de Lalande - J.-M. Leclair
10.35 Musica per organo
11.00 H. Vieux
11.10 Concerto per clavicembalo di J. S. Bach
11.20 Concerto per clavicembalo di J. S. Bach
12.10 Conversazione
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.30 Goss Ande interpreta concerti di Mozart
13.55 R. Schumann
14.30 L. van Beethoven - M. Berlioz
15.30 La Traviata di Verdi
16.30 Place de l'Etoile
17.45 Occasioni musicali della liturgia
18.30 Musica leggera
18.45 La fantasia
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Antropologia culturale e valori della società moderna
21.00 Sferio di Ricci, di animali, di donne
22.30 Il Giornale del Terzo
23.00 Rivista delle riviste

1° Canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Ragazzi, che amici
b) Il volo
c) La valigia delle vacanze
19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20.30 TELEGIORNALE
21.00 INCONTRO CON JOHN HUSTON
(II). Moby Dick, la balena bianca
Film - Regia di John Huston con:
Gregory Peck, Orson Welles,
Richard Basehart
22.50 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 SPRINT
Settimanale sportivo
22.00 RECITAL LIRICO
DI GIANGIACOMO GUELF
Presentato da Olga Villi
22.30 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
Si e no alle corse

radio
Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 22
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

Terzo

9.25 Ciro il Grande
9.30 Corriere dell'America
9.35 R. Schumann
10.00 M. R. de Lalande - J.-M. Leclair
10.35 Musica per organo
11.00 H. Vieux
11.10 Concerto per clavicembalo di J. S. Bach
11.20 Concerto per clavicembalo di J. S. Bach
12.10 Conversazione
12.20 Musica di ispirazione popolare
12.30 Goss Ande interpreta concerti di Mozart
13.55 R. Schumann
14.30 L. van Beethoven - M. Berlioz
15.30 La Traviata di Verdi
16.30 Place de l'Etoile
17.45 Occasioni musicali della liturgia
18.30 Musica leggera
18.45 La fantasia
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Antropologia culturale e valori della società moderna
21.00 Sferio di Ricci, di animali, di donne
22.30 Il Giornale del Terzo
23.00 Rivista delle riviste

Gino Galli

La conquista di un nuovo assetto della radiotelevisione non è solo un problema italiano. D'altra parte i temi della autonomia, della indipendenza e della oggettività della radiotelevisione, della informazione giornalistica, in Italia, in Francia e in altri paesi europei, non sono più oggetto soltanto di ristrette discussioni e di ricerche sociologiche, ma sono al centro di dibattiti, di agitazioni, di scoperti e di lotte che coinvolgono gruppi professionali e organizzazioni sindacali, politiche e culturali, sono diventati di grande attualità per settori molto vasti dell'opinione pubblica. Questa tematica, insomma, tende ad inserirsi in modo permanente nei programmi e nell'azione delle forze che combattono per rinnovare in senso democratico e socialista l'attuale società. Ed è giusto che sia così perché i mezzi di comunicazione di massa e in primo luogo quello radiotelevisivo, che è di gran lunga il più potente, sono parte integrante delle sovrastrutture autoritarie e paternalistiche della moderna società capitalistica.

Anche in Italia questa tematica sta assumendo il rilievo dovuto, sia per la diffusione crescente del mezzo — l'area di contatto raggiunta dalle trasmissioni televisive ha toccato i 26 milioni di cittadini — sia perché tensioni si stanno producendo nel rapporto tra utenti e radiotelevisione e, all'interno dello Ente tra dipendenti e dirigenti, sia perché si è avviata una azione delle forze politiche e culturali della sinistra che tende a espandersi in tutto il paese.

L'azione da noi iniziata nei confronti della RAI-TV nei mesi scorsi e che si è espressa in una forte denuncia dell'impiego fazioso della radiotelevisione da parte della DC e degli altri partiti governativi nel corso della campagna elettorale, sarà quindi continuata e portata avanti in un modo più organico, per cambiare l'attuale sistema di informazione dell'opinione pubblica, del quale la RAI-TV è il pilastro principale.

Quella che noi proponiamo è dunque una linea di rinnovamento alternativa non soltanto alla realtà attuale ma anche alle pseudoriforme cui si stanno dedicando, da qualche tempo a questa parte, alti personaggi e gruppi di potere, interni alla RAI-TV e collegati direttamente ai vertici dei partiti di maggioranza, con lo scopo di mantenere, con qualche concessione marginale, le attuali strutture e l'attuale gestione. In tal modo intendiamo dare una risposta anche a coloro che, alquanto sprovveduti, hanno pensato che lo scopo della agitazione e della denuncia da noi condotte sin qui fosse solo quello di strappare qualche minuto in più a favore del nostro partito.

In realtà noi vogliamo sviluppare un'azione di grande respiro per determinare, con il concorso della opinione pubblica democratica e delle sue espressioni politiche, sindacali, culturali, un diverso assetto della radiotelevisione italiana per fare di essa il cardine di un nuovo sistema e di informazione culturale e di informazione della opinione pubblica.

Finisce domani il telegiornale delle 13,30

Estate a passo ridotto

Dario Natali

Sarebbe come se per tre mesi riuscissero l'erogazione di gas e luce alle ore serali, come se i mezzi di pubblico trasporto restassero a riposo nelle ore del caldo; o la stampa quotidiana decidesse di uscire un giorno sì e uno no nel corso dei mesi estivi. Dico della RAI-TV e dei programmi della meridiana (Telegiornale compreso) che vanno in ferie da domani e ne sentiremo riparlare ai primi di ottobre.

Questa decisione non è, in senso assoluto, una sorpresa. Già in gennaio, quando fu annunciata la nascita dei programmi dell'ora di pranzo (e l'avvenimento fu festeggiato come segno della raggiunta maturità organizzativa dell'informazione televisiva) si prospettò l'ipotesi che questi sarebbero rimasti in vita soltanto fino a primavera. Periodo elettorale, insomma. E di Telegiornale elettorale, infatti, si parlò apertamente da più parti. La sorpresa, tuttavia, viene dall'esperienza di questi mesi: giacché, anche se altre rubriche si sono dimostrate un fallimento, non v'è alcun dubbio che il servizio giornalistico delle 13,30 ha ormai conquistato un suo preciso quadro dell'informazione nazionale e la sua perdita brutale, decisa nel quadro stravagante dei riposi estivi della RAI-TV, è un ulteriore segno del disprezzo con cui a viale Mazzini si pensa all'utenza ed ai diritti dell'utenza.

La brusca soppressione dei programmi della meridiana, infatti, si



Il problema è di vedere per quale via è possibile modificare l'attuale situazione. Noi respingiamo decisamente una soluzione basata sull'intervento dei privati. Questo infatti significherebbe dare nuovi strumenti ai detentori del potere economico e politico e la possibilità di mutare ulteriormente a loro favore i rapporti di forza nel campo della informazione e delle comunicazioni di massa.

La stessa Corte Costituzionale ha indicato nel monopolio di Stato la via per evitare che un regime di libera iniziativa potesse portare al dominio di pochi grandi gruppi privati mossi da interessi particolari, ed ha contemporaneamente chiarito che allo Stato monopolista di un servizio destinato alla diffusione del pensiero incombe l'obbligo di assicurare in condizioni di imparzialità e obiettività la possibilità potenziale di godere, a chi sia interessato, ad avvalersene per la diffusione del pensiero nei vari modi del suo manifestarsi. Non è, dunque, il monopolio dello Stato che può essere messo in discussione, ma le sue attuali espressioni: l'asservimento della radiotelevisione all'esecutivo ed ai gruppi di po-

tere che si muovono e si combattono all'interno della maggioranza. Il monopolio dello Stato sulla radiotelevisione deve esercitarsi attraverso il controllo pubblico delle assemblee elettive (Parlamento e Regioni) e una gestione sociale e democratica che garantisca la indipendenza della radiotelevisione e la sua autonomia dagli interessi privati o di gruppi di potere e da ogni forma di asservimento all'esecutivo.

La proprietà pubblica del mezzo di produzione e di diffusione deve permettere nuove forme di gestione, attraverso organismi nei quali, insieme ai rappresentanti delle Assemblee elettive, i lavoratori impegnati nella produzione (autori, giornalisti, tecnici, operatori, ecc.) e le dirette rappresentanze dei telebbonari abbiano poteri di decisione su tutto ciò che concerne la vita dell'azienda radiotelevisiva, compresi i programmi di produzione e le scelte relative alla destinazione del prodotto.

A questa forma sociale e democratica della gestione devono accompagnarsi forme di autogestione dei diversi programmi da parte di forze sindacali, politiche, cul-

turali in modo che ogni programma in ogni momento, rifletta la reale dialettica del paese e garantisca la libera espressione delle minoranze.

Un punto essenziale della riforma è costituito dal completo rinnovamento dei servizi giornalistici della radiotelevisione. Interessanti ci sembrano da questo punto di vista le proposte avanzate in Francia dove è tuttora in corso l'occupazione della radiotelevisione. Il servizio giornalistico radiotelevisivo — secondo tali proposte — deve essere in grado di fornire un'oggettiva informazione sugli avvenimenti, basandola su una documentazione incontestabile. Nel caso in cui diverse interpretazioni di un fatto siano possibili, utili e necessarie, esse dovranno essere date simultaneamente, nella stessa trasmissione, facendo ricorso a fonti di diverso orientamento, secondo un principio di oggettività pura storica.

La informazione su avvenimenti di grande importanza dovrà essere completata da un commento nel quale si realizzi, di regola, il confronto simultaneo di opinioni divergenti.

Nel caso di interventi del capo dello Stato e di membri del governo, la maggioranza e l'opposizione hanno diritto ad un trattamento equivalente.

Sono soluzioni che si attagliano perfettamente anche alla situazione nostra, per giungere ad una informazione libera e oggettiva, per fare della radiotelevisione lo specchio della realtà del paese e un mezzo per sviluppare la coscienza critica di uomini liberi.

Si configura in tal modo un assetto dell'informazione che, partendo dalla proprietà statale dei mezzi di produzione e di diffusione, si fonda su una articolazione delle forme di gestione in modo da corrispondere alle esigenze ed alla dialettica di una società organizzata su basi pluralistiche. Questo nuovo assetto della radiotelevisione che abbiamo delineato partendo dalle spinte che oggi si manifestano nel paese e all'interno stesso della RAI-TV, corrisponde pienamente alla nostra concezione di una società nazionale rinnovata, fondata anche nella fase della costruzione del socialismo, e nella stessa società socialista, su un ampio sistema di autonomia, su una pluralità di apporti per cui la disponibilità dei mezzi di comunicazione di massa, la libertà di informazione in tutte le sue forme, il confronto delle idee, il dibattito politico e culturale siano garantiti da strutture pubbliche socialmente e democraticamente gestite.

Su queste questioni un dibattito è ormai avviato ma interessa ancora gruppi troppo ristretti. Si tratta di estenderlo nel paese, e di coinvolgere il più largamente possibile i cittadini, le organizzazioni dei lavoratori, il movimento degli studenti, i partiti e i movimenti della sinistra, le forze della cultura, i dipendenti e i collaboratori della RAI-TV per definire le linee della riforma, approntare gli strumenti legislativi e politici, per una battaglia che si svolga nel Parlamento e nel Paese sostenuta da una azione di massa capace di perseguire con decisione e continuità gli obiettivi di rinnovamento.

1° Canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il viaggio di Nino - Album di Gioacchino
b) Inviati speciali - Strane scuole nel mondo
c) Per te, ... - Trasmissione per le piccole spettatrici
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CASA DI BAMBOLA
di Henrik Ibsen
Adattamento televisivo di Dante Guardamagna - Interpreti: Giulia Lazzarini, Anna Miserocchi, Alessandro Sperelli, Silvano Tranquilli
22.30 TELEGIORNALE

2° Canale

21.00 TELEGIORNALE
21.15 LA PACE PERDUTA
Sesto episodio
22.15 NOI CANZONIERI
Un programma di musica e ricordi presentato da Carlo Loffredo con Minnie Minoprio
Quinta puntata

radio
Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 22
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima

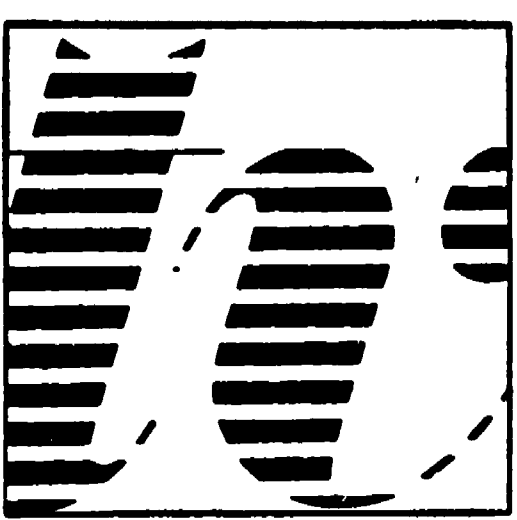
GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30
6.30 Musica stop
7.30 Pari e dispari
7.40 Leggi e sentenze
8.30 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9.00 La comunità umana
9.10 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.25 La nostra salute
12.05 Contrappunto
12.37 Si o no
12.42 Quaderni
12.47 Punto e virgola
13.20 Hit Parade
13.50 Errol Garner al pianoforte
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 L'ultimo di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradio d'estate 1968
15.15 Il portafoglio
16.00 Sorella radio
16.30 Piacere ascolto
17.05 Il bello della Grande aux belles
18.00 Intervista musicale
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sul nostro mercato
19.15 Lo stile di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico
19.30 Luna-park
20.15 Suonano le orchestre di Raymond Levey, Valerio Capurro e Quincy Jones
21.00 Concerto diretto da Pietro Aronzo
21.35 Fantasia musicale
22.30 Poltronissima



Mercoledì 3



Giovedì 4



Venerdì 5

1° Canale

- 15.17 EUROVISIONE
Gran Bretagna: Wimbledon
Tennis: Torneo Internazionale
Telecronista Giorgio Bellani
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il cavallino gobbettino
Fiaba e disegni animati
b) Immagini dal mondo
Notiziario Internazionale
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELLA
ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
di storia, scienza e varia umanità
- 22.00 MERCOLEDÌ SPORT
Telecronache dell'Italia e
dall'estero
- 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 IL BRIGANTE MUSOLINO
Film
Regia di Mario Camerini con:
Amedeo Nazzari, Silvana Manganò,
Umberto Spadaro
- 22.45 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti

1° Canale

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) TELESAT
Cinegiornale dei ragazzi
Numero speciale
b) PICCOLO CONCERTO
Dall'Antoniano di Bologna
c) VACANZE A LIPIZZA
Telefilm
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
21.00 SENZA RETE
Spettacolo musicale
Con Johnny Dorelli
Seconda puntata
- 22.10 CONTROFATICA
Programma del tempo libero
- 23.10 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 PLANETARIO
Di là dal Sole
22.15 SPETTACOLO DI VARIETÀ
In occasione del «Gran Premio
Regia Televisiva»
23.15 ASSEGNAZIONE DEL 22. PREMIO
LETTERARIO STREGA



Johnny Dorelli, protagonista di «Senza rete»

radio
Nazionale

- GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 15;
17; 20; 23.
- 6.30 Musica stop
7.47 Parli e disparti
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Parole e cose
9.05 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.22 La nostra salute
12.37 Si o no
12.42 Quadermetto
12.47 Punto e virgola
13.20 Appuntamento con Fausto Cigliano
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 Litino Bors di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradioraduno d'estate 1968
15.15 Zibaldone italiano
15.30 Il giornale di bordo
15.45 Parole di successo
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Sorridete, prego
17.05 C. Franco Quintetto la fa minore
17.40 L'Approdo
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sui nostri mercati
19.15 Lo scialo di Lady Hamilton
19.30 Luna-park
20.15 La fine
21.25 Motivi popolari per sola orchestra
21.40 Concerto sinfonico

Secondo

- GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30;
10.30; 11.30; 12.15; 13.30; 14.30;
15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30;
20.30; 21.30; 22.30; 23.30.
- 6.30 Sveglia e canta
7.30 Mito del tempo di musica
8.30 Buon viaggio
8.45 Parli e disparti
9.30 Le canzoni del mattino
9.45 Le nostre orchestre di musica leggera
9.50 I nostri figli
9.55 Romanica
10.00 Album musicale
10.05 Il Ponte del Sospir
10.10 Jazz panorama
10.15 Corrado fermo posto
11.35 Lettere aperte
11.40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
12.10 Autoradioraduno d'estate 1968
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Città e chiacchiere
13.35 Qui, Ornela Vanni
14.00 Arriva il Cantagiro
14.05 Juke-box
14.45 Dischi in vetrina
15.00 Motivi scelti per voi
15.15 Rassegna di giovani esecutori
15.56 Tre minuti per te
16.00 Pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.00 Aperitivo in musica
18.15 Juke-box della poesia
18.55 Sui nostri mercati
19.10 Il club degli ospiti
19.23 Si o no
19.30 Servizio speciale del SS. Tour de France
19.53 Punto e virgola
20.04 Il serpente di mare
20.50 Come e perché
21.00 Jazz concerto
21.05 Bollettino per i naviganti
22.10 Città e chiacchiere
22.40 Notiziario delle Filodiffusione Musica leggera
23.00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

- 10.00 Musica operistica
11.05 A. Scarlatti
12.05 L'informante etnomusicologico
12.20 Strumento di legno
12.40 Concerto sinfonico
14.30 Recital del Singemus e Rudolf
- 15.00 L. Spole
15.30 Musica sinfonica
16.05 Compositi contemporanei
16.35 J. Stamitz
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 I semi dello Zodiaco
17.15 Interventi e confronti
17.50 A. Scriabin
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Piccola pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Musica cameristica
21.00 Gli Ebrei
21.30 Orchestra diretta da A. Trossello
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Incontri con la scrittura
22.50 Musica contemporanea
23.25 Rivista delle riviste

1° Canale

- 15.17 EUROVISIONE
Gran Bretagna: Wimbledon
Tennis: Torneo Internazionale
Telecronista Giorgio Bellani
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Lanterna magica
Programmi di film, documentari
e cartoni animati
b) Cinquecerchi
c) L'amico libro
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV 7
Settimanale di attualità
- 22.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1968
Torneo televisivo di giochi
Primo incontro
- 23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

- 17.30 TRIESTE: ATLETICA LEGGERA
Campionati italiani assoluti mas-
schili e femminili
- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 SE TE LO RACCONTASSI...
di Luigi Angelo e Luciano Ferri
«Il dente non sa leggere»
- 22.15 INCONTRI 1968
Un'ora con Bertrand de Jouvenel
«I futuribili: L'arte della conget-
tura» di Gianni Bisilach

radio
Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13;
15; 17; 20; 23.
- 6.30 Musica stop
7.47 Parli e disparti
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Parole e cose
9.05 Colonna musicale
10.05 Le ore della musica
11.22 La nostra salute
12.37 Si o no
12.42 Quadermetto
12.47 Punto e virgola
13.20 Appuntamento con Fausto Cigliano
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 Litino Bors di Milano
14.45 Zibaldone italiano
15.10 Autoradioraduno d'estate 1968
15.15 Zibaldone italiano
15.30 Il giornale di bordo
15.45 Parole di successo
16.00 Programma per i piccoli
16.30 Sorridete, prego
17.05 C. Franco Quintetto la fa minore
17.40 L'Approdo
18.10 Cinque minuti di inglese
18.15 Per voi giovani
19.10 Sui nostri mercati
19.15 Lo scialo di Lady Hamilton
19.30 Luna-park
20.15 La fine
21.25 Motivi popolari per sola orchestra
21.40 Concerto sinfonico

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30;
9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30;
14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30;
19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.
- 6.00 Sveglia e canta
7.30 Mito del tempo di musica
8.30 Buon viaggio
8.45 Parli e disparti
9.30 Le canzoni del mattino
9.45 Le nostre orchestre di musica leggera
9.50 I nostri figli
9.55 Romanica
10.00 Album musicale
10.05 Il Ponte del Sospir
10.10 Jazz panorama
10.15 Corrado fermo posto
11.35 Lettere aperte
11.40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
12.10 Autoradioraduno d'estate 1968
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Città e chiacchiere
13.35 Qui, Ornela Vanni
14.00 Arriva il Cantagiro
14.05 Juke-box
14.45 Dischi in vetrina
15.00 Motivi scelti per voi
15.15 Rassegna di giovani esecutori
15.56 Tre minuti per te
16.00 Pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.00 Aperitivo in musica
18.15 Juke-box della poesia
18.55 Sui nostri mercati
19.10 Il club degli ospiti
19.23 Si o no
19.30 Servizio speciale del SS. Tour de France
19.53 Punto e virgola
20.04 Il serpente di mare
20.50 Come e perché
21.00 Jazz concerto
21.05 Bollettino per i naviganti
22.10 Città e chiacchiere
22.40 Notiziario delle Filodiffusione Musica leggera
23.00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

- 10.00 Musica operistica
11.05 A. Scarlatti
12.05 L'informante etnomusicologico
12.20 Strumento di legno
12.40 Concerto sinfonico
14.30 Recital del Singemus e Rudolf
- 15.00 L. Spole
15.30 Musica sinfonica
16.05 Compositi contemporanei
16.35 J. Stamitz
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 I semi dello Zodiaco
17.15 Interventi e confronti
17.50 A. Scriabin
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Piccola pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20.30 Musica cameristica
21.00 Gli Ebrei
21.30 Orchestra diretta da A. Trossello
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Incontri con la scrittura
22.50 Musica contemporanea
23.25 Rivista delle riviste



Shirley Verrett e Gloria Davy, due assi della lirica

Carmen senza complessi

Erasmus Valente

Fu Meyerbeer (sacrilego o vendicatore) a portare nel melodramma moderno (*L'Africana*) il motivo — nuovo — della donna di colore innamorata dell'uomo «bianco», ma di questi tradita e costretta al suicidio?

Fu Meyerbeer, cioè (il calunniatore di *Gli Ugonotti*) ad avviare la tradizione, anche melodrammatica, dell'uomo bianco che fa pessime figure (né tale prerogativa si è perduta) nel riguardo del «terzo mondo» (Tale tradizione culminerà nella *Madama Butterfly* di Puccini). Poi, a mano a mano che i pregiudizi razziali sono stati sgombrati dal cammino della civiltà, i bianchi, anziché tingersi la faccia, hanno ceduto anche in palcoscenico il posto ai neri. Ed è ancora il buon risultato di quella particolare fioritura della cultura negra, avvisi negli Usa (e in Inghilterra) una quarantina d'anni or sono: teatri negri, cinema negro, musica negra, poeti e scrittori negri, tutti, condotti nella multiforme attività di Paul Robeson. Ma poiché a certi bianchi gli è sempre rimasta l'idea di poter, all'occorrenza, cancellare il nero con un po' d'acqua e sapone, ci è piaciuto che il *Radiocorriere* della scorsa settimana abbia addirittura dedicato il «pagnone» musicale a una cantante negra, proprio incomprensibilmente negra: il mezzosoprano Shirley Verrett.

E la cantante di cui si parla e che tutti i teatri si contendono. Ma

non è stato facile alla Verrett, per quanto bravissima, giungere a tale alto prestigio. Venuta alla ribalta qualche anno fa, con quella *Carmen* allestita dal Festival dei due Mondi, a Spoleto, ella ha via via maturato il talento scenico e vocale. Un lavoro puntiglioso, il suo, esemplare, totalmente dispiegato non soltanto a irrobustire la potenza della voce, ma anche a ravvivare lo smalto timbrico e, soprattutto, ad affinare lo stile. Ed è singolare che ella sia riuscita a tanto, accostandosi anche alla più difficile musica: quella di Rossini.

La Verrett ascoltata nel *Mosè* (quello registrato a Roma in Santa Maria degli Angeli e poi radiotrasmissione in una gloria fonica) o nello *Stabat Mater* (sempre di Rossini) dà il segno d'una straordinaria intelligenza interpretativa. Nel suo talento confondono le domestiche inclinazioni al canto (la mamma, la madre) dalla Verrett sospinta nella consapevolezza, fiera e profonda, d'un professionismo di primissimo ordine.

Dicono che questa formidabile cantante si sia anche liberata dai complessi. In realtà ella non ne ha mai avuti, perché non ha mai pensato che il colore della pelle possa, di per sé, costituire un complesso. E' una Verrett trionfante che, al contrario, può suscitare complessi e imbarazzi nel bianco sporco di certe coscienze bianche.

Giovani scorso la voce di questa eccezionale cantante, infilata nella rubrica radiofonica (Secondo programma) intitolata al *Grandi cantanti*, ha deliziosamente dato il meglio della sua arte pur in un pro-

gramma per così dire «minore», per quanto non privo d'un suo particolare carattere: ad esempio, pagine dimenticate del compositore cubano Joaquín Nin y Castellano (1879-1949, fondatore del Conservatorio de L'Avana) di Ernest Chausson (1855-1899), simpatico musicista francese che ha un suo singolare posto nelle cronache musicali anche per essere stato tolto alla vita da un tragico incidente di... bicicletta.

L'affermazione canora della Verrett, nello stesso giovedì (ecco che la mano destra non sa quel che fa la sinistra), è stata accresciuta dalla esibizione di un'altra prestigiosa cantante negra: Gloria Davy la quale, nell'*Antologia di interpreti* (Terzo programma) ha stupendamente inserito garbo ed eleganza in «arie» dell'*Anna Bolena* di Donizetti e dell'*Enfant prodige* di Debussy. Gloria Davy, ora piuttosto apparata, è la cantante (non abbiamo mai sentito da altri cantare altrettanto pungentemente la parte di Didone nel *Didone ed Enea* di Purcell) che ha preparato il successo anche della Verrett. E quindi, anziché frantumare certi trionfi negri tra un programma e l'altro, illuminando l'uno e trascurando l'altro, potrebbe essere l'ora, invece, di puntare — anche radiofonicamente — sui molteplici aspetti della cultura negra, intesa non come fatto casuale e saltuario, ma come continuità d'una tradizione che, non staccata dai «bianchi», costituisce, anzi, la componente d'una civiltà comune a tutti gli uomini, bianchi o neri che siano.

50 minuti alla TV inglese

Studenti in rivolta

La BBC ha fatto discutere dinanzi alle telecamere 12 dirigenti dei movimenti studenteschi di tutto il mondo

Leo Vestri

LONDRA, giugno. Le lotte studentesche: da cosa traggono origine, quali ne sono gli obiettivi, che collegamento possono avere col movimento operaio?

Questi i problemi di fondo che hanno acceso l'interesse e creato un'eccezionale eco attorno a «Studenti in rivolta», il programma redatto da Anthony Smith che la BBC-TV, resistendo a varie pressioni, ha recentemente irradiato sul 1° Canale nazionale all'obiettivo della situazione. Il tentativo di identificare gli elementi che uniscono la protesta, la battaglia delle idee e la ricerca di un ordine nuovo in paesi diversi ha offerto una vasta tribuna pubblica ai protagonisti dell'agitazione giovanile.

Alla trasmissione, della durata di 50 minuti, hanno preso parte 12 esponenti delle Università degli Usa, Francia, Belgio, Germania, Italia, Spagna, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Giappone e Inghilterra. Il quadro forzatamente frettoloso emerso dal teleseminario inglese non ha dato né poteva dare completa soddisfazione alle questioni fondamentali. Ma il significato e il valore dell'iniziativa stanno nel fatto che la BBC l'ha realizzata, in presenza ai doveri di informazione del mezzo televisivo, nonostante le scioche paure della stampa, l'insensata polemica conservatrice e la freddezza governativa. Malgrado i suoi evidenti limiti, l'occasione si è volta a vantaggio degli studenti che hanno potuto precisare ai cunei punti di riferimento della loro azione, controbattere una parte almeno delle falsità e della interessata confusione di cui il circolo della grande alleanza del potere una volta che se ne attaccano le posizioni di privilegio. E' un episodio, ci pare, che merita di essere segnalato anche perché ha contribuito al rilancio del dibattito e dell'organizzazione nelle fila del

movimento studentesco inglese. E' la prima volta che rappresentanti di vari paesi si trovavano a riunirsi insieme. Alla «London School of Economics» si iniziava subito dopo una conferenza di due giorni che dava vita all'«Organizzazione Rivoluzionaria degli Studenti».

L'intervistatore, Norman Mackenzie (storico e docente universitario) ha aperto il programma con una citazione da «Times»: «Gli studenti del mondo si stanno organizzando per una conferenza di due giorni che dava vita all'«Organizzazione Rivoluzionaria degli Studenti».

L'intervistatore, Norman Mackenzie (storico e docente universitario) ha aperto il programma con una citazione da «Times»: «Gli studenti del mondo si stanno organizzando per una conferenza di due giorni che dava vita all'«Organizzazione Rivoluzionaria degli Studenti».

e nell'università: in questa luce è da vedere la nostra richiesta di «controllo operaio», il nostro non è un movimento di intellettuali ma di lavoratori e studenti.

Sul problema della «violenza» sono intervenuti Leo Nauwdes (Belgio) e altri: «La nostra è autodifesa contro l'assalto della polizia dei padroni, la violenza è un elemento intrinseco alla nostra organizzazione sociale e salta fuori non appena lo «status quo» è messo in dubbio, la più pacifica delle proteste rivela il vero volto del mondo in cui viviamo».

Jan Kavan (Cecoslovacchia) si è soffermato sulle «richieste della libertà, di parola, di stampa e di associazione, della libertà concreta — ha poi precisato — che deve sorgere laddove l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione ha fatto compiere un gigantesco passo in avanti che non possiamo né vogliamo affatto sottovalutare e di cui i commentatori occidentali farebbero bene a tener conto quando ci interrogano sui mutamenti in corso». Questa differenza cruciale è stata ribadita dal dr. Krippendorf (Germania) che riferendosi allo sviluppo di diverse società e alla protesta giovanile ha ammonito a non far d'ogni erba un fascio (come vorrebbero i giornalisti borghesi): «Nei paesi socialisti le contraddizioni si manifestano ad un livello superiore di evoluzione e di conquista socio-economica, nelle società occidentali subiamo di continuo la pressione di strutture tecnocratiche e autoritarie e siamo soggetti alla reazione fascista non appena la «stabilità» dei poteri esistenti è minacciata». Ha concluso Tariq Ullah (ex-presidente della «Oxford Union») richiamando l'attenzione su quel paradigma di gestione statale per conto del neo-capitalismo che è stato l'esperimento di governo laburista: «Dobbiamo spezzare la «politica del consenso», dobbiamo riscattare dall'apatia i cittadini che, delusi e confusi, oggi non riconoscono differenza alcuna fra un regime socialdemocratico e una amministrazione conservatrice».



Sabato 6

1° Canale

- 15.00 GRAN BRETAGNA: Wimbledon
Tennis: Torneo Internazionale
- 18.00 LA TV DEI RAGAZZI
Operazione Edenlandia
Ripresa dal Parco dei Divertimenti di Edenlandia in Napoli
- 19.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.05 QUINDICI MINUTI CON MICHELE SECHER
Presenta Paola Penni
- 19.30 TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione religiosa
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
21.00 VII CANTAGIRO
Presenta Nuccio Costa, con la partecipazione straordinaria di Alighiero Noschese
- 22.30 PANORAMA ECONOMICO
Settimanale di inchieste ed opinioni
- 23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

- 17.45 TRIESTE: ATLETICA LEGGERA
Campionati italiani assoluti maschili e femminili
- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 MAESTRI DEL CINEMA TEDESCO (1919-1925) (II)
«Il dottor Mabuse»
Presenta Paolo Bonolis
Regia di Fritz Lang
- 22.45 RESURREZIONE
di Tolstoj
Riduzione e sceneggiatura di Oreste Del Buono e Franco Enriquez
Prima puntata

radio
Nazionale

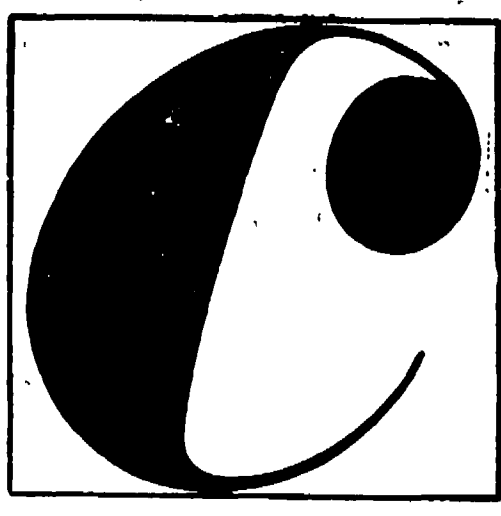
- GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 12; 13;
15; 17; 20; 23.
- 6.30 Musica stop
7.47 Parli e disparti
8.30 Le canzoni del mattino
9.00 Parole e cose
9.05 Il mondo del disco italiano
10.05 Le ore della musica
11.22 La nostra salute
12.37 Si o no
12.42 Quadermetto
12.47 Punto e virgola
13.20 Viva l'estate
14.00 Trasmissioni regionali
14.37 Zibaldone italiano
15.10 Autoradioraduno d'estate 1968
15.15 Zibaldone italiano
16.00 Programma per i ragazzi Tra le aglie
16.30 Incontri con la scienza
16.40 Jazz Jockey
17.10 La discoteca del Radiocorriere
17.40 Antologia operistica
17.58 Cinque minuti di inglese
18.05 Gran varietà
19.20 Sui nostri mercati
19.25 Le Borse in Italia e all'estero
19.30 Luna-park
20.15 Dove andare
20.30 Il sole della musica
22.05 Passaporto
23.30 Musiche di compositori italiani

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30; 7.30; 8.30;
9.30; 10.30; 11.30; 12.15; 13.30;
14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30;
19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.
- 6.00 Prima di cominciare
7.43 Bilardino a tempo di musica
8.30 Buon viaggio
8.45 Parli e disparti
9.30 Le canzoni del mattino
9.45 Le nostre orchestre di musica leggera
9.50 I nostri figli
9.55 Romanica
10.00 Album musicale
10.05 Il Ponte del Sospir
10.10 Jazz panorama
10.15 Corrado fermo posto
11.35 Lettere aperte
11.40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
12.10 Autoradioraduno d'estate 1968
12.20 Trasmissioni regionali
13.00 Città e chiacchiere
13.35 Qui, Ornela Vanni
14.00 Arriva il Cantagiro
14.05 Juke-box
14.45 Dischi in vetrina
15.00 Motivi scelti per voi
15.15 Rassegna di giovani esecutori
15.56 Tre minuti per te
16.00 Pomeridiana
16.55 Buon viaggio
17.00 Aperitivo in musica
18.15 Juke-box della poesia
18.55 Sui nostri mercati
19.10 Il club degli ospiti
19.23 Si o no
19.30 Servizio speciale del SS. Tour de France
19.53 Punto e virgola
20.04 Il serpente di mare
20.50 Come e perché
21.00 Jazz concerto
21.05 Bollettino per i naviganti
22.10 Città e chiacchiere
22.40 Notiziario delle Filodiffusione Musica leggera
23.00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

Terzo

- 10.00 C. M. von Weber
10.40 M. Castiglione Tedesco
10.55 Antologia di interpreti
12.10 Università Internazionale G. Marzani
12.15 J. Brahms
12.55 Musiche di Zoltan Kodaly
14.20 Recital del London Wind Soloists
15.15 La fiera delle meraviglie. Tutto e musica di Vieri Tosatti
17.00 Le opinioni degli altri
17.10 Vacanze ieri e oggi
17.15 W. A. Mozart - I. A. Katschak - F. Nietzsche
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Musica leggera
18.45 La grande pianeta
19.15 Concerto di ogni sera
20.15 Musica e poesia
20.25 Concerto sinfonico diretto da L. Fusi
22.00 Il Giornale del Terzo
22.30 Ora minore: La montagna. Radiodramma di Nathalie Sarraute
23.10 Rivista delle riviste



colloqui

Le ferie come privilegio

HO LETTO che in Francia, durante le recenti scioperi, i lavoratori si battevano fra l'altro per avere quattro settimane di ferie. Mi sembra una rivendicazione ardita, considerata la nostra situazione dove tanta gente le ferie se le sogna, ma anche molto sensata specie in certe categorie dove l'attività lavorativa è monotona e spassante.

Mario Carusi (Napoli)

risponde

Renzo Stefanelli

FINO a pochi anni addietro le ferie erano considerate, da noi, «roba da signori». Di questo recente passato c'è una pesante impronta anche nella situazione presente e, se si vuole, anche nella relativa indifferenza con cui il movimento operaio pone certe questioni. Come stanno le cose? Proprio in questi giorni esce una pubblicazione dedicata quasi esclusivamente ai quadri sindacali della CGIL, ma che contiene informazioni che possono interessare qualsiasi lavoratore. Il Quaderno n. 19 di Rassegna Sindacale che presenta un «quadro» di come sono distribuite le ferie fra le diverse categorie. Ci sono cose sorprendenti, come questa: che gli impiegati, in quasi tutti i contratti, hanno dieci giorni in più degli operai. E' un fatto apparentemente senza ragione, perché, senza dubbio, un operaio non ha meno bisogno di riposo di un impiegato. A meno che, appunto, le ferie si considerino un «di più».

Ma vediamo più da vicino, questo «quadro». Un operaio metalmeccanico per 20 anni di lavoro ha 15 giorni di ferie in media; un impiegato 22 giorni. Un'operaia delle confezioni, stesso periodo di tempo, 16 giorni di ferie; un impiegato 25 giorni. Un poligrafico 17 giorni; un impiegato della stessa industria 26. Un edile 15 giorni; un impiegato dell'edilizia 23. L'equiparazione è stata raggiunta invece da dipendenti pubblici come gli autotrasportisti (22 giorni) e gasisti (24 giorni) e gli elettricisti (quasi 21 giorni nella media di 20 anni). Passando dall'impiego di certe aziende pubbliche a quello direttamente statale si arriva, poi, alle quattro settimane di ferie pagate o — come nel caso degli insegnanti — a un periodo più ampio.

Il diritto al riposo è regolato dal gradino della scala sociale. I più poveri stanno in fondo alla scala e si tratta di milioni di lavoratori. Ce ne sono anche in categorie operaie, come i salariati agricoli, che hanno dietro di sé una lunga storia di lotte sindacali e dispongono di un contratto che le ferie, anche se poche, le riconosce. Ma il ciclo lavorativo dell'agricoltura è continuo, fare i turni nelle stalle costa un nuovo salario, e il padrone continua ad impedire ai salariati di usufruire delle ferie.

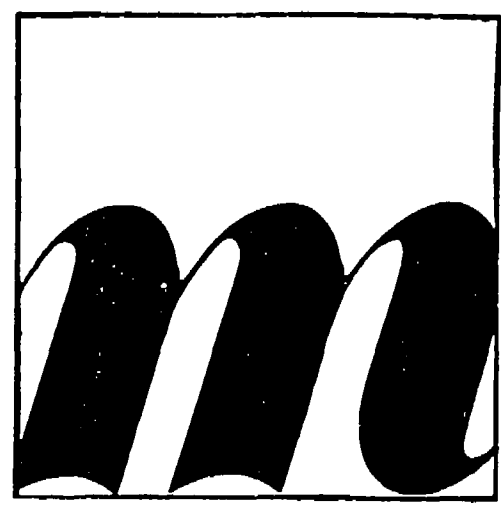
Cicli continui senza turni di lavoro: ecco l'altro grande ostacolo. In Italia ancora oggi il 34% dei lavoratori prestano la loro attività in aziende familiari, artigiane, contadine o di esercizio commerciale. C'è chi si può dare i turni (una piccola minioranza) e chi no. Qui il diritto alle ferie passa per una profonda trasformazione economica che dia un assetto nuovo (cooperativo nell'agricoltura) alle aziende familiari.

Queste le difficoltà maggiori. Secondo noi, però, non si giustificano i troppi piccoli passi in avanti fatti in questi anni: dal 1956 ad oggi, ad esempio, i metalmeccanici hanno guadagnato un giorno di riposo in più all'anno nel ventennio; gli edili 2 giornate e mezzo, e così via. In questi ultimi 12 anni sono avvenuti fatti decisivi per la vita del lavoratore. La tecnologia è cambiata nella maggior parte delle aziende, i ritmi e la monotonia del lavoro sono aumentati. L'occupazione totale è fortemente diminuita mentre la produzione aumentava. Sono venute avanti sia la necessità di dare più riposo ai lavoratori che la possibilità di pagarlo, per le aziende; e per le organizzazioni sociali di soddisfare la maggiore «domanda» di svago e riposo.

Quattro settimane per tutti? Da un punto di vista generale non vi sono ostacoli economici oggettivi. Ognuno valuti quanta distanza lo separa da questo obiettivo tenendo presente che la via delle lotte di categoria è la più efficace e la più breve. Ma soprattutto non stacciamo le possibili quattro settimane dall'insieme delle rivendicazioni, in primo luogo di quelle salariali: solo alcune categorie sono riuscite ad ottenere un inizio di quattordi-

cesima mensilità, pagata in occasione delle ferie, per finanziare le ferie. C'è anche la necessità di creare condizioni per utilizzare meglio le ferie. Dovendo ricorrere alle attrezzature esistenti, in regime di «libero mercato» turistico, spesso il lavoratore fa gli straordinari per tre mesi per potersi permettere 20 giorni o un mese di vacanza per sé e per la famiglia. Ed oggi come oggi i finanziamenti, le agevolazioni dello Stato vanno a capitalisti spregiudicati lanciati alla creazione di centri balneari di lusso dove «pelare» ben bene il turista straniero meglio fornito.

Gli scambi internazionali organizzati direttamente dai sindacati sono appena all'inizio. Mancano sostegni statali, tipo biglietti-ferie per i viaggi, creazione di centri di turismo sociale a gestione sindacale. Quattro settimane per tutti, ma con i mezzi per godersela, questo è il problema. Certo, i padroni rifiutano in partenza anche un giorno di più; rinunciate alle feste infrasettimanali — dicono — e avrete più ferie. Ogni ora di lavoro ha un posto preciso nel profitto padronale e prima di cederla i datori di lavoro si batteranno. Ma la posta in gioco per il lavoratore è grande: si chiama salute, prolungamento della vita, nuovi posti di lavoro per i disoccupati. Vale la pena di affrontare lo scontro.



medicina

La pillola contro l'abbaglio

Laura Conti

L'automobilista che ci viene incontro accende stupidamente gli abbaglianti, ed ecco che per alcuni secondi siamo ciechi: alcuni di noi rimangono abbagliati per pochi secondi, altri per un tempo più lungo, sino a quaranta secondi. Se si viaggia in autostrada a centoventi chilometri all'ora, può darsi che si percorra un chilometro, o più, letteralmente «alla cieca»: quanto basta per correre seri pericoli. Ma che cosa significa «abbagliamento»?

Lo hanno messo in chiaro gli studi del laboratorio psicofisico di Parigi. A livello della retina il processo della visione si svolge così: lo stimolo luminoso scinde dei pigmenti, la cui scissione produce l'energia che stimola le fibre nervose; queste, a loro volta, conducono lo stimolo al cervello. Subito dopo, il pigmento scisso viene sintetizzato nuovamente, ed è pronto a rispondere a un'altra stimolazione luminosa. Ma il processo è sotto un certo punto di vista reso più economico, e sotto un altro punto di vista è reso più complicato, dalla circostanza che non esiste un unico pigmento ma ne esistono due, diversamente specializzati.

Un pigmento risiede negli elementi retinici detti «coni», l'altro, la specialità è quella di non essere molto sensibile ma di essere in cambio molto veloce. Per il fatto di essere molto sensibile ha bisogno di grandi intensità luminose per scindersi, ma per il fatto di essere molto veloce è resistentissimo: bastano piccole intensità luminose per scinderlo, ma siccome è lento occorrono parecchi secondi per sintetizzarlo.

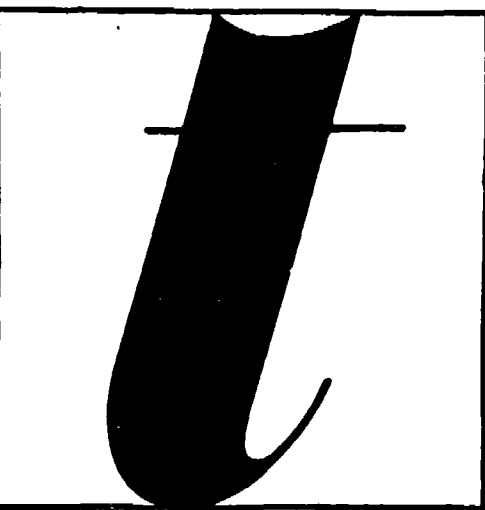
L'improvvisa accensione degli abbaglianti da parte dell'automobilista imprudente e scorretto che ci viene incontro scinde all'improvviso tutti e due i pigmenti, quello dei coni e quello dei bastoncelli: subito dopo che abbiamo incrociato l'altra vettura, ci ritroviamo dunque con tutto il pigmento retinico scisso. Il pigmento dei coni si resintetizza subito, ma il pigmento dei bastoncelli impiega alcuni secondi: rimaniamo quindi immersi nella semioscurità, e con un pigmento solo in funzione, quello dei coni, ma esso non è sensibile alle basse intensità luminose. Dobbiamo quindi aspettare che si resintetizzi il pigmento dei bastoncelli prima di rientrare in possesso della piena capacità visiva.

Scoperto questo interessante meccanismo, è stata poi fatta una altra scoperta, praticamente ancora più importante: esiste una sostanza, il dipalmitato di anfotilla, che accelera la resintesi del pigmento dei bastoncelli. In Francia essa è stata messa in commercio in forma di pastiglie, e basta prendere due pastiglie al giorno per dieci giorni per essere protetti dall'abbagliamento per un periodo di tempo pari a sei mesi.

Gala in minigonna

Gala Milowskaia è la ragazza sovietica che i giornali occidentali hanno soprannominata la «Twiggy dell'URSS». E' forse anche più bella dell'indossatrice inglese e certo più popolare ancora, da quando ha assunto il compito di lanciare la moda del suo paese nel mondo. La differenza tra le due ragazze-copertina è però tutta nel modo in cui si pongono di

fronte al lavoro: Twiggy approfitta dell'attimo fugace strappando contratti di centinaia di milioni. Gala si considera un'impiegata come un'altra, con normale stipendio a fine mese e garanzia di continuare. In questi giorni la bellissima indossatrice sovietica è impegnata nelle collezioni di autunno-inverno. L'obiettivo l'ha colta in casa, in una sosta dal lavoro.



tecnica

La plastica in versioni sempre più audaci

Cino Sighiboldi

Un singolare mezzo di propulsione terrestre è stato inventato dall'ingegnere cecoslovacco Mackerle dell'Istituto di Ricerca sulle automobili, di Praga. Il nuovo sistema consiste in una ruota attorno alla quale sono montate due serie di sei cuscinetti gonfiabili, di plastica. Il cuscinetto che arriva a contatto con il suolo naturalmente si schiaccia, e questo produce una immensa diafonia di aria compressa, che lo gonfia, determinando una spinta in avanti, come quella di un piede che appoggia prima sul tacco e poi sulla punta. L'apparecchio si chiama infatti Rotoped, e può trovare utile applicazione come «fuoristrada» (illustrazione).

In California, viene introdotto un

metodo di perforazione del suolo, fondato sulle vibrazioni sonore. Queste vengono prodotte da un motore idraulico che fa rotare pesti ineguali: la velocità del motore determina la frequenza delle vibrazioni, che corrono attraverso un'asta perforante e si manifestano alla estremità di questa. L'effetto delle vibrazioni è tale che le rocce si sgretolano, e l'asta vi affonda, a quasi come nell'acqua.

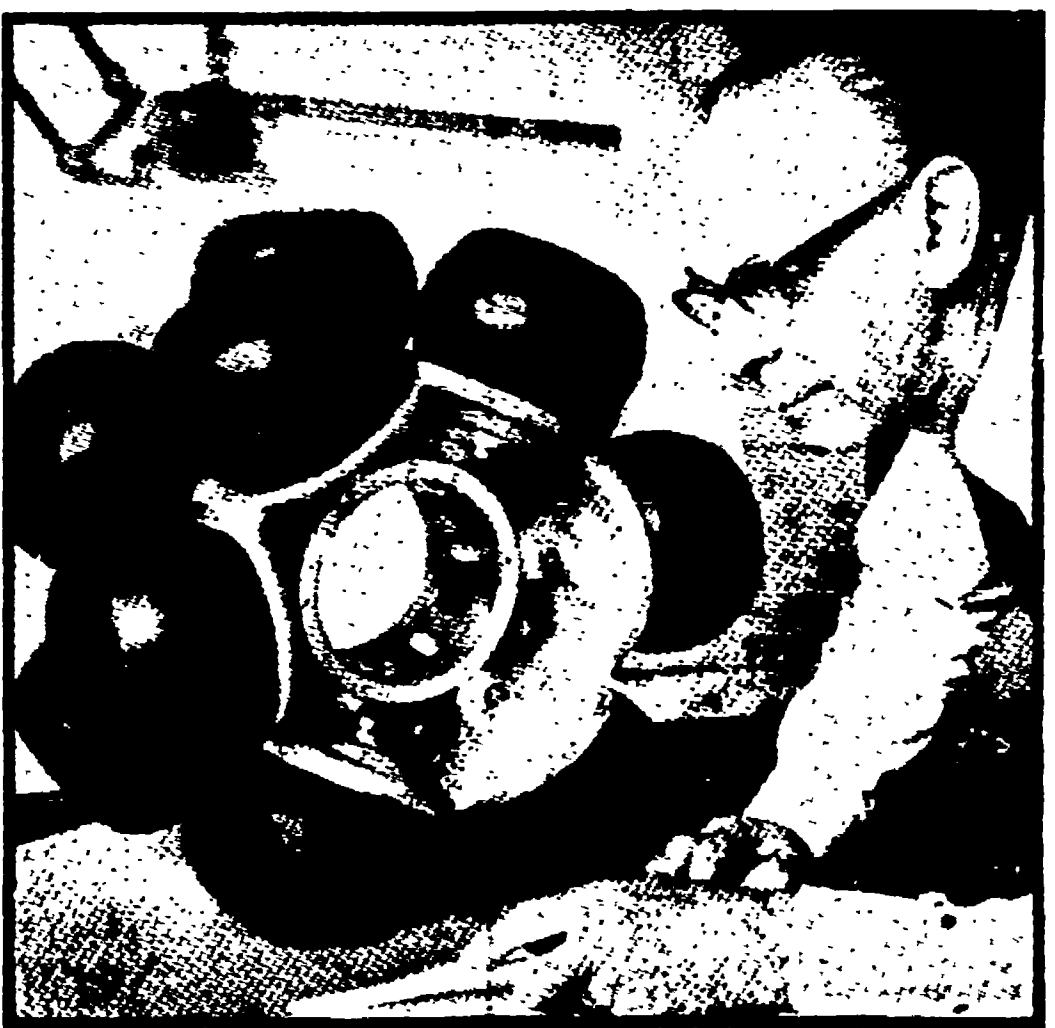
Numerose le novità per la plastica. In Gran Bretagna ha cominciato a funzionare uno stabilimento per la produzione di oggetti di plastica cromati. Il materiale usato è ABS, cioè uno stirene con l'aggiunta di gomma: quest'ultima contribuisce a formare, sulla superficie dell'oggetto, una patina che permette l'adesione della cromatura o nichelatura. Si pensa però di applicare lo stesso procedimento ad altri materiali sintetici. Il processo permette di ottenere eccellenti pezzi di rubinetterie e accessori vari.

In America, intanto, si tende a impiegare la plastica anche per le strutture portanti degli aerei; per ora ci si è limitati a fabbricare alcuni esemplari di porta per un tipo di aereo militare, che dovrebbe sostituire quella di acciaio finora in

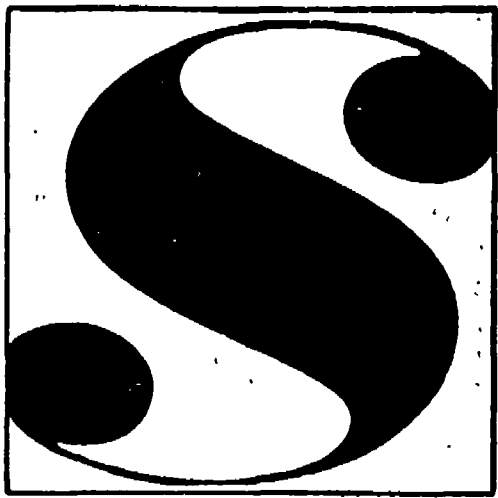
uso. Sarà necessaria naturalmente tutta una serie di collaudi e prove. Ma l'obiettivo finale è quello di fare fusoliera e ali di plastica, riducendo almeno del trenta per cento il peso dell'aereo. Il materiale impiegato è composto con fibre di boro annegate in un polimero. Sempre negli USA, viene introdotto un metodo di fuclnatura per sostanze plastiche, analogo a quello di uso universale per i metalli.

Numerose le novità anche per i laser. La prima riguarda un nuovo metodo di modulazione di un segnale laser. Finora si conosceva solo la modulazione di ampiezza. Ora viene ottenuta una modulazione di frequenza filtrando il fascio laser attraverso un cristallo (nlobato di sodio e bario), che ne modifica la frequenza in funzione della propria temperatura: in altri termini, riscaldando il cristallo si ottiene il passaggio del fascio laser da un colore all'altro.

Il laser viene anche impiegato per misurare spostamenti dell'ordine di due decimillesimi di centimetro, cosa utile in moltissime applicazioni scientifiche o anche industriali. Il metodo richiede l'impiego di due laser con frequenza lievemente diversa.



«Rotoped», un'invenzione di un ingegnere cecoslovacco



scienze

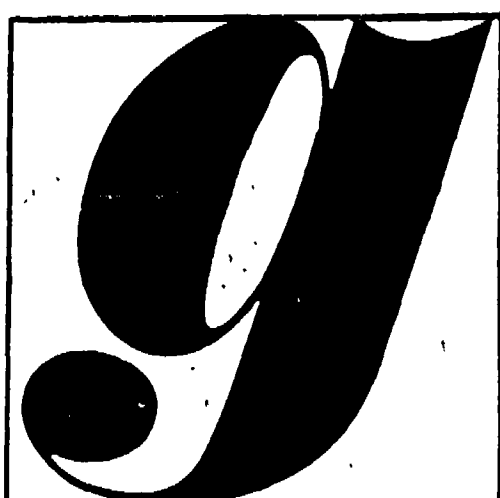
La «marea rossa» è arrivata in Europa

Gastone Catellani

La «marea rossa» ha raggiunto l'Europa. Finora questo straordinario fenomeno sembrava limitato alle coste americane, dell'Atlantico e del Pacifico, e alle coste occidentali dell'Africa. E' un fenomeno tipicamente estivo, legato ad una vera e propria «esplosione demografica» di una microscopica alga, per la precisione un dinoflagellato chiamato Gonyaulax polygramma. Questo essere microscopico, in particolari condizioni climatiche o per una occasione superdisponibilità di alimenti si moltiplica in modo esplosivo. Il suo colore rossastro dà appunto il nome alla «marea rossa»: un vasto tratto di mare prende questo colore, e come conseguenza immediata le altre specie marine scompaiono da quella zona, uccise da uno dei più potenti veleni che si conoscano. E anche gli uccelli che si nutrono di specie marine ne rimangono avvelenati e muoiono. E' un'esecabile spaventosa, che coinvolge milioni di esseri: una tragedia del mare che viene risentita per vaste zone, soprattutto le più pescose che, come nel caso della California e delle coste peruviane si trovano ridotte a zone di totale sterilità.

Questi dinoflagellati sono normalmente i costituenti del plancton, cioè di quell'insieme di esseri microscopici animali e vegetali, trasportati dalle correnti marine, che formano il primo anello della catena alimentare oceanica. Di solito sono presenti in piccole percentuali, e la loro tossicità è estremamente diluita quindi inavvertibile. Ogni tanto, per motivi che ancora non conosciamo, avviene la esplosione demografica, la «marea rossa». Finora si riteneva che le coste dell'Europa fossero indenni da questo fenomeno: purtroppo quest'anno lungo le coste inglesi si sono verificati dei fenomeni che hanno fatto pensare al contrario. Alcune persone che si erano nutrite di molluschi locali hanno avuto degli strani malesseri, in buona parte a carico del sistema digerente, mentre quelli più impressionanti riguardavano il sistema nervoso. Per un po' la cosa rimase inspiegabile: i casi si risolsero presto e benignamente, e le autorità inglesi erano piuttosto restie a rendere notoria la faccenda. Da indiscrezioni trapelate molto fortunatamente si è saputo che alla questione di queste strane intossicazioni si interessava una sezione delle forze armate USA dedicata alla guerra biologica.

Il motivo di questo interesse è molto semplice: il tossico contenuto nelle alghe della «marea rossa» è più potente ancora del famoso «botulino», il tossico estratto dal Clostridium botulinum e che finora era considerato il più potente veleno per la specie umana (per non parlare degli animali). Riuscire ad isolarlo significherebbe disporre di un'arma formidabile che agirebbe su vasta scala in piccolissime dosi. E per di più i mari sovietici non conoscono la «marea rossa», quindi sarebbe difficile per il «nemico» poter studiare e mettere a punto un rimedio... Come si vede, mentre pare si giunga ad un certo accordo per quanto riguarda le bombe atomiche, i preparativi di aggressione con armi biologiche continuano indisturbati. Per nostra relativa fortuna, sembra che la «marea rossa» abbia pochissime possibilità di penetrare nel Mediterraneo: le nostre culture di mitili e di ostriche sono al sicuro (questi molluschi si nutrono di plancton, formato come abbiamo detto anche da Gonyaulax, e trasmettono il tossico all'uomo e agli animali che se ne cibano). E gli esperti nostrani di guerra biologica e batteriologica dovranno rivolgersi ai loro colleghi anglosassoni per sapere qualcosa sul più potente tossico che la natura abbia mai prodotto.



genitori

Maestri per mancanza di scelta

Giorgio Bini



Com'è che tanti ragazzi e ragazze s'iscrivono all'Istituto magistrale? La spiegazione meno convincente è quella che danno i difensori di questa scuola, secondo i quali decine di migliaia di quattordicenni si sentirebbero una spiccata vocazione per l'insegnamento elementare, che li porterebbe a scegliere questo tipo di studio. Ma se si chiede agli studenti delle magistrali quali è stata la motivazione della loro scelta, ben difficilmente rispondono in termini di vocazione. Dicono di solito che nell'Istituto magistrale gli studi sono un po' meno difficili che nei licei, la durata più breve di un anno, che c'è la possibilità di continuare gli studi al magistero, e che se si riesce a trovare un posto non si è pagati meno degli altri impiegati e resta più tempo libero. C'è poi la spiegazione di tante ragazze (o delle loro famiglie): il lavoro della maestra permette di accedere alla casa meglio di qualunque altro, e se il «destino» sarà quello della casalinga, quel titolo di studio, così «adatto» ad una donna (chissà perché), permette di aspirare, come si dice, ad un buon partito, perché in fondo si ha «una certa cultura». E così, senza che la vocazione giochi un ruolo degno d'essere tenuto in considerazione, cresce la schiera degli iscritti alle magistrali, dei quali solo uno su dieci troverà poi come insegnante. Gli altri o si aggungeranno ai 200.000 maestri e maestre disoccupati, o proseguiranno gli studi o cambieranno mestiere senza avere né arte né parte.

Nato col fascismo, l'Istituto magistrale deve dare ai maestri un minimo di cultura (studiano persino il latino, naturalmente senza impararlo) ma meno che ai liceali, cioè ai futuri «dirigenti», e metterli in possesso di un titolo di studio che «abilita» a insegnare senza aver mai imparato a insegnare. Dagli Istituti magistrali si esce culturalmente sprovvisti e senza preparazione professionale, mentre il mestiere dello insegnante diventa sempre più impegnativo e difficile. Infatti tutti chiedono che i maestri siano formati dall'Università e che la preparazione professionale sia rimandata agli ultimi anni dello studio, che quindi l'Istituto magistrale sia abolito. Ma siccome pullulano gli Istituti confessionali, di fronte ad una prospettiva tanto catastrofica per queste fabbriche di ignoranti e di disoccupati quanto positiva per l'educazione dei ragazzi, la DC fa quadrato e impedisce la riforma.

Chi decide d'iscriversi a quella scuola deve tener presente la situazione attuale, e se non intende provare ad insegnare nella scuola primaria ma prevede d'iscriversi subito al Magistero (che a sua volta è un sottoprodotto dell'Università come l'Istituto lo è del liceo), dovrebbe chiedersi se gli conviene risparmiare un anno di studi a danno della sua possibilità di maturare un po' meno peggio arrivando all'Università dal liceo. Gli altri tengano almeno presente la prospettiva della disoccupazione, se non quella di avviarsi a diventare dei lavoratori ai quali nessuno insegnerà a lavorare.

FESTIVAL DEI DUE MONDI

Harkness Ballet: molti dollari e poca danza

La prosa a Spoleto

La mezza avanguardia di Horowitz

Dal nostro inviato

SPOLETO, 29. Stretta fra la musica e la danza, la prosa a Spoleto è stata sempre un'opera di non facile realizzazione. Quest'anno, il cartellone drammaturgico del Festival si offre tuttavia con un minimo di organicità, presentando una succinta rassegna di tendenze del teatro americano, dalla avanguardia dell'Open alla mezza avanguardia del non ancora trentenne Israel Horowitz, alla ex avanguardia di Edward Albee, che è qui in carne ed ossa per l'ultima «prima» di Box-Mao-Box, dove, se abbiamo ben capito, le citazioni del presidente cinese sono interseccate ad accenti privati, con effetti (si spera) di reciproca illuminazione. Edward Albee ha tenuto un'ammabile conferenza

Complimenti di Charlie Chaplin a Geraldine

MADRID, 29. Geraldine Chaplin è molto felice perché il suo celebre padre, dopo aver visto il film *Peppermint Frappé*, diretto da Carlos Saura, a fidanzato di Geraldine, si è mostrato compiaciuto, tanto da mandare telegrammi di congratulazione alla figlia e a Saura. La cosa è importante, oltre che per le ragioni di carattere sentimentale, anche perché Charlie Chaplin era solito finora criticare apertamente tutte le interpretazioni della figlia. Quando non diceva niente, Geraldine pensava di aver ottenuto un grande successo.

Margaret tra i «Bastardi»



Margaret Lee si è unita al cast dei «Bastardi» le cui riprese, iniziate in Spagna, continuano, in questi giorni, a Roma. Interpreti del film, diretto da Duccio Tessari, sono Giuliano Gemma, Klaus Kinski, Claudine Auger e Rita Hayworth.

Tecnici cinematografici sovietici a Roma

Una delegazione di tecnici cinematografici sovietici, composta dal vice presidente del Comitato per la cinematografia sovietica, Alexis Barinov, dal direttore dell'Istituto di ricerca cine e foto dell'URSS, Victor Komar, e dai capi ingegneri Vladimir Trounko e Boris Berkenheim, si trova a Roma da alcuni giorni.

Uno spettacolo caratterizzato da una consunta «routine» erotica

Dal nostro inviato

SPOLETO, 29. Quel che colpisce nell'Harkness Ballet di New York è che la fondatrice, la signora Rachel Harkness, miliardaria ad libitum, abbia destinato alla sua «creatura», nel 1964, un contributo di due milioni di dollari. In occasione della «prima» del primo dei due spettacoli portati a Spoleto dall'Harkness Ballet, questo fatto dei milioni è stato per così dire, ballato e cantato in infinite variazioni. E tra esse — si capisce — c'è anche quella che in Italia il balletto va così squallidamente alla deriva, proprio perché non ha autonomia (è legato alla sorte dei teatri lirici), e, soprattutto, non ha quadri. Non è, però, una lamentela che funzioni molto.

Infatti, l'Harkness Ballet dimostra piuttosto che i dollari, da soli, non bastano ad assicurare una supremazia coreutica. Tanto è vero che le cose ballettistiche, per la stessa signora Harkness (per Spoleto, in genere, per la tradizione ballettistica), sono andate assai meglio quando non c'erano ancora i due milioni di dollari, ma c'era, a collaborare con la Harkness, Jerome Robbins, ad esempio. Fu nel 1960, appunto, e anche in seguito, ogni volta che Robbins si affacciò a Spoleto, che il Festival dei due Mondi affermò il più alto prestigio ballettistico.

Al contrario, adesso che forse ci sono più soldi in giro, c'è una minore ricchezza nel campo dell'invenzione coreografica. Il Festival stesso, del resto, a mano a mano che ha consolidato il suo «potere», si è sempre meno preoccupato di mantenere e di accrescere il suo prestigio. E', pertanto, in una prospettiva di «ufficialità» routine che l'Harkness Ballet (non per nulla debuttato e si esibì variamente alla presenza del Presidente Johnson) ha ripetuto a Spoleto alcuni suoi «numeri» già ben collaudati (si videro anche a Roma, qualche anno fa), che non liberano le esibizioni da una opportunistica ambiguità.

Si direbbe che l'Harkness Ballet voglia sempre salvare le apparenze, senza mai più decisamente paragonarsi per le une o per gli altri. Si spiega così perché in una stessa serata si intreccino motivi di danza classica (Canto indiano e Variazioni per quattro più quattro) a spunti di danza moderna, cioè in qualche modo legata a rispecchiare la realtà di oggi. Il che accade in *Time out of Mind* (Tempo fuori dalla mente), e, soprattutto, in *Monument for a dead boy* (Monumento per un ragazzo morto). E' quest'ultimo balletto, peraltro risalente al 1965, a dare il segno più convincente non tanto che i dollari siano stati spesi bene, quanto che, volendo, la danza può diventare strumento di accusa nei riguardi del nostro tempo. Ma l'accusa sarebbe tanto più decisiva, quanto più da essa fossero tolli i motivi di compiacimenti coreutici. Nella coreografia (dell'olandese Rudi Van Dantzig) peraltro audace e violenta, vengono delineati i complessi, le inibizioni, le contraddizioni, gli abusi che, incombono su un ragazzo, prigioniero sia della famiglia (considerata come un nido di vizi), sia della società, per cui il ragazzo, per sfuggire ad angosce tra

dizionali (l'eroticismo tra vecchi coniugi), e ad esperienze nuove (l'aggressione di omosessuali), non troverà altra soluzione che la morte. Il tema erotico sfocia, poi, in atteggiamenti persino sgradevoli (prevale un'ansia di sfogarsi le cose) nel *Time out of Mind*, anch'esso risalente al 1965.

In un Festival di quattro anni fa lo spettacolo di ieri sera avrebbe avuto un risalto maggiore. Tuttavia, per una più documentata valutazione, occorrerà aspettare il secondo spettacolo dell'Harkness Ballet, comprendente, tra l'altro, l'Uccello di fuoco di Stravinskij.

Erasmus Valente

Tappa a Torre del Greco

Dietro il palco l'aspetto più vero del Cantagiorno

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO, 29. Sui cartelli anti-Cantagiorno di Savona era scritto: «Pensate ai poveri e agli ammalati». Nessuno, però, pensò di scrivere: «Pensate ai neonati». I neonati o gli di sono i veri martiri del Cantagiorno. E' una semenza che, se non si capisce, non vogliono vani a nanna troppo tardi la notte, costretti a penzolare insonniti, in barba al pediatra, che non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di un Mo-randi o di una Castelli. Ma ci sono anche quei neonati, poveretti, che, sorridenti o frignosi, in ogni caso del tutto ignari della situazione, oscillano sulla carrozella scosse dalla marea dei fans assiepati attorno agli alberghi dove arrivano o da cui ripartono i cantanti, alla tenace ricerca di un autografo.

Ciò che si frugasse fra la folla, la TV potrebbe offrire al pubblico seduto a casa propria immagini ben più interessanti del Cantagiorno di quelle offerte, anche ieri, con la diretta da Ostia, che, in realtà, è stata l'ennesima parata di cantanti e di canzoni. Ma, si sa, al disgregarsi dell'immagine televisiva, proprio prodotto e Radadelli ottengono quello che essi pretendono. L'aspetto più vero del Cantagiorno, più spettacolare, resta invece lontano dal video.

Eppure, basterebbe puntare, tanto per fare un esempio, fra mille, le telecamere dietro il palco, quando i più inaspettati fans vengono a rendere omaggio a Claudio Villa. «Finalmente l'ho visto, l'ho toccato!», gridava ieri sera, ad Ostia, una madre di

Si è chiuso il Festival internazionale

Alla Cecoslovacchia il «Praga d'oro» tv

«Inserzione» — il documentario che ha avuto tre premi — è una sconcertante inchiesta sulle condizioni dell'infanzia

Dal nostro inviato

PRAGA, 29. Ecco i premi assegnati ieri sera dalle giurie del V Festival internazionale della televisione. Per la categoria documentari: «Praga d'oro» a L'inserzione di Faruqi, presentato dalla Cecoslovacchia; per la categoria sceneggiati: «Praga d'oro» non assegnata. Premio della critica internazionale a L'inserzione. Premio dell'Unione degli artisti di cinema e televisione cecoslovacchi: «Praga d'oro» a L'inserzione di Faruqi, presentato dalla CBS di New York. Premio degli spettatori cecchi: a L'inserzione di Faruqi, presentato dalla ARD di Monaco. Premio per il progresso: a Giovanni in difficoltà, presentato dall'Algeria.

Le due giurie ufficiali hanno anche assegnato i seguenti riconoscimenti. Nella categoria documentari: all'operatore Mike Doida per un gruppo di partigiani attaccano (Granada-Inghilterra); a Derek Hart per la sceneggiatura. Non contate le candele: a Hiroshi Ogawa per Hiroshima vive ancora (Giappone); due menzioni speciali a La memoria di Paolo Mucci (Italia) e a Pilori in pignone di Hegnau-ski e Schumann (RDG). Nella categoria sceneggiati: all'operatore Jost Vacano per Delitto a Francoforte; allo sceneggiatore Ibenez Serador per I trapianti (Spagna); al regista Irene Milha-luff per Tre incontri (Ungheria); all'attrice Inez Kurovskaja per Dama (Cecoslovacchia); all'attore Tom Courtenay per Gli spietati (BBC-Inghilterra). Una menzione particolare a I muti (Olanda); tre menzioni speciali a Ogi si gira (Bulgaria); il telefono (Austria); il quarto padre (Unio-

ne Sovietica).

Ancora una volta, come si vede, c'è stata una pioggia di premi. L'età a contenere il numero maggiore possibile di organismi televisivi, secondo le varie necessità diplomatiche. Tuttavia, pur in un verdetto così composito, si possono distinguere due dati importanti. Il primo è il successo schiacciante (tre premi) del cecoslovacco «L'inserzione». Il secondo è la non assegnazione del premio principale per la categoria degli sceneggiati. E' molto raro che una giuria di questi tempi, si astenga dall'assegnare un premio: con questo nolo, i giurati di questa rassegna hanno voluto evidentemente sottolineare la gravità della mediocrità dei lavori presentati. E, in verità, qui siamo dinanzi a un grosso pericolo, che minaccia tutte le rassegne internazionali di televisione, cui gli organismi dei vari paesi tendono ormai ad inviare in sempre maggior numero opere di routine, per evitare polemiche e per accattivarsi i mercati esteri.

Per la prima volta qui a Praga, quest'anno, un'opera italiana ha ottenuto un riconoscimento: ma la TV italiana avrebbe potuto ottenere ben di più se, ancora una volta, le opere destinate a questo festival non fossero state scelte con criteri assolutamente casuali.

L'inserzione, il pluripremiato documentario prodotto dalla TV cecoslovacca, non è mediocrità, ma la TV italiana avrebbe potuto ottenere ben di più se, ancora una volta, le opere destinate a questo festival non fossero state scelte con criteri assolutamente casuali. L'inserzione, il pluripremiato documentario prodotto dalla TV cecoslovacca, non è mediocrità, ma la TV italiana avrebbe potuto ottenere ben di più se, ancora una volta, le opere destinate a questo festival non fossero state scelte con criteri assolutamente casuali.

La polemica comincia, durissima, fin dalla prima sequenza. L'autore, sostanzialmente, è un fumicellista che attraverso un villaggio dei dintorni di Praga, ricorda alcune delle frasi più significative dei dirigenti cecoslovacchi sul nuovo corso e poi sottolinea che non basta parlare dell'avvenire luminoso o a riparlare alle inattese complicità dei processi politici del passato, ma bisogna guardare a fondo nella realtà presente. Subito dopo, egli ricostruisce un infancito avvenuto qualche settimana fa, in un villaggio di diciotto anni, avuto un bambino da uno zio, si è preoccupato dei sarcastici commenti dei paesani sulla nascita del bambino, e così via. La polemica comincia, durissima, fin dalla prima sequenza.

Tra questi corrispondenti, Faruqi ha cercato quelli che, contentandosi a parlare dinanzi alla macchina da presa, e così via, emersi bravi di una realtà dolente o aberrante. La sequenza finale è centrata su nuove statistiche citate da un pediatra (un bambino maltrattato sui bambini uccisi, sulle abitazioni vuote alcolizzate sulla natalità tra i zionisti, eccetera). L'enumerazione di ogni cifra si alterna con il primo piano del volto di un bimbo in un crescendo anacronistico. Sono quelle che, confrontate con quelle di altri paesi, non sono prevedibili: ma, malgrado l'aspetto della sua conclusione, «questo è un paese dove il mondo dorme in nome del regime più umanitario del mondo, che non ha un nobile nome: socialismo».

Daniele Ionio

Giovanni Cesareo

le prime

Musica Inaugurazione a Massenzio

L'Orchestra e il Coro della Accademia di Santa Cecilia hanno aperto l'altro ieri sera, sotto la guida di Fernando Previtali, la stagione dei concerti estivi alla Basilica di Massenzio. In programma la Sinfonia di Mozart e la Nona sinfonia di Beethoven. Al concerto, che ha assistito un pubblico strabocchevole (ma non sempre disciplinato), che, benché defraudato della tradizionale illuminazione del Palatino nell'intervallo, si è dimostrato molto ben disposto nei confronti degli interpreti, non lesinando gli applausi. Con questo non vogliamo dire che i consensi a Previtali, ai solisti Dora Carral, Mila Cerdan, Herbert Handt e Rolf Kuehne, e al maestro Giorgio Kirschnur, non fossero più che meriti; che, anzi, l'impegno niente affatto «estivo» con il quale sono stati affrontati i due capolavori in programma, avrebbero comunque accentratissimo come spettatori molto esigenti della solita moltitudine di turisti presenti nella Basilica. In omaggio ai quali non resta che puntare grosso su Beethoven: martedì toccherà alla Quarta, venerdì alla Settima, e già si profila all'orizzonte la Sinfonia dal Nubio mondo di Dvorak.

vice

Bresson presidente della società dei registi francesi

PARIGI, 29. E' stato costituito a Parigi l'Ufficio direttivo provvisorio di una nuova società di registi cinematografici. Presidente di onore è Robert Bresson, presidente effettivo Robert Daricq.

rai V a video spento

UN ESPERIMENTO INFELICE. E' vero, i rarissimi tentativi di presentare in televisione film multi non hanno incontrato il successo del pubblico (il ciclo su Flaubert, in particolare, ottenuto un insuccesso, e un altro, meno sfortunato, ma ugualmente fallito). Tuttavia questo precedente non autorizza affatto la tv a pensare che si possa fare a meno della cultura. E' vero, la cultura è un po' complicata, ma non è meno importante. E' vero, la cultura è un po' complicata, ma non è meno importante. E' vero, la cultura è un po' complicata, ma non è meno importante.

assente: cioè non è qualcosa che poteva essere ma non è. Il sonoro, per i film multi, è una entità sconosciuta, un corpo estraneo. Come la prospettiva nella pittura bizantina. Prestare voce a personaggi, dunque, significa avere in mente una dimensione culturale: e, come quella, appunto, che condiziona la cultura borghese a ritenere migliori quelle opere pittoriche legate alla scoperta della prospettiva, ignorando e calpestando tutti i valori (diciamo, certo, non peggiori) della cultura medievale. Ma, anche a restare in una semplificazione cinematografica, valga un altro discorso: non è un caso che, alla nascita del sonoro, molti registi, molti attori famosi siano rapidamente scomparsi dalla scena: il loro mondo poetico, infatti, era legato ad un'altra dimensione sonora. Era, è strano e incomprensibile con l'uso della voce. E ancora: le pause delle didascalie non erano inserite a caso (almeno nelle opere migliori, come il *Maubise* di Lang). Ma erano concepite come una pausa ritmica, una pausa musicale. E chi si sonnerrebbe di eliminare le pause da una sonata di Beethoven, soltanto per renderla più «televisionabile»? Ma tant'è. La televisione concepisce l'informazione e la cultura a modo suo. E, anche quando fa sfoggio di buone intenzioni, non può fare a meno di considerare il suo pubblico al livello di analfabeti deficienti: per i quali, bene che vada, può essere una buona notizia il sostegno soltanto all'immagine. La recitazione, il taglio delle sequenze e delle inquadrature, la sottilezza di certi particolari nascono da questa precisa dimensione narrativa: perché, si badi bene, il sonoro non è

vice

preparatevi a...

Una commedia amara (TV 1°, ore 21)

Ben noti ai radiocollaboratori e telespettatori britannici, Hukle e Paice sono gli autori della commedia che va in onda questa sera: «Un grosso affare», scritta proprio per la BBC. E' la storia, amara e emblematica, della corsa di un uomo al successo: una corsa nella quale non v'è rispetto altro che per l'obiettivo da raggiungere: il successo a qualunque costo. A costo dell'onestà, della perdita della propria umanità e del rispetto degli altri. Naturalmente Hukle e Paice pongono questa accusa alla società capitalista con molta intelligenza e notevole affettuosa tuttavia il senso del loro discorso resta molto chiaro. E non è un caso, d'altra parte, che questo lavoro abbia riscosso, in Gran Bretagna, un notevole successo. L'edizione italiana di questa amara commedia è stata affidata alla regia di Daniele D'Anza, ed è interpretata da Walter Fattori, Paolo Ferrari, Marco Guglielmi, Sandro Sperli, Mila Vannucci, Roldano Lupi, Lucella Boni.

Arthur Conley rivelazione di Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29. Junior Magli e Leonard, con la stessa intelligenza, la nostra favola, si sono presentati questa sera, l'un contro l'altro armati, in piazza San Marco. Nelle sere scorse i due «cantanti» hanno sbaragliato il campo con relativa facilità dei loro più diretti concorrenti. A nostro parere, Junior Magli è forse il personaggio più dotato non solo per come canta, ma ancor più per la disinvoltura e la carica di simpatia con la quale si stabilisce un immediato contatto col pubblico. Il contributo più consistente e spettacolarmente valido della serata è stato fornito dalle esibizioni dei divi cecoslovacchi e soprattutto stranieri.

Infatti, se Mina ha rinnovato il suo inimitabile exploit, con la canzone «Un colpo al cuore», la parte del nono in senso assoluto è toccata ad Arthur Conley e al suo complesso, una grossa novità per il pubblico italiano e che certamente avrà grande eco negli spettacoli televisivi e no, dei prossimi mesi.

Arthur Conley è cantante eccezionale che si rifà ai modelli rigorosi del rhythm-and-blues (in particolare a Otis Redding), è ballerino di acrobatiche risorse, è show-man di singolare originalità: è tutto o quasi.

Il resto ci è dato da un complesso, *The soul creators* (i creatori dell'anima), di trombe, tuba, chitarra elettrica, chitarra elettrica e batteria, che è coltivato come un orologio e dall'esibizione di Rocky Roberts e dei suoi «Pirahns».

Altre giurie di forza della serata è stata indubbiamente la compagnia dei cantanti francesi (capoguida dal prestigioso nome di Gilbert Bécaud), con Christiane Dali, Sylvie Vartan e, in particolare, Claude François, accompagnata dalla danza scatenata di quattro bellissime ragazze, ha dato ancora un po' di lustro allo spettacolo (un po' languente per la verità) di scuola francese. I divi canonici di casa nostra, fatta eccezione per Mina, hanno avuto insomma il ruolo di fare da dignitosa cornice, e, in effetti tutti (da Milva a Iva Zanicchi, da Bano a Dina, da Fausto Leali a Michele ecc.) hanno assolto volentieri al loro compito. Fausto Leali, fra gli altri, ha avuto la Gondola d'Oro, il successo del 1967, con la canzone A chi è, a questo punto, come dice la favola, bisognerebbe concludere che non c'è più nulla da fare, non diremo più niente e basta.

Sauro Borelli

EINAUDI ESTATE



BEPPE FENOGLIO IL PARTIGIANO JOHNNY

Un autentico capolavoro trovato fra le carte di Fenoglio: «L'addio di un ribelle, una «summa» della guerriglia sorprendente per evidenza documentaria e vigore espressivo. L. 3.000

JAMES PURDY UN INGOIBILE INDIVIDUO

Una graffiante satira dell'industria culturale: come trasformare un caso di cronaca nera in un best-seller. L. 1.800



MIGUEL BARNET AUTOBIOGRAFIA DI UNO SCHIAVO

Uno schiavo sopravvissuto racconta la sua vita nel mondo coloniale della Cuba di fine Ottocento: un documento unico, una lettura affascinante. L. 1.500

MARIO SILVESTRI IL COSTO DELLA MENZOGNA

Gli sconcertanti retroscena della politica nucleare italiana. L. 1.500

ROBERT JUNGK LA GRANDE MACCHINA

Chi sono, come e a cosa lavorano i nuovi scienziati atomici? L. 2.500

Nella «Serie politica» IL VIETNAM VINCEVA

A cura di Enrica Colliotti Pischel. Gli aspetti ideologici, politici, militari e organizzativi della lotta vietnamita in una raccolta che comprende scritti di Ho Chi Minh, Giap e Phan Van Dong. L. 1.000

Imminente: MALCOLM X ULTIMI DISCORSI

Nel «Nuovo Politecnico» L'UNIVERSITA' DEL DISSENSO

Undici professori americani mettono sotto accusa le strutture accademiche: una denuncia che tocca da vicino la nostra situazione. L. 1.000

EDWARD H. CARR IL SOCIALISMO IN UN SOLO PAESE

1924-1928: dalla morte di Lenin al trionfo di Stalin, il terzo volume della fondamentale *Storia della rivoluzione bolscevica*. L. 8.000

Due opere tra le più vitali della cultura contemporanea: HENRI MICHAUX LO SPAZIO INTERIORE

A cura di Ivos Margoni. L. 3.500

ANTONIN ARTAUD IL TEATRO E IL SUO DOPPIO

Introduzione di Jacques Derrida con una nota di Guido Neri.

GILLO DORFLES ARTIFICIO E NATURA

La fantascienza, il comico, la pubblicità, la Nuova Musica, il disegno industriale nell'analisi di Dorfles. L. 4.000

GIACOMO LEOPARDI CRESTOMAZIA ITALIANA

Ritorna nell'edizione originale del 1927-28 l'antologia che documenta il gusto leopardiano e propone una suggestiva visione della nostra letteratura. Vol. I. La Prosa. (A cura di Giulio Bollati). Vol. II. La Poesia. (A cura di Giuseppe Savoca). L. 3.000

EINAUDI

CONSORZIO POGGIO BONI PRODUCE

serie dinner

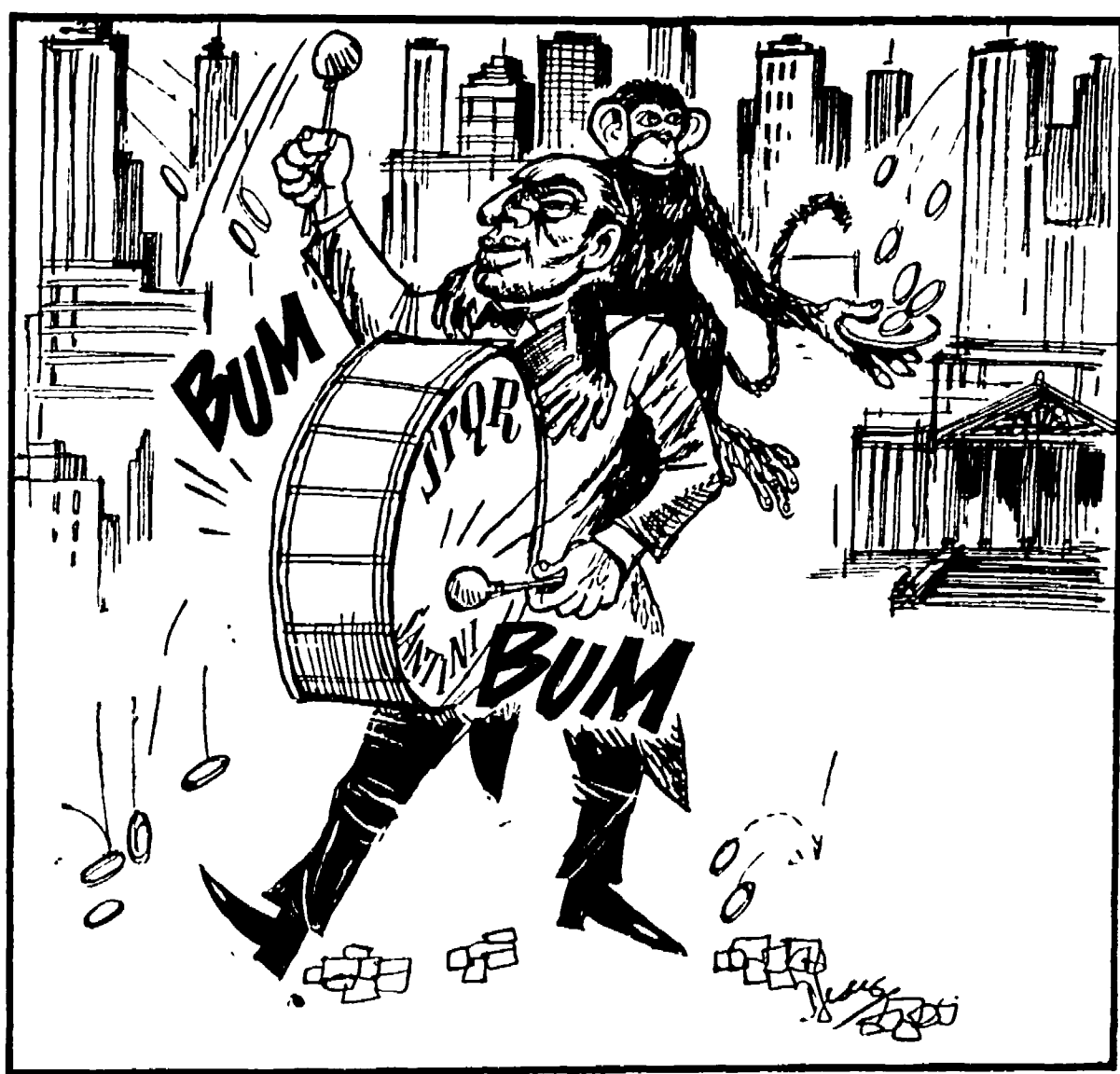
PRESENTA

è un ambiente di lusso e di prestigio con i caratteri della più alta funzionalità. Le cucine serie DINNER sono costituite da mobili componibili in legno, interamente rivestiti in laminato plastico. Le maniglie e le gambe sono in legno massiccio. Le cerniere sono in acciaio a doppio snodo. I conetti con guide Etrorilein acciaio brevettati. Nel comfort e nella eleganza della DINNER c'è una nuova idea della cucina moderna CUCINE COMBINIBILI DI QUALITA' - LE TROVERETE NEI MIGLIORI NEGOZI



sette giorni: un fatto

La grancassa a New York



LA NOTIZIA della partenza del sindaco Santini per New York aprì, l'altra sera, appena recata, una serie di illusioni. C'è stato chi ha messo subito sulla stessa piana il viaggio di Santini negli Stati Uniti con quello compiuto da vent'anni fa da De Gasperi. Dopo quel viaggio, chi ha le tempe bruciate, ricorda che i nostri italiani compaiono in tanti manifesti con i tanti sfiniti, «dono» di una «scrittura» degli USA agli italiani. Se De Gasperi raccontò alcuni - non è escluso che Santini rac-

colga un po' di dollari per rimborsare il disastroso stato delle finanze comunali. D'altra parte, proprio in queste settimane, nella sala di Giulio Cesare, si sta discutendo il bilancio comunale e i problemi aperti alla giunta di centro-sinistra non sono pochi.

Un allontanamento del sindaco da Roma, in questo delicato momento, deve avere al fondo un motivo estremamente importante. E qui le ragioni migliori può esserci - è stato detto - se non quella di andare negli Stati Uniti a trovare un salvatore per il bilancio comunale?

AVVOLTE NEL MISTERO LE INDAGINI DELLA DIFESA

Non sapremo chi ha punito il militare legato al palo?



Il ministero resta ancora fermo alla «smentita» nonostante siano state pubblicate le fotografie del grave episodio avvenuto alla Cecchignola - I metodi in vigore nel reggimento «Voloire»

L'inchiesta aperta dal Ministero della Difesa sulla ne diecimila punizione inflitta a un militare del reggimento d'artiglieria a cavallo «Voloire», prosegue nel più assoluto riserbo. Fino a questo momento nessuna indiscrezione è trapelata sui risultati dell'inchiesta: il ministero resta quindi fermo ancorato alla frettolosa «smentita» di domenica dopo la pubblicazione della notizia sui giornali. I particolari dell'inchiesta punizione vengono documentati da alcune fotogra-

te, pubblicate il 2 giugno in occasione dell'anniversario della fondazione della Repubblica. La punizione inflitta all'ignominioso soldato è stata di una crudeltà inaudita. L'atto da richiare alla memoria certi barbari regolamenti militari del medioevo: sette ore legato a un albero, puntato al centro del cortile della caserma.

La punizione impressionò alcuni militari della caserma della Cecchignola e un soldato scattò alcune fotografie che mostrano appunto il commilitone legato all'albero. Le foto sono comparse poi su alcuni giornali, corredate di altri particolari sulle punizioni in uso nel reggimento milanese. Si è appreso, ad esempio, che nel cortile della caserma lombarda è stato addirittura alzato un palo per «fissare» i militari indisciplinati; altri soldati vengono legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria per ore.

Il ministero della Difesa, di fronte alle proteste per gli inusitati metodi punitivi in vigore in un reggimento dell'esercito della Repubblica italiana, ha cercato di correre ai ripari dimandando una smentita che in pratica conferma la grave notizia. Presso il reggimento artiglieria a cavallo di Milano - dice fra l'altro il documento - i sistemi punitivi usati sono soltanto quelli previsti dal regolamento di disciplina militare. Successivamente, però, la «smentita» precisa che è aperta una inchiesta. Se tutto era punitivo, non si capisce perché sia stata ravvisata la necessità di aprire una inchiesta. Resta ora da vedere quando i risultati delle indagini saranno resi di pubblica ragione e se i responsabili di questi gravi arbitri riceveranno una giusta punizione.

Che delusione la festa del Tevere!

Non hanno bruciato Castel Sant'Angelo



La festa del Tevere, senza l'incendio di Castel Sant'Angelo è stata una vera e propria delusione! Ad ogni modo si è svolta, ieri, nella sua prima edizione ed ha raccolto sulle acque del fiume la barca dei noti fumatori romani. La manifestazione nata in sordina, ma che riprendeva a distanza di 400 anni una tradizione popolare, è stata organizzata dall'Ente provinciale per il turismo e dall'Enal. Per tutto il pomeriggio, le barche del Tevere sono state affollate, all'altezza di ponte Margherita,

La piazza, sempre bellissima, era particolarmente calma, e la vecchia e antica fortezza stava lì, serena, potente e ben illuminata dai soli fari senza nemmeno che un cerchio acceso ci desse la speranza dello atteso incendio.

La foto: un gruppo di fumatori e di ragazze negli abiti di costume popolare.

La morte del compagno Miarelli

All'ospedale S. Filippo Neri, colpito da un male incurabile è deceduto ieri il compagno Giovanni Miarelli (Titta) ben noto a compagni della provincia di Rieti. Nato nel 1911 ancora ragazzo, il compagno Miarelli dovette seguire il padre - perseguitato dal fascismo - sulla via dell'esilio. Fu attivo nel movimento antifascista in Francia e Lussemburgo e nel movimento operaio. Trasferitosi nell'URSS, si distinse nel lavoro diventando membro dei reparti «lavoratori d'assalto» durante la costruzione della Metropolitana di Mosca. Nel 1936 andò volontario in Spagna dove, combattendo come carista, fu ferito. Rientrato nell'URSS, durante gli anni della guerra si distinse come traistista lavorativo nel movimento dei lavoratori italiani in Italia alla fine della guerra diede tutte le sue energie, come attivo militante di base, al lavoro di partito.

Ala vecchia madre al figlio. Miarelli, alle fatiche e alla sua compagna a compagni della sezione italiana e tutti quanti lo conobbero per la sua gentilezza e cordialità.

Da Ponte Margherita, verso le 18, un gruppo di fumatori, con un bruciato in mano, si sono presentati agli interessati con la qualifica di Concessionari e Agenti per la vendita di apparecchi acustici MAICO.

La MAICO è soltanto in Via XX Settembre, 95 (lato Porta Pia) Telef. 461 725 474 076

I lavoratori dell'industria e dell'agricoltura sciopereranno per l'occupazione

Il consiglio dei sindacati decide lo sciopero generale

Si riunirà mercoledì - La protesta a breve scadenza - Uomini di cultura sottoscrivono per gli occupanti dell'Apollon Continuano le trattative per l'Amitrano - Fermi a Civitavecchia i dipendenti del consorzio del porto e della ditta Rossetti

Il consiglio dei sindacati si riunirà mercoledì alle 18 alla Camera del Lavoro per decidere le modalità e la data dello sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura. Lo sciopero dovrebbe essere proclamato a breve scadenza. Ormai la protesta è decisa.

I pronunciamenti da parte dei gruppi di fabbriche, di categorie, di attività sindacali sono stati tutti per lo sciopero generale, come momento della lotta in corso contro i licenziamenti, per l'occupazione, per un nuovo sviluppo economico della provincia e della regione.

ne. Metallurgici, chimici, edili, tessili, braccianti, le Camere del Lavoro dei centri della provincia si sono già dichiarati pronti alla lotta.

A testimonianza della grave situazione dell'occupazione, dei licenziamenti continui, rimangono le occupazioni delle aziende Apollon, Amitrano di Manziana, Pischiutta di Monteverde. Questi lavoratori saranno alla testa dello sciopero generale se non nel frattempo concludono o no le loro vertenze. Essi conoscono in questi giorni la generosa, combattiva solidarietà degli altri lavoratori.

Significative dell'Apollon le ultime sottoscrizioni. I lavoratori della tipografia de «Il Popolo» e il giornale della DC hanno sottoscritto 80.000 lire. La somma è stata portata nello stabilimento da una delegazione di operai. Va ricordato che il direttore della tipografia de «Il Popolo» è quel Conti vicepresidente dell'Apollon, eminenza grigia, personaggio del sottogoverno che con Borgognoni Vimerati, vuol chiudere lo stabilimento della via Tiburtina.

I giovani della FGCI di Campo Marzio in favore degli operai dell'Apollon da 23 giorni che nella fabbrica hanno avvicinato alcune personalità della cultura invitandole a sottoscrivere. Hanno sottoscritto Pier Paolo Pasolini 30.000 lire, Leonida Repaci 10.000 lire, Marco Bellocchio 20.000 lire. Sono state raccolte in tutto 130 mila lire già consegnate agli occupanti.

A Manziana ieri numerose delegazioni di giovani da Roma e dai paesi vicini si sono recati a solidarizzare con le giovanissime lavoratrici che ormai da 15 giorni occupano l'azienda. L'incontro di venerdì sera fra la Filitea-CGIL e il rappresentante dell'azienda si è concluso senza un nulla di fatto. L'incontro, decisivo, è stato ora convocato per lunedì alle 10.30 sempre all'Ufficio del Lavoro. Il sindacato ha avanzato delle proposte conciliatorie. Se Amitrano le respingerà il sindacato chiederà l'intervento diretto del ministro del Lavoro e insisterà presso il Comune di Manziana affinché, come è avvenuto a Pisa per la Marzotto, proceda al sequestro della fabbrica.

Anche attorno ai lavoratori della Pischiutta si stringe la solidarietà anche se purtroppo non nella stessa misura delle due aziende. Il Comune aveva preso impegno a convocare un incontro con la Pischiutta e la Romana Gas, ma senza nessuna comunicazione è giunta. Cosa si attende?

Nei giorni della manifestazione promossa dal PCI-PSIUP a Monteverde il compagno Vettore ha sottolineato il valore e l'importanza dello sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, sottolineando come ad esso debbano partecipare il loro appoggio i lavoratori e i democratici.



Tragico episodio a mezzogiorno sulla spiaggia di Ostia

Ucciso da un colpo di sole sotto gli occhi della moglie

Ucciso sulla spiaggia da una insolazione. Un impiegato di 34 anni, ieri, a mezzogiorno, dopo essere stato per ore sotto il sole, si è accasciato sotto gli occhi dei familiari, col volto pallido. Lo hanno soccorso portato nel vicino centro medico. Ma non c'è stato niente da fare: l'uomo è morto infatti dopo qualche minuto. Soffriva anche di cuore e probabilmente al ma-

re, causato dal colpo di sole, si sono aggiunte complicazioni cardiache: lo accetterà comunque l'autopsia.

Il tragico episodio è avvenuto a Ostia in un tratto di spiaggia vicino allo stabilimento «Lido». Roberto Milani, un impiegato di 34 anni, nativo di Civitavecchia, è ereditato in via del Forte, si era recato al mare al mattino insieme alla moglie e a un fratello. E sotto gli occhi dei familiari si è svolta la tragedia: qualche minuto dopo mezzogiorno, infatti, Roberto Milani si è portato le mani al viso, è caduto sulla spiaggia, che chiamò se l'uomo è morto per insolazione o se invece è stato un collasso cardiaco, spraggiato dopo il malore dovuto al colpo di sole, a ucciderlo.

su questa l'uomo è stato portato al pronto soccorso: le cure dei medici però sono risultate vane. La salma dell'uomo è stata poi messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia che chiarirà se l'uomo è morto per insolazione o se invece è stato un collasso cardiaco, spraggiato dopo il malore dovuto al colpo di sole, a ucciderlo.

Quest'anno

DOPO 35 ANNI
E PER LA PRIMA VOLTA
LA DITTA

ROMANO

in ROMA
VIA DEL CORSO 269
(P. VENEZIA)

rinnova i locali

Giovedì 4 luglio
Inizia LA VENDITA.
I giorni 1-2-3 corr.
solo ESPOSIZIONE

LIQUIDA TUTTE LE MERCI ESISTENTI

CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO PER UOMO E SIGNORA
TESSUTI DELLE MIGLIORI MARCHE (ESTIVI E INVERNALI)

VENDONSÌ STIGLI

La manifestazione dell'11 luglio:
dalle borgate spinta al rinnovamento

Che cosa vogliono i novecentomila di «seconda classe»

GLI ABITANTI delle borgate torneranno a manifestare l'11 luglio prossimo nel centro della città, in una manifestazione indetta dalle Consulte popolari, dall'UISP, dall'ARCI e dall'UDI: da piazza Esedra sfileranno in corteo per via Cavour fino al Colosseo, dove terranno un pubblico comizio. Chi sono? Che cosa vogliono? Perché vengono a manifestare? I novecentomila romani costretti a vivere come cittadini di «seconda classe» nella periferia di Roma, ai margini della «città», nelle zone che sono state loro riservate dalla speculazione fondiaria e dalla politica del Comune, in quei «quartieri» dove manca tutto — dalla scuola, al campo sportivo, alle fogne, all'acqua, spesso persino alla linea automobilistica — perché la speculazione si è mangiata fino all'ultimo metro quadrato di terreno utile. Il Comune non è mai intervenuto con i servizi di sua competenza. Sono gli edili romani, che costruiscono le case, a lavorare nelle ore di riposo e a proprie spese — perché nessuno offre loro una qualsiasi altra possibilità: né l'istituto autonomo per le Case Popolari, né la GESCAI, né gli altri innumerevoli enti preposti all'edilizia popolare; né il Comune con i propri piani per l'edilizia economica e popolare, variati e migliorati da anni dal Consiglio comunale, ma rimasti finora tutti sulla carta.

SONO, ancora, gli abitanti delle cinquantina e più borgate sorte in questi anni a seguito delle lottizzazioni abusive compiute dai proprietari delle tenute dell'Agro: quelle lottizzazioni che la legge proibisce in modo tassativo, per le quali un recente provvedimento governativo sancisce addirittura l'arresto del responsabile, oltre ad una multa di due milioni; ma verso le quali la Giunta di centro-sinistra capitolina si è sempre rifiutata di muovere un dito: perché i nomi di quei lottizzatori rispondono a quelli di Caroni, di Gerini, di Micara, di Parmegiani e simili.

PERCHÉ vengono a manifestare al centro di Roma? Non per chiedere aiuto o solidarietà, o comprensione, ma per sottolineare che il loro problema è ormai problema che riguarda l'intera città, anche i romani che abitano nel centro, perché più l'organismo urbano continua a svilupparsi in questo modo caotico, senza alcun ordine urbanistico, senza una pianificazione democratica, più la vita al suo interno precipiterà nel caos, comporterà costi crescenti e spreco di risorse pubbliche e private, vedrà aggravati tutti i problemi dei propri servizi. La situazione del traffico cittadino e i mille miliardi di debiti, accumulati dal Comune costituiscono a questo proposito, ci sembra, due esempi sufficientemente eloquenti.

Vengono dunque a manifestare, gli abitanti delle borgate, per proporre a tutta la città una lotta a fondo per eliminare le cause di questi guasti di cui tutti paghiamo le conseguenze: una lotta a fondo contro la speculazione fondiaria e per una generale riforma urbanistica che tolga infine a poche decine di grossi proprietari il privilegio di decidere i modi e le condizioni di vita di quasi tre milioni di cittadini; e vengono a dire che le forze per condurre questa battaglia oggi ci sono, con la crisi del centro-sinistra e dopo il voto del 19 maggio, con un movimento che si è andato sempre più rafforzando e organizzando nelle zone della periferia più direttamente colpite da questo stato di cose, e che ha acquistato esatta consapevolezza dei reali termini del problema.

VENGONO infine per far sentire la loro voce ai Campidoglio, dove i rappresentanti del morente centro-sinistra capitolino si affannano in questi giorni in una stanca sequela di incontri e di riunioni per una pretesa «verifica» della politica fin qui seguita. Eccoli a verificare. Questa è la realtà di Roma per chiunque abbia occhi e voglia vedere. Se si vuole imboccare una strada nuova e operare una svolta, questa non può non cominciare dalla politica urbanistica e da una lotta a fondo contro le forze della rendita fondiaria che hanno sempre avuto nella Democrazia cristiana ro-

Chiede aiuto un disoccupato con tre figli

C'è un padre di famiglia senza lavoro ed in condizioni disperate: Alfredo Pezzullo, che ha a carico la moglie e tre figli, di cui la minore è di soli due anni, ha ricevuto lo sfregio e non riesce nemmeno a comprare il latte per la sua bambina. Chiuso in casa, aspetta, in qualsiasi modo, è pregato di mettersi in contatto con lui in via Cipriano Facchinetti 33.

VIA TAGLIAMENTO: il rapinatore fugge a mani vuote dopo aver sparato due colpi

Assalto a revolverate in farmacia

Dopo la sentenza
della Corte costituzionale

Interpellanza del PCI sui vincoli urbanistici

La recente grave sentenza della Corte Costituzionale sulla indennizzabilità dei vincoli di piano regolatore avrà una eco anche in Campidoglio. I com-
pagni Natoli, Salzano e Della Seta hanno infatti rivolto al sindaco un'interpellanza urgente nella quale chiedono di conoscere:

1) Se la Giunta comunale si è resa conto della gravità della situazione posta in essere dalla sentenza n. 55 la quale, poiché stabilisce l'incostituzionalità delle norme della legge urbanistica vigente in cui si dichiara la non indennizzabilità dei vincoli per destinazioni pubbliche, nonché delle norme che comunque consentono l'apposizione di vincoli e limitazioni allo sfruttamento economico delle aree edificabili, rende praticamente impossibile ogni pianificazione urbanistica.

2) Se i membri della Giunta non siano convinti che le gravissime conseguenze della sentenza citata possano essere scongiurate a condizione che il Parlamento approvi, con la massima tempestività un provvedimento legislativo di radicale riforma urbanistica, il quale, precisando il significato dello jus edificandi nella società moderna, separi nettamente il diritto di proprietà

dei suoli dal diritto di edificazione.

3) Se infine, di conseguenza, il Capo dell'Amministrazione comunale non intenda assumere alcune urgentissime iniziative, quali:

a) la formulazione di un pressante invito ai Presidenti del Senato e dell'Assemblea dei Deputati, nonché a tutti i parlamentari eletti nella circoscrizione di Roma, perché sollecitino la rapida elaborazione e discussione di un adeguato provvedimento legislativo;

b) la convocazione degli organi direttivi dell'ANCI, con il proposito di giungere a una energica presa di posizione dell'Associazione;

c) la partecipazione del Comune di Roma all'Assemblea straordinaria indetta dall'Istituto nazionale di urbanistica per il 10 luglio e al convegno indetto da i grandi Comuni italiani, con un documento che illustri la posizione del Consiglio comunale di Roma;

d) l'invito a tutte le organizzazioni e associazioni politiche, culturali, sindacali ecc., presenti e operanti nella capitale, perché vengano illustrate e discusse, in pubbliche assemblee, le possibili conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale e i proponibili rimedi.

Illesi il proprietario del negozio e un cliente. Vana una battuta nella zona alla ricerca del bandito, un giovane sui trent'anni — «Fuori l'incasso...» — Il farmacista: «Stavo per consegnargli il danaro quando è entrato il cliente. Lui ha sparato di nuovo...»

Assalto a revolverate stanotte in una farmacia del centro: un uomo è entrato nel locale, in via Tagliamento, impugnando una pistola. Ha sparato un colpo, poi ha chiesto al farmacista l'incasso: in quell'attimo è entrato un cliente. Il rapinatore ha rivolto l'arma contro di lui e ha fatto nuovamente fuoco: poi è fuggito, senza portare via nulla. Una battuta nella zona non ha dato esito.

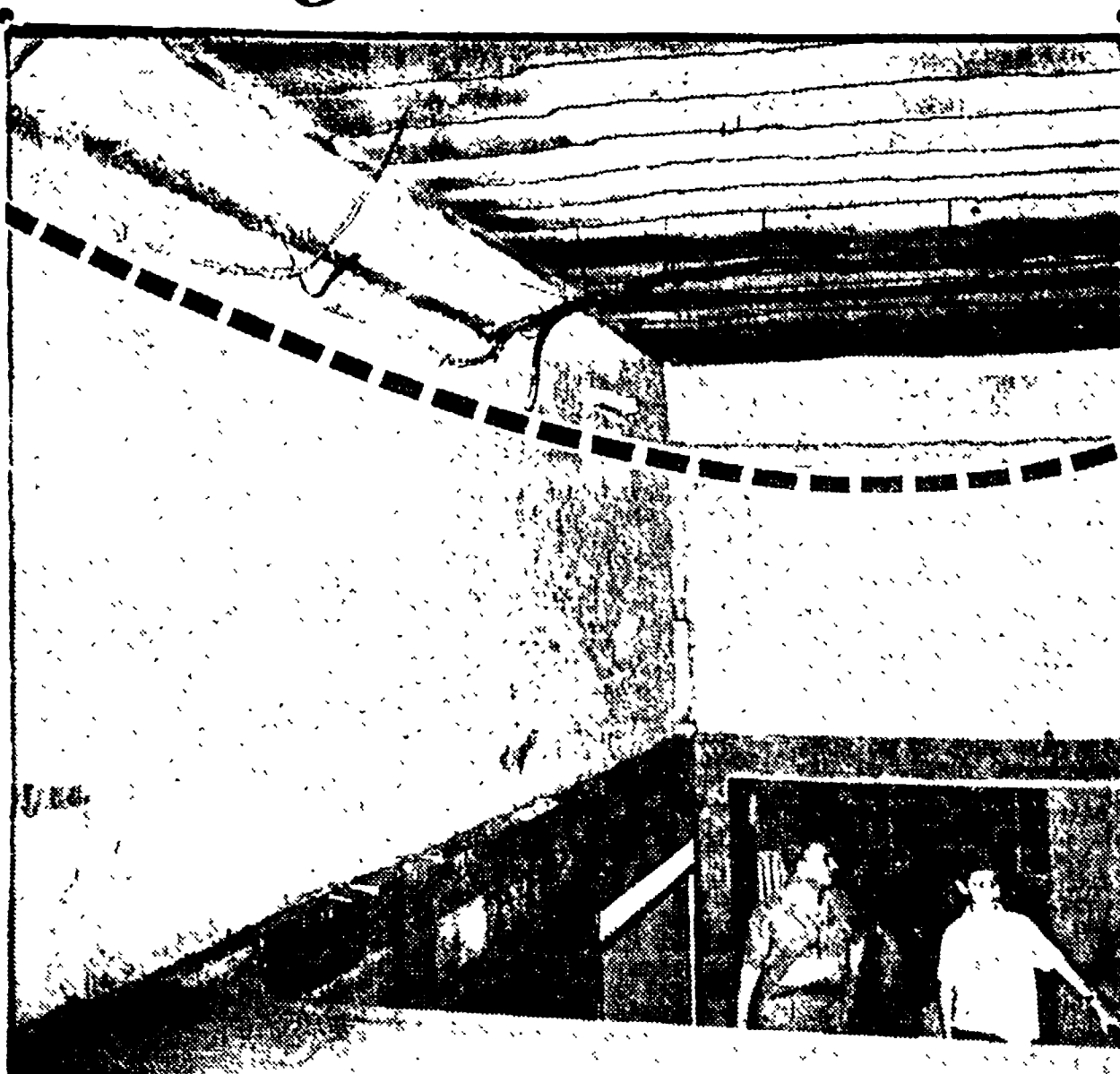
Il gravissimo, banditesco episodio è avvenuto qualche minuto prima dell'una, nella farmacia al numero 58 di via Tagliamento, c'era il proprietario, Antonino Brancati. E' stato lui a raccontare per primo la tentata rapina. «E' entrato un uomo abbastanza giovane, di circa trent'anni; stringeva in pugno una grossa pistola. Senza dire nulla, ha esploso un colpo: sono rimasto di ghiaccio. Allora mi ha gridato: «dammi tutto l'incasso...». Ho messo una mano nel registratore di cassa, volevo dargli il denaro. Ma in quell'istante si è spalancata la porta ed è entrato un cliente...».

Era Gabriele Mancini, che voleva acquistare una medicina: ma non ha fatto neanche in tempo

a rendersi conto di cosa stava avvenendo, che il rapinatore gli ha puntato la pistola contro e ha esploso un altro colpo. Il proiettile si è conficcato nella parete. A questo punto il racconto dei due uomini, atterriti dalle revolverate, si fa confuso. Sembra che nella farmacia sia avvenuta una colluttazione con il rapinatore, ma è certo che l'uomo, divincolandosi, è riuscito a fuggire, sia pure a mani vuote.

Sono passati pochi istanti ed è stato dato l'allarme. In via Tagliamento sono piombate, a sirena spiegata, le auto della polizia e dei carabinieri: le pattuglie hanno iniziato una battuta in grande stile nella zona, frugando in ogni strada semideserta, ma non hanno trovato traccia del rapinatore. L'allarme comunque è stato esteso anche alla polizia stradale. Tuttavia non si è neanche certi che l'uomo sia fuggito su una auto. Anche i tecnici della «scientifica» si sono recati nella farmacia e hanno rinvenuto i due bossoli. Il Brancati e il Mancini sono stati invece portati alla legione dei carabinieri per essere interrogati e per esaminare alcune foto segnaliche.

I segni del fuoco



La linea tratteggiata indica i fili e le condutture ancora scoperte e trattenuti da ganci metallici

Conflitti di competenze, contrasti, inchieste chiuse hanno ritardato la fine dei lavori di restauro

A Termini un anno dopo il rogo

Dietro uno schermo gli operai ancora al lavoro per la ricostruzione del pavimento della galleria di testa - Soffitto e pareti ancora grezzi - Nei sotterranei l'abbandono è totale - Fili provvisori e locali impraticabili - I lavori sospesi più volte - Avevano detto che tutto sarebbe tornato normale in primavera

Decine di contusi e un caos indescrivibile per gli agenti

Cantagiropoliziotto a Ostia



Cantagiropoliziotto. L'altra sera ad Ostia. Era da poco passata la mezzanotte ed era già terminata la spettacolo televisivo dello spettacolo di via Giovanni Lanza. Un giovane, per vedere più da vicino i suoi idoli ha cercato di scavalcare una transenna, invadendo il settore dei primi posti. E' stato un attimo: una ventina di poliziotti gli si sono lanciati contro travolgendo sedie e spettatori, fin quando non sono riusciti ad afferrare il ragazzo e a costringerlo, torcendogli il braccio e prendendolo per la gola, ad uscire dal recinto. Con tutto quel caos il cantante che era in padana, Antonio, ha dovuto interrompere la sua esibizione. Lo spettacolo è finito più tardi, ci sono stati decine di contusi, un caos indescrivibile, ma i tutori dell'ordine, hanno così salvaguardato «l'ordine pubblico».

Curioso e divertente episodio in via Giovanni Lanza

Il «suicida» dormiva pesante e in pigiama caccia i vigili

Quando i vigili avevano deciso di buttare giù la porta si sono visti comparire improvvisamente davanti un uomo in pigiama che con fare tra l'irritato e il sorpreso ha chiesto: «Ma cosa volete, possibile che dovrete fare tutto questo baccano?». Era il «suicida» che i vigili dovevano salvare. Tutto è cominciato quando la signora Rosa Menchitti è andata a trovare il fratello Nello di 70 anni che abita solo in un appartamento di via Giovanni Lanza 108. Ha suonato insistentemente il campanello ma non ha avuto alcuna risposta. Allora si è allarmata. E la sua apprensione è aumentata quando ha sentito per le scale odore di gas. Tenendo che il fratello si volesse suicidare ha avvertito i vigili del fuoco. Che, appena arrivati, si sono messi al lavoro cercando di abbattere la porta. Dopo un po' di tempo, proprio mentre stavano per ottenere l'effetto voluto, Nello Menchitti si è affacciato in pigiama chiedendo cosa volessero.

Così l'equivoco è stato chiarito. L'uomo ha il sonno un po' pesante e non ha sentito il campanello. Il gas invece era una fuga da un contatore sul pianerottolo.

Termini un anno dopo. Dodici mesi esatti dal giorno dello incendio che devastò la stazione bruciando magazzini sotterranei ed uffici. Siamo tornati a fare il capolinea del disastro, nel sottopassaggio che portano alla metropolitana, nel grande corridoio centrale per vedere cosa è stato fatto e quanto resta da fare per far tornare la stazione di Roma quella di una volta. La prima cosa che salta all'occhio è la biligetteria e una delle grandi vetrine che danno sulla galleria di testa completamente schermata da carta azzurrina. Dietro lavora una squadra di operai che ha scolato il pavimento di gomma per sostituirlo interamente. I lavori hanno messo a nudo il solaio che è stato notevolmente lesionato dal fuoco e dall'alta temperatura raggiunta nell'ambiente durante l'incendio. Le strutture metalliche si sono deformate, mentre il rivestimento gommoso si è gonfiato e lacerando quel tratto di galleria impraticabile. Tutto il cantiere è circondato da lamiere che impediscono ai viaggiatori di vedere i lavori che vi si stanno effettuando.

Tracce del tremendo rogo si notano anche sul soffitto e su alcune pareti. Mentre le volte del disastro sono state nuovamente affrescate e hanno ripreso l'aspetto primitivo, il pavimento è un po' «ombroso» nonostante la molatura rifatta dopo l'incendio. Nella galleria invece alcuni pannelli isolanti della volta, sostituiti all'inizio dell'anno, sono ancora allo stato grezzo mentre alcuni muri devono ancora essere intonacati.

Gli uffici del mezzanino sopra la biligetteria hanno ripreso a funzionare tre mesi fa, ma ci sono alcune stanze che devono essere ancora messe a punto. I cristalli dei finestrini che si aprono sui binari sono stati interamente sostituiti, ma sono diversi da quelli andati distrutti durante l'incendio. Mentre prima erano lastre di cristallo molato, ora sono piccole liste trasversali. La scelta di questi nuovi vetri è stata determinata dall'esperienza avuta durante le operazioni di spegnimento dell'incendio. I vigili infatti si erano trovati in notevole difficoltà quando hanno deciso di frantumare le vetrate per far defluire il fumo che si era addensato sotto le volte. I cristalli infrangibili avevano offerto una notevole resistenza facendo perdere molto tempo nelle operazioni di spegnimento.

I sotterranei che sono tornati praticabili una decina di giorni dopo l'incendio presentano ancora uno stato di totale abbandono. I sottopassaggi per le linee dell'Atac e per la metropolitana sono ancora tutti affumicati, i fili dell'elettricità e i cavi di servizio sono provisoriamente sistemati allo scoperto con dei ganci di ferro. Tracce dell'incendio rimangono sulle pareti e sul pavimento, mentre tra gli magazzini Sommer sono ancora chiusi.

Questo ad un anno dall'incendio. Un insieme di conflitti di competenze, di contrasti, di inchieste chiuse e poi riaperte,

hanno portato a dodici mesi di distanza a questa situazione. I lavori che erano stati iniziati il 1 luglio il giorno dopo l'incendio, furono sospesi per ordine del magistrato dottor Zema il 5 successivo. Per più di 50 giorni ogni attività per il ripristino dei locali è stata bloccata per permettere le inchieste giudiziarie ed amministrative. Solo il ventinove di agosto la biligetteria ha potuto riprendere a funzionare con una certa normalità. Ma quando si è trattato di cominciare a lavorare nei sotterranei, dopo che il magistrato aveva finalmente dato il nulla osta, il ministero dei trasporti ha impiegato più di quindici giorni per stabilire che tipo di lavori si dovevano eseguire. Una volta fatti gli inventari qualcuno si è accorto che non si potevano ripristinare i servizi come erano in precedenza.

perché poco funzionali e allora di nuovo sospensioni dei lavori per studiare modifiche alle condutture elettriche e dell'acqua, al sistema di aereazione dei locali.

Così tutto procede lentamente e poco importa che avevano dichiarato che per la scorsa primavera prima della calata degli stranieri tutto sarebbe tornato alla normalità.

Motociclista muore in uno scontro

Un motociclista è morto sbattendo contro un autobus dell'ATAC che si era scontrato a sua volta, all'incrocio tra via della Cecchi-gola e via di Tor Pagnotta con un'auto. La vittima Antonio Gaviano di 34 anni, sarto, via Ardeatina 930, si stava recando nella sua abitazione, quando si è trovato improvvisamente di fronte il bus guidato da Giampaolo Spiccia che si era scontrato con l'auto dell'autista Gastone D'Angelo. L'urto è stato inevitabile e il sarto è morto mentre lo trasportavano al S. Eugenio.

Madre di due figli fugge da casa

Una giovane donna madre di due figli e con il marito malato da venti giorni non da notizie di sé. Alma Gaetana questo è il suo nome ha ventidue anni. E' andata via di casa portando con sé 180 mila lire in contanti. Il marito che in questi giorni ha subito una operazione e ne dovrà subire altre, attende che ritorni dai figli Biagio di 11 anni e Anna di sei.

CALDO?

fate installare un
CONDIZIONATORE
Emerson
ed è subito fresco

INTERPELLATECI!
UN TECNICO SPECIALIZZATO
E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

CONCESSIONARIA DIRETTA:

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-A/6 • VIA ALESSANDRIA, 220-B
VIA STOPPANI, 12-14-16 • VIA CANDIA, 113-113A-115

VENDITA ANCHE RATEALE

Prada

VIA NAZIONALE n. 26-29
Ang. VIA DEPRETIS, 44-C

TESSUTI DI CLASSE
PER SIGNORA E PER UOMO,
BIANCHERIA PER CORREDI,
TAPPEZZERIA - TENDAGGI

SCONTI EFFETTIVI
PER FINE STAGIONE

dal 20 al 30%

A META PREZZO

Settimana nel mondo

Il Brasile si muove

Il Brasile si muove. Oltre centomila persone, alla testa delle quali erano i nomi più rappresentativi della cultura e dell'Università, hanno partecipato mercoledì a Rio ad una «marcia contro la dittatura», che ha ampliato e portato sul terreno più propriamente politico la protesta contro le violenze poliziesche del 21 giugno, costate sei morti, centinaia di feriti e più di mille arresti. Stavolta, la polizia non è intervenuta: aveva ricevuto l'ordine di non usare la collera popolare. Manifestazioni analoghe e scontri tra polizia e studenti, di violenza, in alcuni casi, non inferiori a quelli di Rio, si sono avuti a San Paolo, a Brasilia, a Fortaleza, a Belo Horizonte, a Porto Alegre.

Il regime uscito dal colpo di Stato dell'aprile 1964, ed oggi simboleggiato dall'ambasciatore marocchino Costa e Silva, è alle strette. Ad uno ad uno, cominciando con l'ex-governatore di Guanabara, Carlos Lacerda, tutti coloro che lo avevano promosso e sostenuto lo hanno abbandonato. Vescovi e sa-



COSTA E SILVA. Tra l'incudine e il martello.

cerdoti lo accusano. Il tentativo di avviare un dialogo col «fronte» Kubitschek-Quadros-Lacerda è naufragato e il fronte stesso è stato sciolto. Dall'estrema destra, e da posizioni di potere locali, generali e colonnelli premono per un nuovo giro di vite e minacciano come ha fatto il generale Carvalho

Lisboa, comandante della seconda armata, di «marciare su Rio» per «eliminare i comunisti dalle chiese e dalle Università»: è da questa parte che viene la parola d'ordine della repressione ad oltranza.

«Golpe» nel «golpe», dittatura nella dittatura, o rottura dei precetti costituzionali delle forze reazionarie e sbocco positivo delle rivendicazioni popolari? Questa seconda alternativa non è da escludere. La crescita, fino a proporzioni ieri impensabili, del movimento di massa, è un dato evidente, così come «esiste» (si legga, a questo proposito, la forte denuncia di padre Joseph Comblin, sacerdote belga di Recife, resa nota dal vescovo Helder Camara) che l'oppressione di classe ha toccato limiti intollerabili. Meno chiari sono altri dati. Nel '64, la controrivoluzione trionfò anche grazie alla divisione delle forze popolari e all'ostilità dei legami tra la lotta delle città e quella delle masse rurali. Quali progressi siano stati compiuti su questo terreno, le notizie dei giorni scorsi non consentono di stabilire.

Nel Vietnam del sud, i marines hanno sgomberato giovedì la base di Khe Sanh, a ridosso della fascia smilitarizzata, lungo la strada che dal Laos porta al mare. L'annuncio, accompagnato da motivazioni che si richiamano tanto alla maggiore «mobilità» acquisita dalle forze americane quanto (e soprattutto) alla presenza di ingenti forze popolari, è stato generalmente accolto come la riprova della situazione senza uscita in cui si sono cacciati gli invasori. Era stato Westmoreland a costruire la piazzaforte, nel quadro di una strategia che si poneva come obiettivo il controllo dell'intero territorio del sud, e perfino operazioni offensive. Il calcolo si è rivelato del tutto privo di realismo, ma gli americani si sono rifiutati fino all'ultimo di sgomberare la base: vi avevano per-



WESTMORELAND. Una strategia fallita.

situazione dei marines a Khe Sanh («Non posso, in coscienza, porre in pericolo le vite dei nostri soldati») la mancata cessazione dei bombardamenti sullo intero territorio della RDV, che ha reso vano a questo momento sterili le conversazioni parigine. C'è da chiedersi se, ora che gli ulteriori sviluppi dell'offensiva vietnamita hanno liberato di questa preoccupazione, il presidente americano si mostrerà più saggio. Le indicazioni attualmente disponibili vanno però in senso opposto. Giovedì, il ministro della difesa, Clark Clifford, ha ammesso al Congresso che gli Stati Uniti hanno «intensificato» la guerra, e non ha escluso che lo sarà ulteriormente. E il Senato ha respinto a maggioranza una proposta di limitare i bombardamenti strategici sul sud, i cui effetti sono stati paragonati a quelli di bombe nucleari. Altri fondi per la guerra sono stati stanziati.

Ennio Polito

Oggi dovranno essere eletti 316 deputati sui 487 di cui sarà formata la Camera

Blocco delle sinistre in Francia nel secondo turno delle elezioni

Il discorso di De Gaulle è stato imperniato sulla richiesta di voti - Waldeck Rochet invita a mandare una consistente rappresentanza della sinistra all'Assemblea perché questa non sia «abbandonata senza dibattito alla politica reazionaria e antisociale del governo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Alla vigilia di un discorso di De Gaulle ci si chiede sempre, e con una certa angoscia, cosa dirà il generale. Dopo il discorso ci si chiede, molto spesso, cosa ha detto o cosa ha voluto dire. Anche oggi è stato così. Per qualche minuto, a campagna elettorale già chiusa per tutti - De Gaulle si è rivolto al paese. Ma che cosa ha detto di importante e di nuovo? Niente.

Certo, De Gaulle ha invitato la gente a votare gollista per mandare al parlamento una maggioranza di fedeli esecutori delle direttive e della politica del regime, ha detto che sarà necessaria una politica «rude» per ristabilire l'equilibrio economico; ha riparlato anche della «mutazione sociale» di cui il paese ha bisogno, ripetendo la parola magica: partecipazione. Ma ha evitato sia di chiarire le linee

direttrici della sua politica di domani, sia di spiegare il contenuto della «mutazione sociale» sia di illustrare le forme che verranno adottate per realizzarla.

In sostanza De Gaulle è apparso sugli schermi televisivi, alle 13 e alle 20 di oggi, per un strumentale e piatto bisogno elettorale invocando, a giustificazione, di una personale «vocazione» di uomo providenziale incaricato di tracciare al paese la giusta via.

Al De Gaulle di oggi va dato atto di una cosa sola: di non avere ripetuto, come il 30 maggio, come il 7 giugno, le sue invettive anticomuniste. Anzi, ricordandosi di essere andato al di là della sua missione presidenziale e di avere, nelle settimane scorse, tagliato grossolanamente due di un paese - i buoni gollisti da una parte e i cattivi comunisti dall'altra - De Gaulle ha concluso questa volta il suo discorso con un appello alla fratellanza «al di sopra delle discordie», ammettendo, bontà sua, che tutti i francesi «sono allo stesso titolo figli e figlie della Francia».

Ravvedimento? Oppure il generale, sicuro di avere ormai partita vinta, ha creduto di poter rinunciare all'arma dell'anticomunismo e di presentarsi come il presidente di tutti i francesi?

La seconda ipotesi, forse, è la più vicina alla realtà. Il generale De Gaulle, infatti, esordendo sugli avvenimenti di maggio e di giugno li ha considerati come definitivamente chiusi. C'è stato un periodo, ha detto, in cui tutto sembra andare a rotoli; e non per colpa di una politica sbagliata ma perché «un incantesimo malefico trascinava la Francia verso l'abisso». Rotolo questo incantesimo - il 30 maggio, naturalmente, quando De Gaulle sciolse la Camera, annunciò nuove elezioni e minacciò «altre vie» se queste elezioni fossero state ostacolate - la Francia ha avuto un grande «risveglio nazionale». Il popolo «ha risposto all'appello» e «tutto è stato agguistato».

Mosca

Le Duc Tho in viaggio per Hanoi

MOSCA, 29. E' giunto oggi nella capitale sovietica Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito vietnamita del lavoro e consigliere presso la delegazione della RDV che conduce a Parigi negoziati con gli USA. Le Duc Tho si reca a Hanoi presumibilmente per consultazioni sull'andamento di tali colloqui.

Si aggrava la situazione economica

I marinai in sciopero bloccano la flotta mercantile degli USA

Impegno comune di cento dirigenti universitari per il boicottaggio della guerra

NEW YORK, 29. A partire dalla mezzanotte scorsa (le 6 del mattino di oggi, ora italiana) gli equipaggi del settanta per cento della flotta mercantile degli Stati Uniti sono entrati in sciopero. L'ordine è stato dato dall'American National Maritime Union in seguito al fallimento dei negoziati per la firma di un nuovo contratto di lavoro. I marinai chiedono un aumento del cinque per cento del salario base, un aumento del compenso per le ore straordinarie e quindici giorni di ferie annue in più.

Lo sciopero dei marinai è la

prima risposta del mondo del lavoro all'aggravamento della situazione economica. Ieri, il presidente Johnson aveva firmato la legge che aumenta del dieci per cento le imposte e riduce di sei miliardi di dollari le spese federali per l'anno fiscale 1969: misura che, se approvata, inciderebbe soprattutto sui programmi di assistenza ai meno abbienti. Il Dipartimento del lavoro ha dall'altra parte reso noto che il costo della vita continua ad aumentare, con un ritmo annuo del 4 per cento. Tra i generi più colpiti dall'aumento dei prezzi sono quelli di abbigliamento e gli alimentari.

Per quanto riguarda i problemi della povertà e della fame, posti in primo piano dalla campagna per la pace nella capitale, l'atteggiamento negativo assunto dal Congresso (la Camera ha tagliato i fondi di altri 100 milioni il programma di lotta alla povertà) è una «guerra alla povertà» viene ora integrato da uno sforzo per contestare la realtà dei dati sottoposti all'attenzione dell'opinione pubblica. Un funzionario di governo ha sostenuto che il numero dei poveri sarebbe diminuito di nove milioni negli ultimi quattro anni, mentre viene preannunciata una nuova inchiesta, intesa ad inficiare i dati del rapporto «Fame USA».

Nelle ultime ore, nuove manifestazioni di poveri si sono avute a Washington sulle gradinate del Campidoglio e ad esse hanno preso parte numerosi sacerdoti cattolici. Un'azione di protesta, preannunciata in risposta all'appello del reverendo Abernathy.

Tra i manifestanti andati a riempire le piazze di Washington c'era stato anche il pastore di un'importante chiesa metodista, il pastore di un'importante chiesa metodista, il pastore di un'importante chiesa metodista.

Telegramma di Longo per i 75 anni di Walter Ulbricht

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Walter Ulbricht, in occasione del suo 75esimo compleanno, il seguente telegramma: «Vi giungano nel giorno del vostro 75esimo compleanno gli auguri fraterni dei

comunisti italiani e miei personali e l'auspicio di nuovi successi della Repubblica Democratica Tedesca nello sviluppo della democrazia socialista e nella lotta per la pace in Europa. — Luigi Longo».

Nuova odiosa provocazione degli occupanti israeliani

Stato d'assedio imposto a Gerico

Si temono aspre misure repressive — Riad: l'atteggiamento israeliano si sta irrigidendo

AMMAN, 29. Tre battaglioni di soldati israeliani hanno circondato la città di Gerico, nel territorio giordano occupato, tenendo i nodi stradali di importanza strategica e imponendo il coprifuoco. Nel darne notizia un portavoce di Amman ha precisato che «gli abitanti di Gerico sono nell'impossibilità di lasciare le loro case ed è stata imposta la più ferrea sorveglianza su tutto il centro abitato».

L'odioso provvedimento che, a parere degli osservatori, può preludere a qualcosa di molto tragico è stato preso dalle autorità di occupazione per prevenire e reprimere la resistenza araba che nel corso delle ultime settimane si è andata organizzando nella zona di Gerico. Le strade della città sono de-

serte e vi circolano soltanto i carri-armati nemici. Alcuni testimoni oculari hanno visto alcuni israeliani atterrare a est di Gerico. Dalla città non arrivano più notizie da molte ore e in Giordania si teme che gli israeliani si siano lasciati andare a criminosi atti di rappresaglia. Da Tel Aviv, fino ad ora, non si hanno notizie sul nuovo atto di guerra che certo non contribuisce ad avvinare il momento di una soluzione pacifica della crisi medio-orientale.

Su questo tema si è intrattenuto, in una conferenza stampa tenuta a Oslo, il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad che ad una domanda circa le possibilità di una soluzione del problema ha risposto dicendo che «l'atteggiamento israeliano si sta irrigidendo».

Augusto Pancaldi

ARGENTINA

Lotta contro la dittatura



BUENOS AIRES, 29. Tre bombe esplose in altrettanti edifici governativi: centinaia di arresti a Buenos Aires, Cordoba, La Plata e Rosario; numerosi feriti e morti. Fra cui un ufficiale di polizia raggiunto al braccio da un proiettile di pistola; lancio di bombe lacrimogene e bottiglie Molotov; scontri con la polizia; arresti di massa; la Francia deve riprendere la sua marcia in avanti. Come e con quali mezzi? Prima di tutto, ha detto De Gaulle, andiamo a casa e cerchiamo di dimostrare a una massiccia volontà di assicurare in parlamento quella maggioranza costante e coerente senza la quale nessuna politica può essere realizzata.

Questa politica sarà «rude» perché il nuovo governo dovrà fare fronte ai pericoli di inflazione, di svalutazione, di rialzo dei prezzi, di aumento della disoccupazione. Industria, agricoltura e commercio dovranno poco a poco rimettersi «alla testa del progresso» e la Francia, «agendo in piena indipendenza», potrà riprendere a cooperare con tutti i paesi, e specialmente all'interno del Mercato comune e ad aumentare i suoi scambi dappertutto.

A questo punto il generale De Gaulle ha ripreso il tema già noto della «mutazione sociale» che, sola, può ripristinare l'equilibrio del paese. Si tratta di fare in modo che lo uomo, benché preso negli ingranaggi della società meccanica, veda la sua condizione assicurata, la sua dignità accresciuta, la sua responsabilità riconosciuta.

Annunciato dal ministro degli esteri cecoslovacco

Nuovo accordo d'alleanza tra Praga e la Romania

Hajek: il riconoscimento della RDT è pienamente conforme agli interessi della Cecoslovacchia - Polemiche sul manifesto delle «duemila parole»

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Hajek ha fatto ieri sera il punto dei suoi recenti contatti con i dirigenti della Repubblica democratica tedesca e dell'Austria che ha parlato della sua prossima visita in Germania.

«Noi», ha detto, «comprendiamo l'importanza che riveste per la Repubblica Democratica Tedesca il problema del suo riconoscimento internazionale. Non esiste alcuna ragione perché noi non lo forniamo il nostro appoggio in questo campo. La RDT è nostra vicina e nostra alleata, uno stato sovrano e il suo riconoscimento è pienamente conforme agli interessi della Cecoslovacchia».

Hajek ha proseguito affermando che per quanto concerne i problemi ideologici e ci siamo messi d'accordo per evitare polemiche ma abbiamo tenuto a spiegare ai compagni tedeschi la nostra concezione della libertà di stampa e il fatto che non abbiamo intenzione di imporre norme ai nostri giornalisti da quali ci attendiamo tuttavia che diano prova di obiettività e di senso della responsabilità».

Trattando i problemi concernenti l'Austria, Hajek ha constatato con soddisfazione che il problema dei beni austriaci e cecoslovacchi ha fatto qualche progresso.

Hajek ha infine dichiarato che durante il suo prossimo soggiorno in Romania egli conta di esaminare con i dirigenti di Bucarest le nuove condizioni venute a cre-

are tra i due paesi in seguito al molto positivo incontro di della sicurezza europea. Sul nostro ordine del giorno figura anche un problema molto concreto: la firma, entro quest'anno, di un nuovo accordo di alleanza con la Romania».

DALLA 1^a

ca ad accordi anche parziali su questi problemi, sono ora obiettivi concreti e dimostrarono che quello del disarmo non è per l'Unione sovietica un traguardo utopistico, ma realistico e raggiungibile. La stampa borghese e i rappresentanti ufficiali degli Stati Uniti danno però un'interpretazione falsa e unilaterale del discorso di Gromiko: non si può non osservare — quando, come è accaduto in queste ore, cercano di presentarsi le iniziative sovietiche per preservare l'umanità da un conflitto nucleare come prova della volontà dell'URSS di cercare ad ogni costo la via di un accordo con gli Stati Uniti, indipendentemente dalla reale politica degli Stati Uniti stessi e dalla ferma piattaforma ant imperialista che è alla base della linea sovietica.

E' grave così che, ad esempio, i rappresentanti ufficiali della politica americana facciano di tutto in queste ore per mettere in secondo piano il problema centrale sollevato da Gromiko: l'invito cioè agli Stati Uniti di rinunciare alla politica della forza e di costringere l'occasione offerta dalla RDV per porre fine alla guerra di aggressione. «L'epoca attuale — ha detto il ministro degli Esteri sovietico — ha messo in crisi le linee tradizionali della politica basata sulla forza. La curva della produzione delle armi è sempre più alta degli Stati Uniti ma contemporaneamente il ruolo morale del paese cade. E questo perché la potenza dei paesi socialisti e dei popoli in lotta contro l'imperialismo si è ulteriormente accresciuta».

«Ormai — ha detto ancora Gromiko — le potenze imperialistiche sono costrette a rinunciare a ingaggiare un confronto diretto con le forze socialiste e tutti possono vedere che la politica degli anni di Dulles, basata sulla forza, non permette più agli imperialisti di risolvere i problemi che hanno di fronte, ma li moltiplica e li aggrava. Quello in corso nel Vietnam non è soltanto il più grave e il più grande conflitto del dopoguerra, ma anche uno specchio che riflette con precisione il fatto nuovo di questi tempi, l'irreversibilità dei processi di liberazione nazionale e sociale dei popoli».

Da qui, ribadendo a un tempo il carattere internazionalista e la vocazione alla pace delle iniziative sovietiche, il discorso agli Stati Uniti. Un discorso senza equivoci che coglie il nesso tra la lotta ant imperialista e la battaglia per la pace nell'era della riscossa del popolo e delle armi nucleari: l'Unione Sovietica — ha precisato Gromiko — è a fianco del Vietnam e di tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo, ai quali darà tutto il necessario aiuto politico, economico, militare. E, contemporaneamente, l'Unione sovietica porta avanti insieme la lotta per impedire un conflitto nucleare. Gli Stati Uniti devono capire che sono in una via senza uscita, che «l'era delle cannoniere è finita. I rapporti fra l'Unione sovietica e gli USA sono gravi per il carattere aggressivo della politica estera degli Stati Uniti e soprattutto per la guerra che essi hanno scatenato contro il Vietnam».

La strada della pace passa dunque per quella della rinuncia da parte degli Stati Uniti a «portare avanti la politica della forza». Non vi sono motivi per un urto fra i nostri due paesi — ha concluso su questo punto Gromiko, rispondendo direttamente al discorso di Glasboro — se da parte americana si darà prova del dovuto rispetto per la nostra sicurezza e per quella dei nostri amici, e se gli Stati Uniti non attenderanno alla sicurezza e all'indipendenza degli altri popoli. «Non è la politica americana prendono però purtroppo una strada diversa rispetto alle parole». La strada della pace dunque, è, ma essa dipende dall'atteggiamento che gli americani prenderanno di fronte ai decisivi problemi della nostra epoca.

Per quel che riguarda invece le prime reazioni di Gromiko al discorso di Gromiko, la TASS registra l'irritazione manifestata dai dirigenti della RDT per la linea reazionaria del ministro degli Esteri sovietico della reale natura della loro «nuova politica verso tutti».

La TASS ha anche dato rilievo che molti giornali tedeschi riconoscono che quella di Gromiko è stata una chiara risposta a Bonn. Un accordo tra l'Unione Sovietica e la RDT sul rifiuto delle due parti di impiegare la forza per risolvere eventuali controversie potrebbe essere raggiunto soltanto se la Germania federale si deciderà a riconoscere le frontiere nate dopo la conclusione della seconda guerra mondiale.

Infine gli osservatori politici rilevano che per il Medio Oriente l'Unione sovietica ha ribadito la sua ferma e responsabile posizione, stabilendo che per riportare la pace in questa parte del mondo occorre la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana, tenendo conto della necessità di rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di tutti gli stati della regione, sia che si tratti di uno Stato arabo come «Israele», sia che si tratti di uno Stato arabo come «Siria». «Molta importanza viene attribuita al prossimo arrivo a Mosca del presidente Nasser al quale si preme, come è noto, il piano per il ristabilimento della pace con l'Unione sovietica ha già assicurato il pieno appoggio».

PULITELE BENE
Protesi inodori con il liquido superattivo
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

USA

Johnson si dice favorevole al controllo delle armi «H»

NASHVILLE (Tennessee), 29. Il presidente Johnson ha preso occasione dalla inaugurazione di una diga presso questa città, per riprendere i temi trattati ieri l'altro dal ministro degli Esteri dell'URSS, relativamente al controllo alla produzione degli armamenti nucleari. Johnson non ha detto niente di preciso, promettendo che esprimerà meglio il suo pensiero al riguardo lunedì, in occasione della firma del trattato contro la proliferazione nucleare. Ha detto tuttavia che «molto arduo deve essere il fatto», e che la sicurezza degli USA non può essere più perseguita attraverso la corsa agli armamenti, ma deve essere «in maniera più razionale».

Gromiko riceve Jarring a pranzo

MOSCA, 29. L'invito speciale delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, Gunnar Jarring, ha avuto una cena di lavoro con il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko.

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

ATTIVO

	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1966 (miliardi di lire)
Immobilizzazioni tecniche	1.870,2	+ 221,1
Anticipi a fornitori per immobilizzazioni tecniche	3,8	— 0,4
Oneri da ammortizzare	62,3	— 4,0
Partecipazioni non consolidate	38,4	— 5,1
Totale degli immobili	1.974,7	+ 211,8
Rimanenze di materie	169,2	+ 10,3
Disponibilità liquide	68,6	+ 36,3
Titoli a reddito fisso	17,8	+ 10,3
Crediti ed altre partite attive	455,7	+ 32,1
TOTALE ATTIVO	2.685,8	+ 300,6

PASSIVO

	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1966 (miliardi di lire)
Fondo di dotazione e riserve ENI	217,2	+ 73,1
Utile del periodo, di competenza dell'ENI	3,8	+ 2,1
Patrimonio netto di competenza dell'ENI	220,8	+ 75,2
Interessenze di terzi	125,4	— 10,4
Fondi di ammortamento	787,7	+ 118,4
Altri accantonamenti	100,9	+ 18,0
Mutui	342,5	+ 9,2
Obbligazioni	596,7	+ 6,5
Banche-saldi passivi	144,8	+ 36,9
Debiti ed altre partite passive	367,0	+ 46,8
TOTALE PASSIVO	2.685,8	+ 300,6

COSTI

	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1966 (miliardi di lire)
Acquisto di beni e servizi	663,2	+ 132,5
Ributazione del lavoro	165,4	+ 14,2
Interessi passivi	73,6	+ 3,0
Utili relativi a terzi azionisti	8,0	+ 1,8
Risultato netto di competenza dell'ENI	3,6	+ 2,1
Spese di prospezione sismica	0,7	—
Ammortamenti di esercizio	130,3	+ 14,0
Competenze dello Stato:		
Imposte indirette	302,8	+ 32,3
Imposte dirette	18,9	+ 8,5
TOTALE COSTI	1.366,5	+ 209,1

RICAVI

	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1966 (miliardi di lire)
Vendite di beni e servizi	1.112,1	+ 154,7
Proventi finanziari	16,2	+ 4,4
Ricavi diversi	51,2	+ 13,3
Incremento netto, di competenza dell'esercizio, delle consistenze:		
Immobilizzazioni tecniche	184,3	+ 48,0
Materie e merci	2,7	— 11,3
TOTALE RICAVI	1.366,5	+ 209,1

Domenica al cinema Odeon

Giancarlo Pajetta apre la campagna per la stampa



Domenica prossima 7 luglio, al cinema Odeon, avrà luogo una manifestazione organizzata dalla Federazione provinciale del PCI per la apertura della campagna per la stampa comunista, sul tema: «L'impegno dei comunisti per andare avanti sulla strada aperta dalla vittoria del 19 e 20 maggio». Parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'ufficio politico del PCI.

NELLA FOTO: il compagno Giancarlo Pajetta

Allo svincolo Firenze-Nord

TAMPONAMENTO SULLA A.1 GRAVE UNO SCOOTERISTA

Numerosi incidenti a causa del supertraffico estivo — Una signora derubata in un magazzino del centro

A causa del super traffico che si è registrato sulle strade della nostra provincia e particolarmente sulla Firenze-Mare e sull'Autostrada del Sole nella prima vera giornata estiva ieri si sono registrati numerosi incidenti. Fortunatamente non si lamentano vittime mentre numerose auto hanno riportato danni alla carrozzeria.

Fra i tanti incidenti da segnalare quello avvenuto ieri mattina poco prima delle 10 allo svincolo dell'Autostrada del Sole al casello di Firenze Nord. Un lambretta, guidato da un 51 anni, residente a Bologna in via Carlo Jussè 8, mentre si apprestava a lasciare la corsia sud, ha tamponato un'auto che lo precedeva. Il Giugni, a seguito dell'urto, è stato letteralmente sollevato dallo scooter e proiettato qualche metro distante.

Prontamente soccorso da alcuni automobilisti il Giugni, con una ambulanza della Croce Rossa, veniva accompagnato all'ospedale di San Giovanni di Dio dove i medici ne chiedevano il ricovero giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Nell'incidente il poveretto ha riportato la frattura completa esposta della gamba sinistra, escoriazioni per tutto il corpo e agli arti. Sul posto si sono portati gli agenti della «stradale» di Firenze Nord.

La signora Anna Caparrini, di 48 anni, abitante in via Cavour 17, ha denunciato all'ufficio di notturna della questura di essere stata derubata del portafoglio contenente 10.600 lire e un assegno di 10 mila lire. La donna ha dichiarato di essere stata derubata verso le 12 di venerdì mentre si trovava in un magazzino del centro cittadino intesa a fare delle comper.

Errata corrige

Nel corsivo apparso nella nostra edizione di ieri dal titolo «liberali in soffitta» laddove si affermava che i liberali si sarebbero addattati «perché il presidente della provincia Gabbugiani ha sottolineato la necessità a livello comunale di una seria presenza politica della giunta» il periodo va inteso invece nel senso che «l'impegno politico della Provincia, ancor più incisivo nella gestione futura, sarà rivolto ad una costante e continua presenza sui problemi della pace, della libertà in Europa e nel mondo verso i problemi della vita culturale ed economica della città e del territorio nel serio tentativo di ridurre alle istituzioni, in particolare culturali, quella vacuità e quella apertura nazionale ed internazionale tipica della migliore tradizione di Firenze, liberandola dal provincialismo, dall'immobilismo dalla banalità municipalistica, come confermano anche recenti iniziative».

Domani alla SMS di Rifredi

Il segretario della CGIL Rinaldo Scheda parlerà ai lavoratori sulla situazione sindacale

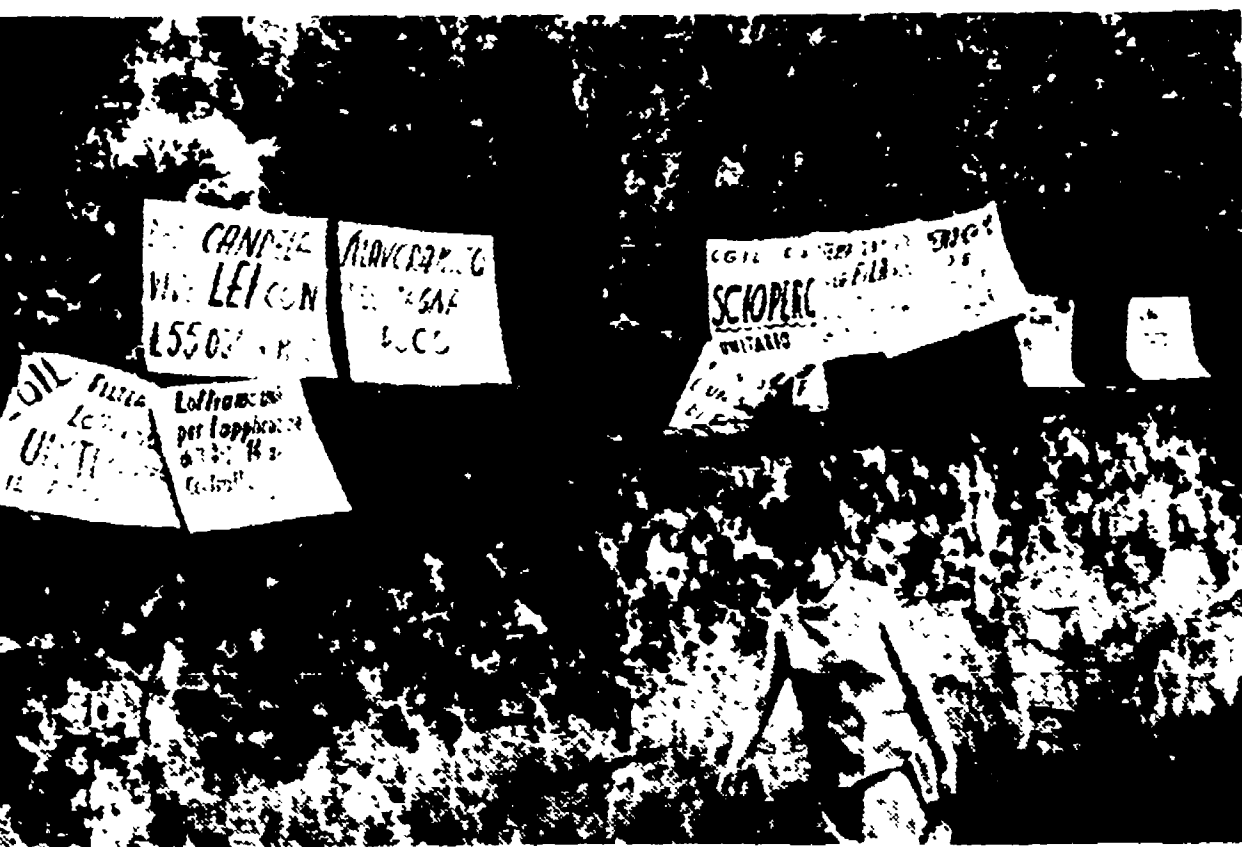
Domani, alle ore 17.30, presso la SMS di Rifredi — via Vittorio Emanuele — il segretario della CGIL Rinaldo Scheda parlerà ai lavoratori fiorentini sulla situazione sindacale del Paese.

Il segretario della CGIL presiederà inoltre la riunione del Comitato direttivo della CCIL che si riunirà presso la SMS di Rifredi domani mattina alle ore 9.

La relazione al Comitato direttivo sarà svolta da Gianfranco Barfolini, segretario generale della CCIL, sul tema: «Lo sviluppo della lotta nell'attuale momento sindacale».

Per l'aumento delle retribuzioni

Prosegue compatta la lotta dei lavoratori della Fila



Prosegue compatta la lotta articolata dei lavoratori della Fila che rivendicano un aumento dei salari anche in rapporto all'aumentato sfruttamento derivante dall'incremento dei ritmi produttivi. I lavoratori, che dibattono costantemente nelle loro assemblee le rivendicazioni avanzate, hanno avanzato alla direzione, hanno costituito un comitato di agitazione che costituisce una forma nuova (anche se sempre più diffusa) di iniziativa sindacale capace di estendere e sviluppare sempre più la democrazia e di rafforzare quindi il potenziale di lotta degli stessi lavoratori.

Interessante è anche il rapporto che i dipendenti della Fila stanno stringendo con gli studenti. Nei giorni scorsi, infatti, una delegazione di studenti universitari e medi (già la seconda in breve tempo) si è incontrata con i lavoratori per discutere le rivendicazioni avanzate e per esaminare il rapporto con quelle proposte dagli studenti, approfondendo il discorso anche sui legami esistenti fra i due movimenti di lotta per il rinnovamento della nostra società. La battaglia di questi lavoratori intanto si va facendo sempre più incisiva, come testimoniano non soltanto

gli scioperi ma anche le pressioni che i dipendenti della Fila hanno l'obiettivo di indicare all'opinione pubblica i termini di questa lotta.

Perpigiorn, lungo la strada che porta alla fabbrica, sono rimasti esposti una serie di cartelli che attaccano l'atteggiamento intransigente ed ottuso della direzione sottolineando il valore di una azione sindacale che ha l'obiettivo di aumentare il livello delle retribuzioni.

Nella foto: ecco i cartelli con i quali i lavoratori della Fila hanno costellato la strada di accesso al loro stabilimento.

Per l'occupazione e lo sviluppo delle costruzioni

Le tre sindacati proclamano lo sciopero nell'edilizia

I tempi e le modalità saranno comunicati in un secondo momento

Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori delle costruzioni (Fillea - CGIL - Filsca - CISL - Feneal - UIL) hanno deciso di effettuare, entro il mese di luglio uno sciopero di protesta contro la preoccupante situazione che si prospetta per l'edilizia, per rivendicare una serie di misure che garantiscano sostanziali interventi dello stato, un nuovo ed adeguato programma organico per la costruzione di alloggi e l'applicazione di alcune importanti norme contrattuali. La decisione è stata presa dalle tre segreterie provinciali (presenti Dorian Barducci, segretario della Fillea CGIL, Piero Russo della Filsca CISL, e Bernardino Scali della Feneal UIL) che hanno deciso di tornare a riunirsi per stabilire le modalità che i tempi precisi dello sciopero.

L'esigenza di questa iniziativa sindacale è stata rilevata nel corso di una riunione, convocata dai tre sindacati delle costruzioni per esaminare la situazione dell'edilizia, dell'occupazione degli infortuni sul lavoro ed altri problemi riguardanti le questioni contrattuali e rivendicative della categoria.

Al termine della riunione è stato approvato un documento congiunto nel quale si rileva in primo luogo la preoccupante situazione esistente nel settore delle costruzioni in particolare per quanto riguarda le abitazioni, per la mancanza di finanziamenti, considerando che quelli esistenti sono andati esaurendosi in questi ultimi tempi nonostante la grande necessità di abitazioni della nostra città.

Nel corso del '67 — prosegue il documento — si è notato un certo risveglio nella costruzione di abitazioni, di abitazioni e di altri vari lavori (strade, fognature ecc.) danneggiate dall'alluvione e per l'avvenimento sblocco dei finanziamenti pubblici concessi presso l'IACP e la GESCAL, per i quali i sindacati si sono tenacemente battuti. Se si considera la situazione nazionale, però, le condizioni della edilizia se non avessero più sostanziali investimenti da parte dello Stato, La Gescal infatti — prosegue ancora il documento — non solo ha ridotto i finanziamenti (togliendo consistenti somme concesse per completare i vecchi piani INA-Casa) ma ha addirittura escluso la provincia di Firenze dal piano di stanziamenti di alcuni miliardi che dovevano servire per costruire alloggi prefabbricati. Il ministero dell'Interno, invece, non ha deliberato alcun finanziamento di rilievo, tranne le esigue somme concesse per l'acquisto di alloggi già costruiti.

In questo quadro non è affatto positivo per l'edilizia, si pone quindi l'esigenza di richiedere nuovi e più massicci finanziamenti per l'edilizia pubblica per garantire il livello di occupazione e la costruzione di nuovi alloggi.

In fatto di abitazioni — sottolinea ancora il documento — il fabbisogno della nostra provincia ammonta ad oltre 35 mila alloggi, e se si con-

sidera che i ritmi attuali di costruzione vanno a rilento, si può comprendere come la situazione sia davvero allarmante. In questa materia deve esercitare una sua funzione che può divenire determinante ai fini della programmazione del coordinamento del controllo nella costruzione di abitazioni.

Le conseguenze della speculazione

Il Comune di Firenze però — proseguono ancora i tre sindacati — ha dimostrato di non tenere conto di questo fatto e degli impegni a suo tempo presi in questa materia pubblica, da venditori, ac un giusto prezzo o da concedere in locazione a cifre sopportabili dalla massa dei cittadini meno abbienti, eserciterebbe un calmieramento dei fitti in generale, tenendo conto del fatto che lo sblocco della fitta sarà attuato anche per le zone alluvionate il 31 dicembre '68.

Si tratta quindi, per i sindacati di stabilire per legge la norma dell'equo fitto. La situazione che viene denunciata — si afferma ancora nel documento — scaturisce anche dalla mancanza di un piano organico di costruzioni che le autorità interessate non sono riuscite a mettere in atto e di cui la legge si occupa che sia capace di eliminare le speculazioni a vantaggio della collettività.

Necessità della legge urbanistica

L'esigenza di una nuova legge urbanistica, quindi risulta ancora più urgente dopo la sentenza della Corte costituzionale in materia di esproprio, in modo da creare nuove condizioni per un serio sviluppo del settore delle costruzioni. Di fronte a tali esigenze di cose e tenendo presenti tutte le iniziative esercitate dai sindacati ai vari livelli locali, nazionali per giungere ad una vera e propria legge nella edilizia attraverso l'adozione di alcuni strumenti che si ritengono indispensabili, le tre organizzazioni sindacali invitano tutte le forze sociali interessate ad unire i loro sforzi per conseguire i seguenti obiettivi:

1) unificazione degli enti preposti all'edilizia per evitare ritardi e dispersione di mezzi;

2) programma di costruzione su vasta scala di alloggi di tipo medio ed economico;

3) snellimento delle procedure dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda i problemi dell'applicazione delle norme antinfortunistiche nei cantieri edili — prosegue il documento — si è rilevato come a tutt'oggi si registrino casi di infortunio spesso mortale (soltanto la scorsa settimana si sono avuti tre morti sul lavoro) i sindacati quindi invitano l'Ispettorato del lavoro ad intensificare la vigilanza per prevenire gli infortuni reprimere i casi di violazione delle leggi vigenti in materia.

Per questi motivi ed altri che riguardano l'applicazione di alcune importanti norme contrattuali — quali la firma dell'atto di adesione al contratto, la regolarità degli accantonamenti alla cassa ed alla scuola edile come condizione per far ottenere ai lavoratori i benefici dell'assistenza, delle pensioni e dell'istruzione professionale) conclude il documento, le tre organizzazioni hanno deciso di effettuare uno sciopero di protesta contro il mese di luglio le cui modalità saranno stabilite in una successiva riunione.

Riunione del consiglio di fabbrica della Galileo

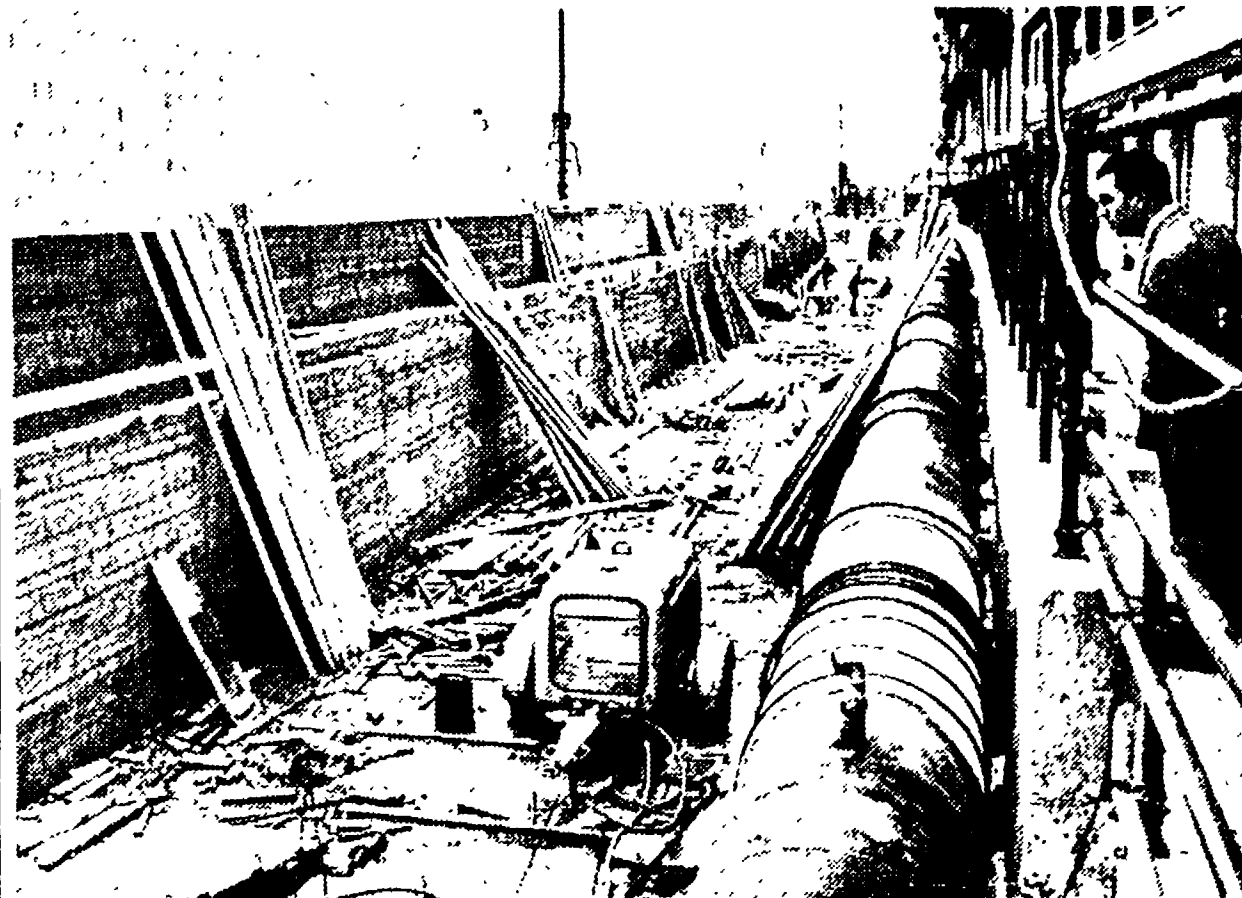
Domani alle ore 21, presso la SMS di Rifredi, avrà luogo una riunione straordinaria del consiglio di fabbrica, organizzata dalla sezione sindacale FLOM delle Officine Galileo, per informare i lavoratori sull'andamento delle trattative fra commissione interna e direzione aziendale a proposito della rivendicazione avanzata che mira ad ottenere un aumento dei salari e degli stipendi e l'eliminazione degli squilibri per tutti coloro che ancora risultano aperequati.

Associazione Commercianti

Documento contro l'apertura a Empoli dei supermercati

A venti mesi dall'alluvione

Ancora «off-limits» nel lungarno Acciaiuoli



Dal giorno della tragica alluvione del 4 novembre 1966 sono ormai passati venti mesi e il Lungarno Acciaiuoli (fra il Ponte a Santa Trinita e il Ponte Vecchio) è ancora intransigibile. Da venti mesi — a corrente alternata — si sta lavorando alla sua risistemazione ma per il momento non c'è da pensare che si possa aprire il Lungarno al traffico per sé il caso che ogni giorno si registra nelle zone interessate (piazza S. Trinita — via delle Terme — Santa Maria). Cosa si attende ad accelerare i lavori? Nella foto: una veduta del Lungarno Acciaiuoli

O.d.g. del Consiglio comunale di Montione

Necessario un intervento a favore dei piccoli produttori agricoli

Il Consiglio comunale di Montione, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato un ordine del giorno con il voto favorevole del PCI, del PSU e del PSPUP, in cui si rivendicano una serie di misure atte a risolvere alcuni problemi fondamentali nell'interesse dei piccoli e medi produttori agricoli. Nell'ordine del giorno si sottolinea fra l'altro quanto tali misure siano maggiormente necessarie per portare la nostra agricoltura in grado di poter competere su scala europea con i paesi del MEC, con i quali era stato stipulato un accordo di abilitazione delle misure protettive dei nostri prodotti che ha dovuto, però, essere sospeso sotto la pressione delle masse contadine che hanno manifestato in questi giorni la loro avversione per tali accordi.

Nell'ordine del giorno si rileva che è necessario ed urgente risolvere alcuni problemi quali:

1) una decisa politica degli investimenti pubblici che sia subordinata alle scelte dei piani zonali di cui l'ente di sviluppo agricolo e gli enti locali devono essere i protagonisti;

2) misure sul piano fondiario che portino alla liquidazione dei rapporti agrari per uno sviluppo della azienda contadina associata e delle cooperative, collegamento dei problemi fondiari e quelli dello sviluppo agricolo; la formazione dei piani di zona, l'obbligo delle trasformazioni ed il ricorso all'esproprio in funzione della realizzazione del piano;

3) misure che vadano nella direzione di profonde riforme del mercato dei prodotti agricoli, associazione dei produttori e forme associative e cooperative anche come scelte alternative alla Federconsorzi, impegno dello Stato per la creazione di grandi attrezzature di trasformazione e commercializzazione per una riforma del sistema distributivo.

Si rendono inoltre necessarie misure a favore dei piccoli e medi produttori di barbabietole i quali sarebbero colpiti — prosegue l'ordine del giorno — dagli accordi comunitari. Ciò è dimostrato dal fatto che la Società Italiana Zuccheri ha inviato ai produttori una lettera nella quale si impone la limitazione nelle consegne, intendendo così pagare una parte del prodotto a prezzo inferiore.

Il problema rimane aperto per l'anno prossimo con tutte le conseguenze che ne compiteranno ai produttori e alla agricoltura, compromettendo la stessa esistenza dello zuccherificio di Granaiolo. Si rendono indispensabili quindi provvedimenti urgenti in difesa della barbabietola da zucchero, condizione indispensabile allo sviluppo dell'agricoltura in Valdisa.

bianca e nera

I nomi delle nuove strade

Si è riunita in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del vice-sindaco, assessore agli affari generali e alla programmazione, Oltino Dini, la commissione per la toponomastica e le lapidi commemorative del Comune di Firenze. Sono stati innanzitutto definiti concretamente gli elementi particolari relativi alla collocazione in piazza Pitti di una lapide a ricordo del poeta Umberto Saba, di cui ai precedenti comunicati.

Relativamente alla denominazione di nuove aree, è stato deciso di dedicare agli statuti e uomini politici Giovanni Giolitti, Filippo Turati e Antonio Salandra tre nuove strade che si aprono sulla sinistra della via Arcigna fra via degli Arcipressi, via di Scandicci e via di Salliano sono stati attribuiti i nomi degli artisti Andrea da Pontederà, Giovanni da Milano, Nicola Pisano, Andrea di Buonaiuto Bernardo Daddi e Francesco Traini.

Ai pittori Ottone Rosai, Giovanni Boldini, Amedeo Modigliani e Raffaello Sanesi sono state intitolate alcune nuove strade nella zona del Vuzzolo, del Crocicchio, delle Torri e della via del Palazzo dei Diamanti. A due nuove strade che si aprono sulla via Carlo d'Angio sono stati assegnati i nomi di Federico d'Antinchia e Bernardino Pio, antichi podestà di Firenze.

Al pioniere dell'aviazione Aristide Faccioli è stata dedicata la nuova strada che si apre sulla sinistra della via Pratense e termina sulla destra della via Primo Settembre. Al nome del musicista don Lorenzo Perosi è stata intitolata una nuova strada a cui si accede dalla sinistra della via Francesco Baracca ed al medico Enrico Perangeli la strada che conduce al preventivo infantile sulla collina di Corbignano.

Ad apertura di seduta erano stati dati dalla presidenza ampi ragguagli in ordine allo stradario storico, allo stradario amministrativo ed alla carta 1: 10.000 della città di Firenze, in corso di approntamento. In particolare la commissione ha espresso in proposito parere favorevole nel senso che i tre elaborati, oltre ad essere in parte collegati fra loro (la carta indicata sarà quasi sicuramente allegata allo stradario storico, mentre quello amministrativo si avvarrà di una pianta di dimensioni più ridotte), dovranno avere in ogni caso una loro autonoma diffusione.

Gita a Lerici dei mutilati ed invalidi del lavoro

La sezione fiorentina dell'ANMIL, dopo il successo ottenuto nella sua prima gita sociale dell'anno a Massa Carrara, ne organizza un'altra per la prima quindicina di settembre con meta Lerici e Portovenere. Possono partecipare tutti i mutilati ed invalidi iscritti all'associazione ed i loro familiari. Per le iscrizioni e per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi agli uffici dell'associazione in via degli Artisti 16 e presso le sedi ANMIL di Prato, Empoli, Borgo San Lorenzo e San Casciano Val di Pesa. Da queste ultime località saranno raggruppate adeguate prenotazioni e si organizzeranno pullman locali.

Cinema

Prosegue presso il cine club «Jean Vigo», presso il circolo Due Strade, il ciclo di film dedicato al cinema contemporaneo. Domani sera alle ore 21.15 sarà appunto proiettato il film di Milos Forman «Gli amori di una bionda».

L'associazione commercianti di Empoli rende noto: «In relazione alla campagna condotta da questa Associazione contro l'apertura a Empoli di Supermercati abbiamo ritenuto necessaria una chiarificazione e perciò precisiamo a tutti i consumatori il perché della nostra lotta contro i Supermercati.

Fino a qualche anno fa il commercio al dettaglio è stato utilizzato da vari esercenti quale valvola di sfogo delle crisi esplose nel settore industriale e in quello agricolo, permettendo e obbligando il rilascio indiscriminato di licenze per il commercio a posto fisso e ambulante, senza tenere conto delle possibilità di sopportazione del settore. Siamo così arrivati al punto che a Empoli vi è una licenza ogni 50 abitanti e non migliore situazione in campo nazionale.

E' chiaro che ciò non poteva non far salire i costi di distribuzione e influire in questo modo sui prezzi. A questo punto l'Amministrazione centrale ha inteso risolvere il problema del caro-vita, ma lo ha fatto nel modo sbagliato, favorendo cioè il sorgere e lo svilupparsi dei Supermercati, con leggi particolari, come la n. 1006, che non per altro vorrebbe i piccoli commercianti. Sono anni che la nostra Associazione si batte contro questo stato di cose perché la concorrenza ingiusta dei Supermercati, da parte di Prefetti, condurrà inevitabilmente allo sfacelo tutte le piccole imprese commerciali che in tutta Italia danno lavoro ad oltre un milione di persone.

Vogliamo far capire ai consumatori che ritengono di risolvere i loro pur gravi problemi economici acquistando ai Supermercati, indotti a questo dal confronto dei prezzi di taluni prodotti, e non dello stesso valore qualitativo, che la rovina di centinaia di migliaia di piccoli commercianti crea un grave problema sociale, di un costo considerevole (disoccupazione, concorrenza di mano opera a più basso salario, diminuzione d'introiti dello stato e per gli enti locali, ecc.). E chi pagherà questo costo se non i consumatori? Ecco che il risparmio «sulla spesa» è solo apparente.

Per evitare questa prospettiva noi continueremo a batterci contro i Supermercati, non perché siamo contrari ai grandi e moderni centri di vendita, che sono un'esigenza del progresso, ma perché essi sono l'espressione dei grossi Monopoli commerciali, i quali, anche se sembra che facciano l'interesse dei consumatori, in realtà fanno solo il proprio: oggi, e lo faranno ancora di più il giorno in cui avessero distrutto il piccolo commercio, imponendo i prezzi che assicurano loro il più alto profitto. Noi teniamo in considerazione il problema dei prezzi, quindi del risparmio al consumatore, specie per l'operaio che deve fare i conti con la propria busta, ed infatti nel nostro programma rivendicativo figura come problema urgente la ristrutturazione delle vecchie forme distributive, per organizzarsi in moderni centri di vendita che sono la espressione più coerente col moderno vivere.

Tuttavia, e questo lo affermiamo con vigore, certi di raccogliere anche gli indirizzi più avanzati delle masse lavoratrici, gli artefici di queste trasformazioni, vogliamo essere noi tradizionali esercenti. Abbiamo portato il problema a conoscenza del parlamento eletto nella nostra area e da questi attendiamo un concreto aiuto per far sì che il problema degli alti costi di distribuzione sia risolto, ma il risultato dai commercianti stessi e non dai grossi complessi finanziari che, già padroni della produzione industriale, in preda di controllo della produzione agricola, diventerebbero i padroni assoluti del nostro paese il giorno che dominassero anche nel campo della distribuzione.

Rivolgiamo perciò un appello ai consumatori affinché siano solidali con la nostra Associazione e sostengano la sua lotta che è volta alla approvazione di leggi che favoriscano i piccoli commercianti perché aiutando essi aiuteranno se stessi».

Stasera

«Verdi» contro «Bianchi»

Stasera alle ore 21.30 in Piazza della Signoria avrà luogo la terza partita del calcio in costume per il titolo di campione del 1968 fra la squadra dei «Verdi» di San Giovanni, vincitrice dell'incoronazione del 24 giugno con gli «Azzurri» di Santa Croce e la squadra dei «Bianchi» di S. Spirito.

DISCO ROSSO

Via Ariento 33 - FIRENZE
Abito uomo Lanerottal Marzotto - Lanerossi L. 16.900
Gabbardina pura lana L. 22.900

FACIS

SCONTI ECCEZIONALI
Abito ragazzi cerimonia L. 12.500
Misure speciali calibrate

Vi sono state 135 repliche

Positivo bilancio della stagione teatrale al Metastasio di Prato



Si è conclusa la stagione teatrale del Teatro Comunale Metastasio di Prato. Nel corso della stagione — che ha riscosso, attraverso la presentazione di alcuni importanti spettacoli, un notevole successo — sono state presentate 45 compagnie di prosa per un totale di 135 repliche.

Ecco gli spettacoli presentati:
Complesso Russo: *I Geopiani*; Compagnia dei Quattro: *La vedova scaltra*; Mercante di Venezia: *Piccolo Teatro di Milano*; Recital di Barbara: *Compagnia La Loggetta*; Brezza: *La rigenerazione*; Teatro Estudio del Pavano: *La notte degli assassini*; Comp. Garnei e Giovanni: *La strana coppia*; Complesso studio di Praga: *Concerto jazz*; Compagnia Dramma Italiano: *Questa sera si recita a soggetto*; Palazzo Durini - Milano: *Cosa stiamo dicendo*; Teatro Stabile di Bologna: *rap, Enrico V*; Complesso Jugoslavo: *Balletti folkloristici*; Orchestra Sinfonica - Praga: *Concerto sinfonico*; Teatro Stabile di Torino: *Dialoghi del Ruzante*; Teatro Stabile dell'Aquila: *Il divorzio*; Compagnia Vallone-Valli: *Quarta dal ponte*; Trieri-Lojic-Malfatti-Palmer: *Uscirò dalla tua vita in taxi*; Teatro Stabile Torino: *Commedia farsa de la derazione alla eresia*; Comp. Italiana: *Zoffelli: La promessa*; Teatro Stabile di Roma: *Napoli, notte e giorno*; Compagnia dei Quattro: *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*; Comp. Proclamer-Albertazzi: *Come tu mi vuoi*; Teatro Nazionale di Praga: *Il lago dei cigni*; Teatro Stabile Trento-Bolzano: *Il governo di Verre*; Compagnia Fò-Rame: *La signora è da buttare*; Comp. San Babila di Milano: *Morte di un commesso viaggiatore*; Machetti: *Teatro Stabile di Catania: Enrico IV*; Compagnia Carmelo Bene: *Majakovskij*; Fi-

renze-Teatro: *La mandragola*; Informativa 65: *Il piccolo Malcolm e la sua lotta contro gli eunuchi*; Compagnia T. 3: *Daisy, Daisy, desidero*; Complesso di Kiev: *Balletti*; *Darmaniana*; Teatro Studio Metastasio: *Arlecchino e Brighella in pace e in guerra*; Teatro dei Guli: *Non so non ho visto se c'era dormiva*; Pagine del Buzzi: *Cencicchio*; Teatro Friuli-Venezia Giulia: *Il burlatore*; Teatro Stabile di Torino: *Riccardo III*; Teatro Stabile Genova: *Tango*; Teatro Stabile Torino: *Il misantropo*; Teatro Stabile Bologna: *Il bagno*; Teatro delle Dieci - Torino: *Il cielo è coperto, il mio diletto aperto*; Piccolo Teatro di Milano: *Il fattaccio del giugno*; Teatro Studio del Metastasio: *La grande rabbia di Jhilly Hols e Jacques ovvero a sottomissione*.

Inoltre nel corso della terza «Sagra musicale pratese» sono stati presentati nove concerti:
Concerto Arturo Benedetti Michelangeli; Concerto Maurizio Pollini; Recital Renata Scotti; Pianista Franco Mannino; Coro della Compagnia Sinfonica e Orchestra della Sagra Musicale Lucchese - Direttore Domenico Bartolucci; Recital Nikita Magaloff; Recital S. Richter; Recital Streher - Milva - Io Bertoli Brecht.

I maggiori successi in incasso e di pubblico sono stati:
«La notte degli assassini», «La strana coppia», «Questa sera si recita a soggetto», «I dialoghi del Ruzante», «Uno sguardo dal ponte» con circa 4000 spettatori complessivi.

Nella foto: una scena de «La notte degli assassini», rappresentato dal Teatro Estudio dell'Avana.

Esposti i lavori dei ragazzi

Mostra didattica alla scuola di Fiesole



Una interessante mostra dei lavori eseguiti dai ragazzi delle scuole di Fiesole è stata allestita presso la scuola della cittadina. Si tratta di una mostra che riveste essenzialmente un interesse didattico e pedagogico. Nella foto: una veduta della mostra

S. I. F. E.
SOCIETÀ IMPRESE FUNEBRI EMPOLESI
SERVIZI COMUNI E DI LUSO
M. MARRADI - Via Masaccio, 11 - Tel. 72.108

Dott. MAGLIETTA
Disturbi sessuali
SPECIALISTA
malattia del capillo
pelle venera
VIA ORIOLO, 49 - Tel. 298.971

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO GIARDINO (Piazza D'Azeglio 37, telefono 270.639)
Ore 21.30: «L'ascensione» di Augusto Novelli. Compagnia di prosa «Città di Firenze» con Cesarina Cecconi, Regia Paolo Lucchesini, Corrado Marsan.
TEATRO ROMANO (Fiesole - Tel. 55.477)
XX Estate Fiesolana. Premio «Città di Fiesole» ai maestri del cinema italiano. Ore 22 proiezione delle opere di M. Antonioni: «L'amore menzogna» (1918-19) cortometraggio e «La notte» (1960).
TEATRO ROMANO DI BACCO
Questa sera alle ore 21.30, e domani «Il bagaglio» presenta «Cabaret 68» di Castellacci, Palumbo, Pugitore, Gribanovskij con Pino Caruso, Claudia Caminito, Gabriella Gazzolo, al piano Pino Rocconi.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnoli - Tel. 483.607)
La lunga notte di Tombstone, con T. Millan (VM 18) A +
ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.811)
La lunga notte di Tombstone, con T. Millan (VM 18) A +
ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Carmen Baby, con U. Levka (VM 18) DR +

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
 - C = Comico
 - DA = Disegno animato
 - DO = Documentario
 - DR = Drammatico
 - G = Giallo
 - M = Musicale
 - S = Sentimentale
 - SA = Satirico
 - SM = Storico-mitologico
- Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
- ♦♦♦♦ = eccezionale
 - ♦♦♦ = ottimo
 - ♦♦ = buono
 - ♦ = discreto
 - = mediocre
 - VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)

Vincitori e vinti, con S. Tracy

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)

Corpo a corpo

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.388)

Giocchi d'amore, con J. P. Cassel

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)

Le avventure di un giovane (inferno degli eroi), con B. Beymer

MODERNISSIMO (T. 275.954)

Giovani prede, con V. Joannides (VM 18) S +

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)

14 del Texas, con F. Sinatra

PRINCIPE (Via Cavour - Tel. 575.891)

A casa dopo l'uragano, con R. Mithum

SUPERCINEMA (Via Cimatorio - Tel. 272.474)

La collezione, con H. P. Hoff (VM 18) S +

VERDI (Tel. 296.242)

La tunica, con J. Simmons

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)

I nibelunghi, con U. Beyer

APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.019)

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

CAVOUR (Tel. 587.700)

La storia di una monaca, con H. Hepburn

COLUMBIA (Tel. 272.178)

181 inferno per pochi dollari

EDISON (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)

La vergine di Samoa

FULGOR (Via M. Fingueria - Tel. 270.113)

Il fantasma di Londra, con U. Glas

ITALIA (Via Nazionale - Tel. 270.019)

I nibelunghi, con U. Beyer

MANZONI (Tel. 366.808)

Sette spose per sette fratelli, con J. Powell

NAZIONALE (Via Cimatorio - Tel. 270.170)

Quella sporcata storia del West, con A. Giordana

NICOINI (Via Ricassoli - Tel. 272.232)

Heiga

VITTORIA (Tel. 480.875)

Io, una donna con E. Persson (VM 18) DR +

ASCOLTATE E FATE ASCOLTARE RADIO «OGGI IN ITALIA»

Orari e lunghezze d'onda:
Dalle 7 alle 7.30
Onde corte di mt. 25,35 - a
kil. 98,3; mt. 41,6 - a
kil. 82,2; mt. 42,2 - a
kil. 71,0; mt. 48,1 - a
kil. 62,4
Dalle 8 alle 8.30
Onde medie di mt. 240 - a
kil. 12,0
Dalle 12.45 alle 13.15
Onde corte di mt. 25,35 - a
kil. 118,0; mt. 31,01 - a
kil. 96,3; mt. 41,18 - a
kil. 72,5
Dalle 17 alle 17.30
Onde medie di mt. 240 - a
kil. 12,0
Onde corte di mt. 25,35 - a
kil. 118,0; mt. 31,01 - a
kil. 96,3
Dalle 19.30 alle 20
Onde medie di mt. 397 - a
kil. 7,5
Dalle 20.30 alle 21
Onde corte di mt. 25,35 - a
kil. 118,0; mt. 31,01 - a
kil. 96,3
Dalle 22.30 alle 23
Onde corte di mt. 25,35 - a
kil. 118,0; mt. 31,01 - a
kil. 96,3
Dalle 23.30 alle 24
Onde medie di mt. 240 - a
kil. 12,0

• Va in onda soltanto nei giorni feriali.

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
I sette fratelli Cervi, con G. M. Volonté
ARENA GIARDINO (SMS Rifredi)
I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A +
ASTOR (Tel. 222.388)
Io il amo, con A. Lupo
ASTORIA (Tel. 663.915)
Mary Poppins, con J. A. Newton
AURORA (Via Pacinotti - Tel. 50.401)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con F. Potter G +
AZZURRI (Via Petrella - Tel. 33.102)
L'ora del lupo, con M. Von Sydow (VM 14) DR +
CASA DEL POPOLO (Castello)
Quei temerari sulle marci, con T. Thonius

CINEMA NUOVO

(Galluzzo - Tel. 289.305)

Guerra amore e fuga, con P. Newman

CRISTINA (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)

Il irresistibile detective, con K. Douglas

EDEN (Via F. Cavallotti - Tel. 225.613)

Sequestro di persona, con F. Nero

ENTIVO DUE STRADE

Adulterio all'italiana, con N. Manfredi

FIORELLA (Tel. 660.210)

L'ora della furia, con H. Fonda

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)

La corsa del secolo, con Bourvil

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)

Camelot, con B. Harris M +

GARDENIA (Tel. 800.382)

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

GIARDINO (VIA GIARDINO - Tel. 272.320)

Intighi al Grand Hotel, con R. Taylor

GIARDINO PRIMAVERA

Si sciolse chi tu, con C. De Funer

GIGLIO (Galluzzo)

Le dolci signore, con C. Auger (VM 14) SA +

RECITAL DI POESIE DELLA SPAGNA ANTIFASCISTA



Si è svolta alla SMS di Rifredi, alla presenza di un folto pubblico, una serata dedicata alla Spagna antifascista. La manifestazione è stata aperta dal dottor Enzo Enriques Agnoletti, presidente del Comitato regionale della Resistenza. Successivamente ha avuto luogo un recital di poesie di Federico Garcia Lorca e di altri poeti antifascisti e della resistenza spagnola. Nella foto: un momento della manifestazione

Martedì terza del Barbieri di Siviglia



Martedì 2 luglio alle ore 21, avrà luogo, al Teatro Comunale, la terza rappresentazione de «Il Barbieri di Siviglia» di G. Rossini. Direttore: Sino Sanzogni. Interpreti principali: Marilyn Horne, Flora Ruffini, Alfredo Kraus, Sesto Bruscantini (protagonista), Fernando Corena, Paolo Washington, Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Gianni Vagnetti. Maestro del coro: Francesco Prestia. Direttore dell'allestimento: Egisto Bettini. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Nella foto: Nino Sanzogni.

GOLDONI (Via del Serragli - Tel. 222.437)

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston

IDEALE (Tel. 50.706)

Il servizio degli angeli, con R. Dexter

IL PORTICO (Tel. 675.330)

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston

MARCONI (Tel. 680.641)

Diabolik, con J. P. Law

PUCINI (Piazza Pucini - Tel. 32.067)

Lo scatenato, con V. Gasc

STADIO (Tel. 50.913)

Due stelle nella polvere, con D. Martin (VM 14) A +

UNIVERSALE (Tel. 226.196)

Camelot, con R. Harris M +

DANCING

AL FOGGETTO (Tel. 480.998 - Bus 1, 8, 20, 14)

Stasera alle 21.30 danze con il complesso «I Muschieri»

«Servizio bar, tavola calda, pizzeria» - Posteggio La piscina è aperta ogni giorno dalle 9 alle 19

ANTILLA - CIRCOLO RICREATIVO (Bus 32 - Telef. 640.207)

Ore 16.30 e 21.30: danze nella caratteristica pista all'aperto. Suona il complesso «I Jaguars»

ASSOCIAZIONE CASA DEI POLOI (Impruneta)

Alle 21: trattenimento danzante. Suona il complesso «Gli Sirens»

BR OZZI - DANCING «LA PALMA» (Bus 35 - Telefono 370.911)

Tutti i giorni festivi ore 16.30 danze con il complesso «La Seta»

CASA DEL POPOLO MERCATALE VAL DI PESA

Alle 16.30 e 21.30: danze. Suona il complesso «I Dakota»

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE S. DONNINO (Telefono 899.204 - Bus 35 e Seta)

Stasera alle 21.30 al dancing del circolo serata danzante con il complesso «I Jolly»

Canta Tony

DANCING PRIMAVERA

(Via Pratese - Bus 29-30)

Tutti i sabati e festivi alle 21.30 danze. Suonano «I Sovrani»

GIARDINO D'INVERNO

S.M.S. RIFREDI (Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 473.190)

Alle ore 16.30 trattenimento danzante con il complesso «Gli Astratti»

MILLELUCI (Campi Bisenzio)

Alle ore 21.30 danze. Suona il complesso «Athena Marini» e il complesso «Joe e i Messengers»

S.M.S. «G. MODENA» - LA FONTE (Bugno a Ripoli)

Tutte le domeniche alle 21.30 danze.

le prime

Una piccola ragazza calda

La pubblicità promette un'agente di erotismo, cicloni di sensualità. In realtà «Una piccola ragazza calda» è solo un prodotto minore del cinema svedese, e il sesso vi ha relativamente poca parte. E' la storia di una ragazza, appunto (non tanto piccola, e fredda al quanto), che, uscita all'inizio dal riformatorio, vi torna giusto quando sullo schermo appare la parola «fine». Tra l'un capo e l'altro della narrazione, la protagonista passa da uno spacciatore di droga a un bravo ragazzo di buona famiglia, e infine tenta di rientrare nella sua «banda», ma viene scacciata in malo modo. Come indagine su una certa malavita giovanile, il film è nullo, perché imbevibile d'un moralismo da quattro soldi: come confezione spettacolare, è di una schiacciante modestia. Ha diretto Gunnar Hellström. L'interprete principale si chiama Lillevi Bergman.

Numeri utili

POLIZIA STRADALE

Servizio di pronto intervento . . . 43.02.51

VIGILI DEL FUOCO

Allarme 22.22.22

PRONTO SOCCORSO

Misericordia 27.22.22

Fratellanza Militare 27.55.55

Trasfusioni sangue (AVIS) . . . 27.03.00

Trasfusioni sangue (Careggi) . . 41.10.30

GAS

Fughe e riparazioni guasti . . . 22.40.41

ELETTRICITA'

Riparazioni urgenti 21.7.61

ACQUEDOTTO

Riparazioni guasti 50.9.89

CARABINIERI

Pronto intervento 24.4.44

POLIZIA

Pronto intervento «Volante» . . 42.2.22

VIA DE' PUCCI VIA DE' PECORI

Alberti

DA QUASI UN SECOLO

DISCHI - ELETTRODOMESTICI

Radio TV - Hi-Fi Zenith

Macchine Necchi - Cicli Bianchi

VENDITE RATEALI

LA MEDICEA

Via Canto de' Nelli 20/24 R.
Via Arlene 5/9 R. - FIRENZE

Offerte speciali per le Vs. vacanze

Confezioni - Camicie

Pigiama - Costumi da bagno

per uomo, signora e bambino.

Abito Terital scala oro uomo L. 15.000 in più

Pantaloni Terital scala oro uomo L. 2.900 »

Camicia TERITAL scala oro uomo L. 2.000 »

Camic

Massa Marittima

Benvenuti a Massa Marittima

città etrusca e moderna che offre tesori d'arte e soggiorno sereno

Qui nacque il primo codice minerario del mondo — La magnificenza del Parco del Poggio — In agosto il Balestro del Girifalco

MASSA MARITTIMA, 29
Ancorata ad una pietra millenaria, ricca di memorie trecentesche e di una piazza stupenda, Massa Marittima che attinge dagli Etruschi la sua storia e la sua civiltà, è una città quasi sconosciuta. Custodi in troppo gelosi di questa bellezza, i Massetani, popolo di minatori, che amano un po' troppo quel bene inestimabile detto « tranquillità » o « l'ascolto in pace », poco o nulla avrebbero fatto per rivelarla se non fosse insorta, prepotente e moderna, la grande spinta del turismo ed insieme il desiderio degli uomini di girare il mondo e conoscersi.

Per fortuna, niente dell'antico fascino è stato offuscato; oggi il moderno e l'antico convivono armonicamente e mentre nella città « murata » sono intatti e bellissimi i severi palazzi, le chiese ed i fortificati, esternamente, nelle pendici di Monacelle e sul Rialto del Poggio si sono sviluppate felici zone residenziali, fiore di larghi sviluppi.

I quattrocento metri di altezza (dal punto di vista climatico l'altezza è ottimale), i boschi, le pinete, conferiscono all'aria salubrità e purezza ed il mare Tirreno (Follonica, Punta Ala, Castiglioni, Piombino, l'Isola d'Elba etc.) può essere raggiunto in pochi minuti.

Il turista che, per la prima volta, mette il piede in questa città, avendo fra l'altro la fortunata occasione di poter ammirare, nella sede municipale un meraviglioso plattico di Ambrogio Lorenzetti, mirabilmente conservato, si domanda, stupito, a quali mai sorgenti può avere attinguto tanta ricchezza di cultura e di arte.

Non vi sono misteri! Massa Marittima si conobbe per MASSA METALLIFERA e le miniere di rame, zinco, piombo e argento, miniere che serbano ancor oggi etrusco, resero forte e florida la sua economia.

I minatori « massetani » scrissero, nel primo Codice Minerario del mondo, la cui copia originale trovasi custodita in Firenze, quelle leggi che ancor oggi costituiscono i fondamenti della legislazione sulle attività estrattive.

Ed infine, il Comune, riscattato dai Vescovi la sua libertà e fu una libera istituzione repubblicana.

E' dunque vero che il lavoro duro e sfibrante delle miniere costruì la trascorsa ricchezza; oggi le cose sono profondamente mutate e l'attività mineraria, pur conservando la sua predominanza nella occupazione di mano d'opera, non è ormai più sufficiente alle necessità socio-economiche della zona.

Ecco perché, finalmente, piccole industrie stanno sorgendo nella zona periferica di Valpiana che il Comune cede all'uso al prezzo simbolico di L. 10 al mq., mentre acquistano vigore le altre attività sorte nella zona di Ghir-



landa (fabbrica delle pipe, lavorazione della plastica, mobilificio).

Ed in questo clima, nuovo almeno se non travolgente, si sono mossi i primi passi per inserire Massa Marittima nel novero delle città turisticamente interessanti.

Gli sforzi che l'Amministrazione comunale, a maggioranza assoluta comunista, ha com-

pletato in questa direzione, sono stati notevolissimi. Tutte le strade della città sono state asfaltate, esclusi gli antichi e ben conservati selciati in pietra serena, ampliate le aree di parcheggio, migliorati con importanti lavori i centri nevralgici del traffico cittadino.

Infine il Parco del Poggio; non è semplice descriverlo perché gli aggettivi, anche i più

risonanti, sono tutti i difetto. Scegli un pino, un abete, una delle tante piazze, ascolta il maelstrom che filtra pulito fra gli aghi e le foglie, guarda l'Elba montuosa, le bianche Cornate di Gerfalco, i monti di Scarlino e troverai un immediato riscontro nell'infinito leopoldiano.

Se poi, amico turista, sei anche uno sportivo, avrai agio di ammirare uno stadio nuovissimo, circuito da una rosa pista a sei corsie, e, quasi nascosto dagli alberi, un bellissimo campo per il gioco del tennis, un rettilineo per il gioco delle bocce. Se poi ti giungerà alle orecchie un tuonare di colpi di fucile, sappi che, poco distante, in una posizione panoramica stupenda, sul Poggio delle Vedette, i tiratori di Massa hanno creato il loro campo per il « tiro allo skeet ».

La città è anche sede municipale; vi si trovano gli uffici finanziari e la Pretura, ubicata quest'ultima in una zona nuova, all'ingresso della città, ricca di verde e pronta ad ospitare un pubblico giardino ed altri insediamenti che sono allo studio della civica amministrazione.

Né difettano le scuole; a quelle d'obbligo, elementari e medie, seguono gli Istituti professionali, il ginnasio-liceo, l'Istituto tecnico industriale

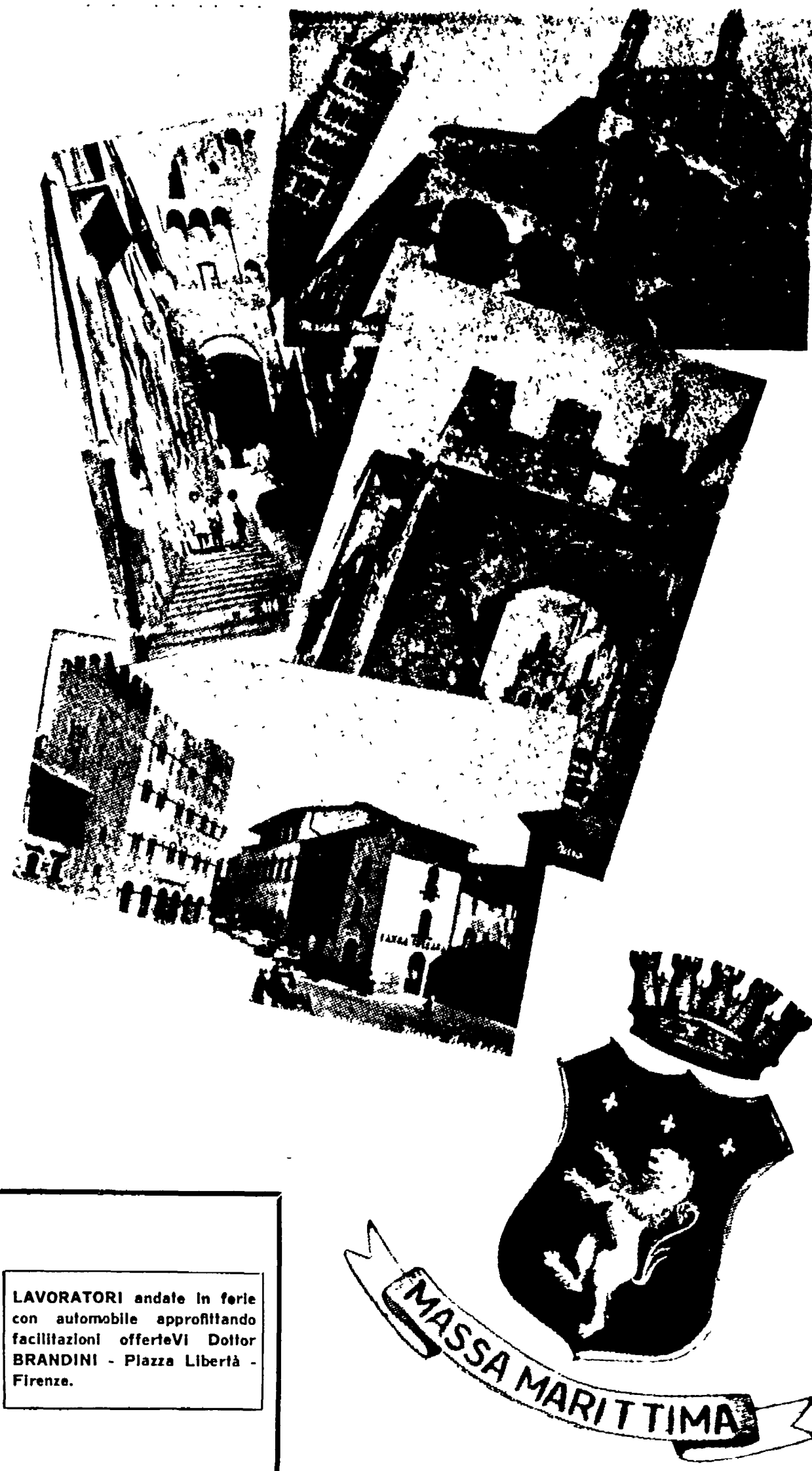
minerario (uno dei quattro esistenti in Italia) e l'Istituto chimico.

Non mancano gli alberghi, le locande, i ristoranti e le trattorie, che assicurano ottimi servizi ed una « cucina » prettamente toscana, che, nel periodo invernale si arricchisce di deliziosi spiedi dove il tordo si alterna al « fegatello » e di un vino locale, il « rosso di Monteregio », che non ha rivali.

Questa è Massa Marittima, ovviamente in sì poco spazio non abbiamo detto tutto, e avremo tralasciato di parlare di altre importanti realizzazioni, quali il nuovissimo ospedale che sta sorgendo nella zona di Monacelle, l'imminente rifacimento in pietra serena dell'intera piazza, ma il turista che verrà a trovarci ce ne scuserà e ne farà una sua scoperta.

Vogliamo soltanto ricordare, e finiamo, che Massa Marittima non ha una sua sagra paesana, ma il Balestro del Girifalco, che si svolge due volte all'anno, in maggio e nell'agosto, è una manifestazione folkloristica magnificamente affermata nel rispetto numero delle rievocazioni in costume che si attendono fedelmente alle antiche tradizioni.

Nella foto: La Porta del Siliceo (secolo XIV) a Massa Marittima.



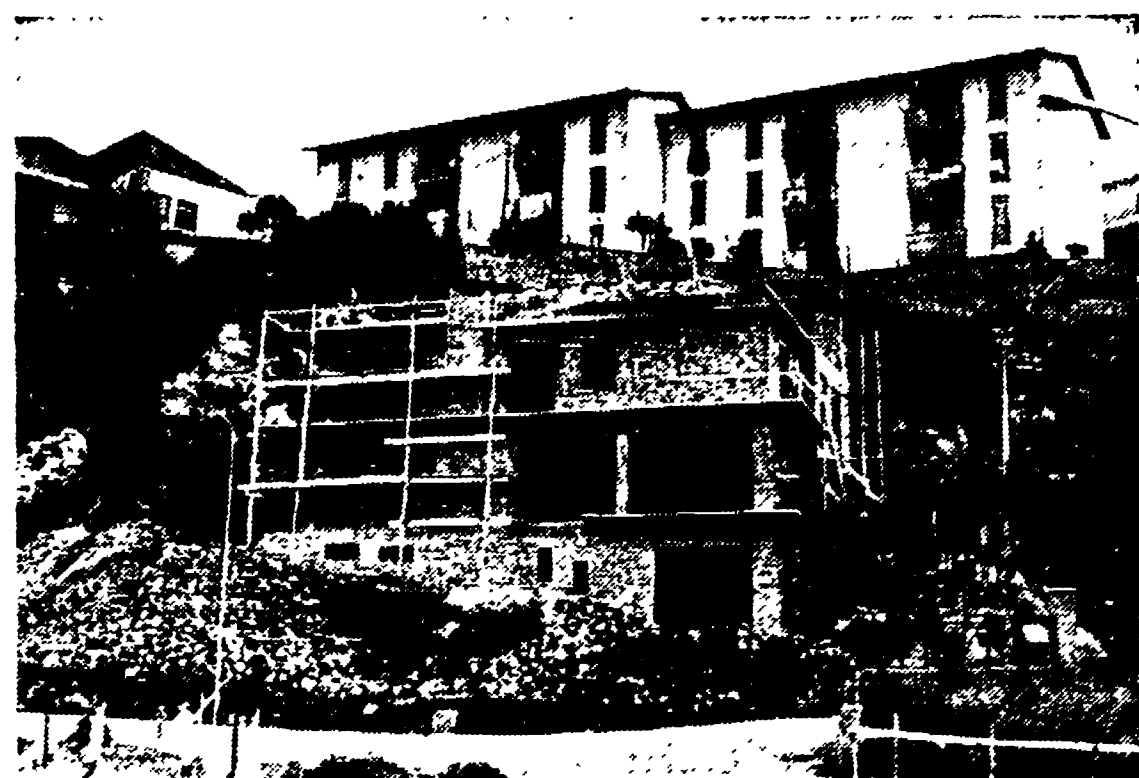
LAVORATORI andate in ferie con automobile approfittando facilitazioni offerteVI Dottor BRANDINI - Piazza Libertà - Firenze.

Impresa edile Baldanzi Ido

Viale Risorgimento

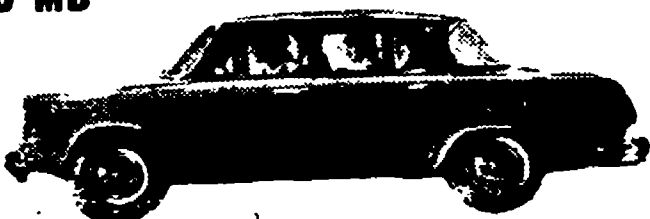
PER COSTRUZIONI ECONOMICHE PICCOLI CONDOMINI

VILLETTE NELLE PIU' BELLE ZONE PANORAMICHE!



ŠKODA 1000 MB

CONSUMO: km. 16 con 1 litro
VELOCITÀ: 130 km/h
ECONOMICA - ROBUSTA - VELOCE



ORA a SOLE L. 840.000 (30 RATE SENZA CAMBIALI)
FIRENZE - AUTOSAB - Via Masaccio, 284 - Tel. 53.368
PRATO - BORETTI LEDO - Via Pomaria, 30-32 - Tel. 20.376

mac mobilificio

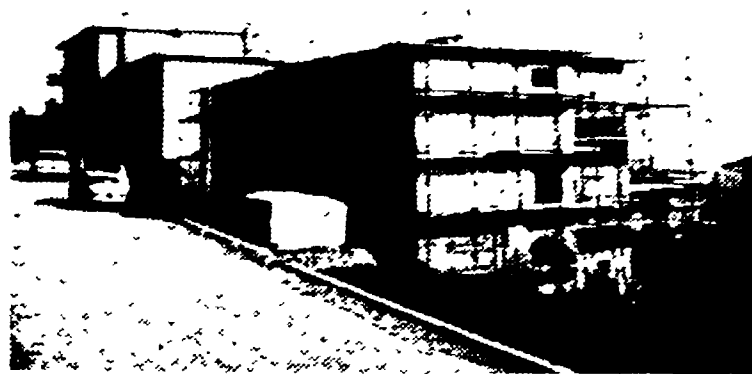
Industria Massetana Arredamenti e Cucine

58024 MASSA MARITTIMA (Gr.) Telefono 92341

Per una casa moderna rivolgetevi a

IMPRESA EDILE FRANCIOLI VITTORIO

Via Parenti
Tel. 92298



In progetto un vasto programma di costruzione di piccoli condomini, complessi unifamiliari, Villette di ogni tipo nelle zone più panoramiche della Città. Zona Ulivino

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



Per progettazioni moderne. Per acquisti di terreno nella zona panoramica di Massa Marittima rivolgersi

STUDIO TECNICO Geom. Luciano INSALACO

Tel. 92102



★ LA PROLETARIA
★ LA FRATELLANZA



PIU' MARE PIU' SOLE

SULLA RIVA DEGLI ETRUSCHI
DA FOLLONICA A CASTIGLIONCELLO
SPACCI MODERNI
MENO TEMPO PER GLI ACQUISTI

Piombino

Bloccato un reparto Italsider contro le ore straordinarie

Positive prese di posizioni politiche

Le ACLI e i giovani socialisti a fianco dei lavoratori Marzotto

Numerose adesioni — fra cui quella della Federazione interprovinciale delle cooperative — alla «marcia del lavoro»

Dal nostro corrispondente

PISA, 29. La «marcia del lavoro» che porterà a Roma, per opera degli operai, gli impiegati della Marzotto, decisa l'altra sera nel corso dell'assemblea dei lavoratori, ha già avuto numerose adesioni. Fra le prime organizzazioni a prendere posizione è stata la Federazione interprovinciale delle cooperative di Pisa e Livorno, che in un comunicato «si associa all'iniziativa presa dai dipendenti sospesi di recarsi a Roma per sollecitare iniziative governative. A tal fine — prosegue il comunicato — assicura la partecipazione di propri rappresentanti ed invita le cooperative associate della provincia a collaborare con propri mezzi per la buona riuscita della iniziativa».

Il tema di una nostra inchiesta che torna oggi di piena attualità. Abbiamo parlato, in quella occasione, con dirigenti sindacali, con membri delle Commissioni interprovinciali di Pisa e Livorno, con i nostri occhi sono sfilate cifre che davano il quadro di quanto in pochi giorni è accaduto in Toscana: dal periodo del «boom» in poi è stata una continua ondata che ha portato centinaia e centinaia di lavoratori fuori dalle fabbriche. E dove il «boom» neppure ci fu, è continuata la degradazione.

In quest'ultimo mese c'è stata una stretta di vite in numerose provincie: ogni giorno ci sono nuovi lavoratori che scendono in lotta, che occupano le fabbriche come alla cartiera Cini di Pistoia; che danno vita a grandi manifestazioni, come quelli della Marzotto di Pisa; che scioperano, come a Livorno ed in altre provincie. La situazione attuale richiede uno sforzo ed un impegno per uno sciopero politico preciso: non ci sono solo i padroni da battere, c'è una linea politica che contrasta con gli interessi dell'intera regione. Il voto del 19 e 20 maggio ha dimostrato che questa battaglia è sentita dalla classe operaia, dalle popolazioni, che in Toscana esiste già un forte schieramento disponibile. Si tratta di allargarlo ancor più a tutte quelle forze socialiste, laiche e cattoliche che sui precisi obiettivi di lotta, che trovano la loro realtà più cruda nelle fabbriche, possono collaborare a migliorare le cose.

Pieve di Sinalunga

Oggi si conclude la Festa della stampa

SIENA, 29. Oggi, domenica, a Pieve di Sinalunga si conclude il Festival dell'Unità. Questo Festival di Sinalunga è stato il primo Festival della provincia che ha visto l'impegno del partito comunista, e dopo che le tre organizzazioni sindacali hanno inutilmente tentato di ottenere la revoca della sospensione di un giorno dell'operaio. E' stato proclamato dalla società CGIL. Nel reparto si è realizzata l'unità completa dei lavoratori (hanno scioperato anche i Cisl e non iscritti ad alcun sindacato).

La direzione aveva punto un lavoratore che, per stanchezza, non poteva accettare di fare 12 ore per due giorni consecutivi

Nostro servizio

PIOMBINO, 29. Stamane dalle ore 5 alle ore 6, il turno di notte dei lavoratori del «treno di lami» di 500 metri, dello stabilimento Italsider, seguendo l'esempio dei due turni precedenti, ha fermato totalmente l'impianto con il quale era in corso la produzione di uno dei profilati richiesti in un veloce ritmo di lavoro: travi d'acciaio da 100 mm.

Nostro servizio

AREZZO, 29. Il premio di pittura Masaccio, organizzato dal Comune di San Giovanni Valdarno, si è orientato quest'anno a presentare un folto gruppo di opere dell'avanguardia italiana. La mostra è stata presentata nel portico del Palazzo Comunale con un allestimento originale e, per certi lati, sorprendente. Inteso dichiaratamente a dissacrare la monumentalità del palazzo.

«spettacolo» montato sulle consuete formule dell'avanguardia, ma, innanzi tutto, provocatorio.

Naturalmente la cosa ha provocato discussioni e scontri: ciò è naturale. Non naturale invece è il fatto che la «Nazione», e quindi la Democrazia cristiana con un manifesto, abbiano cercato di far leva sul comprensibile disorientamento per trasferire l'assunto dal punto del «risultato» a quello di una «speculazione» contro l'Amministrazione popolare, accusata di «perpetrare i denari della collettività».

manifesto in cui si respinge il chiaro attacco alla libertà della cultura. Comunque proprio domani mattina, domenica, la questione sarà discussa in una riunione straordinaria del Consiglio comunale.

Faccendo leva sul perbenismo più codino la DC, spogliata validamente dalla grossolana prosa de «La Nazione», ha messo insieme una ridicola campagna di terrore ideologico, prendendo a pretesto il carattere del premio di pittura Masaccio organizzato quest'anno — a pretesto di democrazia — per tentare alcuni momenti più significativi della avanguardia. Si può discutere quanto si

vuole dei valori che vengono prospettati dal gruppo, «sia nella mostra come nell'happening», si possono certamente non accogliere prodotti e atteggiamenti il cui carattere provocatorio può non essere condiviso. Il dibattito civile che il premio Masaccio vuole sollecitare, può portare a valutazioni diverse. Ma questo non è il punto, né qui vogliamo esprimere giudizi sul merito e tantomeno pronunciare condanne o assoluzioni.



Una tipica strada di San Giovanni Valdarno

In breve

LIVORNO, 29. Nel Salone dei Bagli Lido di Vada espone da oggi 29 fino al 25 agosto il pittore Gino Gola.

Gola, nato a Livorno nel 1927, risiede e lavora a Gabbro. Nella sua attività di pittore ha partecipato a numerose mostre nazionali e regionali dove ha conseguito premi, ha esposto in mostre personali dove ha riscosso consensi di critica e di pubblico. I suoi dipinti figurano in varie collezioni private.

GROSSETO, 29. Il gruppo consiliare del Partito socialista unitario dell'Amministrazione provinciale di Grosseto ha chiesto il rinvio della riunione del Consiglio, già convocata per venerdì 28 giugno alle ore 10, per la impossibilità di alcuni consiglieri socialisti a parteciparvi. La Giunta provinciale, rispondendo alla richiesta, ha deciso di rinviare la riunione a sabato 6 luglio alle ore 9.

La riunione deve discutere, fra gli altri argomenti, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1968.

schermi e ribalte

LIVORNO

GOLDONI
La valle delle bambole
GRANDE
CENTRO (Rigione)
Sette Coli per sette carogne
GRAN GUARDIA
La leggenda di Loco
MODERNO
Joko lavora d'io, e muori
METROPOLITANA
Sole oltre il fronte
ODEON
Nude... si muore
SECONDE VISIONI
AURORA
Mannon (VM 18)
ARLECCHINA
Conquista di spie... Per amore e per magia
JOLLY
Arrivati
QUATTROMORI
La morte non conta i dollari
SORGENTI
Fathom, bella, intrepida e spia
ALTRE VISIONI
LAZZER
Sugar Colt - 5 marines per Singapore
POLITEAMA
Il ritorno dei magneti 7 - Come scaligiamo la banca d'Italia
S. MARCO
Il profeta - Minnesota Clay
ARISTON
Operazione San Gennaro
ASTRA
Carovana di fuoco
ARDENZA
La contessa di Hong Kong
VICARELLI
L'uomo del colpo perfetto

Assicurazioni Soleil cerca signorine: una per due-tre ore pomeridiane; altra tutto il giorno.

Borgo Stretto, 10 - Pisa

Un sistema completo e tutto nuovo PER VINCERE LA SORDITA'

L'ISTITUTO TIMPAN Concessionaria MAICO STEREOMAGIC invisibile. Applicabile in entrambe le orecchie con un consumo di L. 250 MENSILI. Per informazioni rivolgersi al nostro Consulente presso: SIENA - OTTICA RICCI - Banchi di Sotto, 34. SIENA - Tel. 2569; tutti i MERCOLEDI. PISA - OTTICA ALLEGRI - Borgo Stretto, 43 - T. 42.485; i giorni 4-18 LUGLIO. LIVORNO - OTTICA A. BOLAFFI - Via Grande, 227 - Tel. 34638; i giorni 5-19 LUGLIO. LUCCA - FARMACIA LANDI & TRONCI - Fillungo, 240 - Tel. 45.487; i giorni 6-20 LUGLIO. AREZZO - Albergo CONTINENTAL - Tel. 20.251; il giorno 6 LUGLIO (matt.). GROSSETO - Albergo BASTIANI; il giorno 11 LUGLIO (matt.). PISTOIA - Albergo MILANO - Tel. 23.061; i giorni 13-27 LUGLIO (matt.).

Con voto unanime

GABBUCCIANI ELETTO PRESIDENTE DELL'IRPET

Imminente l'inizio dell'attività dell'Istituto di ricerche per la programmazione economica

FIRENZE, 29. Il compagno Elio Gabbuggiani presidente della Amministrazione provinciale di Firenze, è stato eletto presidente dell'Istituto di ricerche per la programmazione economica (IRPET). L'Istituto — la cui costituzione fu a suo tempo decisa dal CRPE ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale del 15 gennaio '65 — ha, come è noto, lo scopo di condurre e promuovere indagini e studi sulle condizioni economiche e sociali della regione. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea dell'IRPET — svoltasi nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio — durante la quale, con voti unanimi sono stati eletti oltre al presidente il consiglio di amministrazione, il comitato scientifico e il collegio dei revisori.

L'assemblea — costituita dalle 9 provincie toscane, dai comuni capoluogo, dai comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, dalle nove camere di commercio, dalle organizzazioni sindacali e di categoria e da numerosi uffici periferici dello Stato — ha infatti provveduto alla elezione degli altri 12 membri del consiglio di amministrazione nelle persone di: Elio Gabbuggiani, Vincenzo Nardi, Lorenzo Menchetti, rispettivamente presidenti ed assessori delle provincie di Lucca, Pistoia ed Arezzo; i sindaci Luciano Bausi (Firenze) Renato Gnocchi (Arezzo) Giorgio Vestri (Prato); i rappresentanti delle camere di commercio Gino Bertolotti (Firenze), Antonio Nicolai (Arezzo) Carlo Pini (Livorno), il segretario regionale della CGIL Oliviero Cardinalli, Tullio Chellini e Giovanni Di Bari, in rappresentanza di enti. Sono stati eletti a far

parte del comitato scientifico i seguenti professori: Silvestro Bardazzi, Luciano Cavalli, Renato Curatolo, Edoardo Detti, Alessandro Franchini Stappo, Enzo Giorgio, Giorgio Mori, Giuseppe Parenti della Università di Firenze; Enzo Capaccioli, Antonio Pesenti, Livio Trevisan, della Università di Pisa; Piero Banucci, Domenico Cecconi dell'Università di Siena.

Si è quindi proceduto alla elezione del collegio dei revisori nelle persone di: Faliero Falassi, Marcello Fazzini, Sergio Galletti (effettivi) Mario Papi, Piero Tognarelli (supplenti).

Nella prossima assemblea, prevista entro la metà del mese di luglio, si procederà alla nomina del direttore dell'Istituto ed agli altri adempimenti previsti per consentire un rapido inizio dell'attività dell'IRPET.

Bruno Mussi

Una borsa di studio all'Università di Pisa

PISA, 29. L'Università di Pisa ha istituito una borsa di studio intitolata a Lorenzo Mosca, che per molti anni tenne la cattedra di diritto commerciale nella facoltà di giurisprudenza nell'ateneo. Tale borsa da assegnarsi almeno ogni triennio è destinata a uno studente italiano o straniero che intenda compiere presso l'Università di Pisa particolari ricerche nel campo del diritto commerciale o comparato. La borsa, dell'ammontare di 1.300.000 lire, sarà assegnata per l'anno accademico 1968-69. Coloro che intendono concorrere dovranno inviare la domanda al rettore dell'Università entro il 30 settembre dell'anno in corso, corredata dai documenti necessari di cui si può prendere conoscenza dal bando di concorso, presso l'Università di Pisa. E' stato inoltre aperto un concorso a tre premi di studio di L. 100.000 ciascuno per onorare la memoria del prof. Giuseppe Brugneri Pacini, già ordinario di economia politica e preside della facoltà di economia e commercio. Il concorso è riservato ai laureati che, nella sessione estiva o in quella autunnale dell'anno accademico 1967-1968, abbiano presentato le migliori tesi. Le domande, corredate dei necessari documenti, debbono essere inviate non più tardi del 16 dicembre 1968.

Con un ricchissimo programma

A San Miniato sette giorni con l'Unità

Mostre del «dissenso» e dell'«impegno», teatro, arte varia, musica leggera e gastronomia

S. MINIATO, 29. Sul piazzale Dante Alighieri, dal 1 al 7 luglio, avrà luogo il II festival della stampa comunista, con un programma quanto mai interessante. Le sezioni della zona sono al lavoro per garantire un grande successo a questa festa popolare e democratica: stand, mostre artistiche, mostre su argomenti di grande attualità, mostre del «dissenso» e dell'«impegno», come dicono i comitati di S. Miniato, costituiranno l'ossatura di queste serate di manifestazioni. La festa si svolge nel centro storico di S. Miniato, dove il partito ha saldi legami con tutte le categorie sociali, con i giovani, con gli studenti. «Sui quindici la festa di tutta la popolazione». S. Miniato è stata in questi mesi al centro di un episodio vergognoso, di un duro attacco «dato al nostro partito» e a singoli compagni. Si è messo sotto accusa il sindaco, compagno Nello Baldinotti, accusandolo di gravi reati per aver sottratto dalle casse comunali poche lire usate per attaccare francobolli a lettere di convocazione di contadini, macellai, intermediari per vedere se era possibile risolvere una vertenza. Baldinotti fu assolto in pieno, ma il prefetto di Pisa non ritenne opportuno reintegrarlo nella carica da cui era stato sospeso. Il processo finì in corte di appello ed il compagno Baldinotti fu nuovamente assolto. Ora è tornato a fare il sindaco della sua gente. Forse più che in altre zone qui il dibattito aperto fra comunisti e cattolici ha toccato punte veramente interessanti. Ci sono stati preti impegnati in discussioni pubbliche con i comunisti sui grandi temi della vita nazionale ed internazionale. L'interesse della popolazione e soprattutto dei giovani a questo dibattito, alla assunzione di iniziative che hanno visto schierati assieme comunisti, cattolici, democristiani di ogni tendenza è sempre stato molto vivace. La festa dell'Unità e della stampa comunista nel suo programma vuole appunto essere un momento di impegno comune delle forze democratiche. Le sette giornate: LUNEDI', alle ore 22 il Gruppo teatrale Empoli Castelfiorentino presenterà lo spettacolo «Dopo questa guerra...» mentre MARTEDI' avrà tutta la serata dedicata all'«altra America». Verrà proiettato un documentario sulla lotta del popolo negro e su Martin Luther King, cui farà seguito un programma di canzoni di grande interesse: sarà un incontro fra le musiche spirituali americane e le musiche popolari russe che avranno interpreti di eccezione. Canteranno infatti Annette Merriweather, Therman Bailey e Vladimir Waiman (Vladimir).

La serata di MERCOLEDI' sarà dedicata ad una tavola rotonda con dibattito pubblico su un tema di grande interesse: «I giovani nella realtà moderna», cui prenderanno parte varie personalità ed i rappresentanti dei partiti e dei movimenti giovanili.

GIROVEDI' 4 luglio ancora una serata molto vivace. Il gruppo «Giovani amici del teatro» presenta un lavoro che ha riscosso un largo successo in numerose zone ove è stato rappresentato. VENERDI' alle ore 21 si svolgerà una grande manifestazione per la pace, per un governo che rispetti il voto del 19 maggio che ha visto una grande vittoria del nostro partito e delle sinistre unite. Un corteo sfilerà per le strade centrali ed un comizio chiuderà la manifestazione. SABATO, sempre alle ore 21, si svolgerà una serata danzante con la partecipazione di due cantanti di grido. Si tratta di «Niky» che ha preso parte al concorso «Un disco per l'estate» e di Christian, campione della popolare trasmissione televisiva «Sette voci». Suonerà l'orchestra de «I corsari».

DOMENICA il festival aprirà alle ore 16 con il «pomeriggio dei piccoli». Il prestigioso Angiolino Nocentini presenterà un divertente spettacolo. Poi si avrà la premiazione dei disegni realizzati dai ragazzi sul tema «Viva la pace». Un grande ballo popolare chiuderà, alle ore 21, questa bella serata.

Tutti i giorni funzioneranno gli stands gastronomici, con tutte le specialità della zona. S. C.

Aperto il Festival a Tirrenia

TIRRENIA, 29. Si è aperto stamane a Tirrenia il Festival provinciale pisano dell'Unità e della stampa comunista. Fin dalla apertura una folla numerosa ha visitato le mostre e gli stand che sono stati allestiti da diverse sezioni della magnifica pineta. Per tutta la giornata centinaia e centinaia di visitatori hanno continuato poi ad affluire. Domani, domenica, il programma prevede una serie di manifestazioni fino alla chiusura della festa nella serata, quando il gruppo teatrale di Pisa metterà in scena lo spettacolo «Un uomo è un uomo», su testi di Bertolt Brecht e di altri noti scrittori.

Dirottata dall'Italsider la nave da Livorno

LIVORNO, 29. Nel riportare l'interpellanza dei compagni onorevoli Giacinto e Arzilli a proposito dell'utilizzazione illegale da parte dell'Italsider del pontile, apparsa nell'edizione di «Livorno speciale» del nostro giornale di venerdì 28 u.s., si attribuisce alla Magna il dirottamento di una nave in altro porto, mentre il dirottamento della nave è avvenuto su ordinazione dell'Italsider. La responsabilità quindi del grave atto va attribuita alla direzione dell'Italsider e non a quella della Magna come erroneamente, e ce ne scusiamo, avevamo riportato.

Dov'è la crisi

La crisi è della DC e della DC, ma la si vuole riversare sulla Amministrazione comunale, cioè su tutta la città. Questa operazione non la si può consentire e soprattutto i socialisti non possono e non devono prestarvi la loro acquiescenza, che diventerebbe immediatamente complicata.

Lo si voglia o no, così stanno le cose dopo ciò che si è verificato l'altra sera in Consiglio comunale. La Democrazia cristiana a Napoli è stata sconfitta nelle elezioni del 19 maggio; la nostra è l'unica città dove ad una avanzata più rilevante che altrove del PCI ha corrisposto una regressione di quel partito. Si va alla ricerca delle responsabilità, e di fronte al fallimento della Amministrazione comunale, era prevedibile che i suoi rappresentanti democristiani al Comune si facessero ricadere la colpa della sconfitta. Una operazione, questa, ovviamente, che il gruppo Gava ha scelto per rinviare la partita della condanna popolare, nel tentativo di sottrarsi esso stesso alla resa dei conti, ma soprattutto nel tentativo di sottrarre tutta la politica meridionalistica della DC alla bocciatura.

Ma è una operazione che incontra ostacoli all'interno del partito e che non riesce a stare in piedi; di qui la esplosione di acuti contrasti, spaccature, alleanze ibride e occasionali; di qui — soprattutto — la paralisi ulteriore della vita amministrativa napoletana. Perché in effetti questa Amministrazione comunale di centro-sinistra è già — da sempre — sostanzialmente in crisi; ha fallito qualsiasi prova nel l'affrontare i problemi di Napoli ed è, naturalmente, il più evidente anello della catena; ma essa è, in definitiva, figlia di una politica e di una formula, che in blocco sono state coinvolte nel voto negativo dell'elettorato napoletano.

Come può Gava scindere le proprie responsabilità da quelle di Principe?

Nel momento in cui egli tenta di farlo, eccome immediatamente le conseguenze: il grosso del gruppo consigliere di abbandonare il sindaco e parte della Giunta rifiuta il dibattito sulle conseguenze da trarre dal voto del 19 maggio, fuggendo davanti ai problemi della città, mette in crisi il Consiglio e l'Amministrazione. Le cose precipitano al punto che lo stesso Gava non riesce a controllare nel modo che desiderava.

In questa situazione il Partito socialista unificato che fa? In un primo momento non avverte tutta la mescolanza della crisi e, pur ammettendo la necessità del dibattito in Consiglio (chiesto dai comunisti), si dichiara disponibile per continuare a fare la strada insieme con gli alleati. Già, ma gli alleati dove sono? Essi sono usciti sfacciatamente dal luogo della contrabbastione, intendendo — con la loro fuga dal Consiglio comunale — imporre anche ai socialisti il rifiuto del dibattito sulle scelte da compiere per la città.

Di fronte a questi fatti la protesta indignata del PSU non basta. Diciamo di più: non ha alcun senso se non è seguita da fatti concreti. Diventa un atto di impotenza e una beffa (o un'autodifesa, se si preferisce). Ciò che è accaduto in Consiglio (e, più precisamente, nel gruppo dc) dimostra chiaramente che oggi a Napoli ha un senso solo la prospettiva indicata dai comunisti: quella di una difesa fra tutte le forze democratiche e avanzate presenti in Consiglio per uno schieramento capace di affrontare in modo nuovo i problemi sul tappeto, che sono urgenti e gravi, e li hanno più volte indicati gli stessi socialisti: crisi dell'occupazione, utilizzazione dei fondi della legge speciale, decentramento amministrativo, gestione dei servizi pubblici, trasporti, ecc.

Altra strada costruttiva per Napoli non esiste. A meno che non si voglia andare a rincorrere i fuggiaschi per un nuovo, umiliante accordo. Oppure che non si voglia andare alla crisi consigliere, cioè a una gestione commissariale in attesa che vengano indette nuove elezioni.

Ma se una tale eventualità dovesse verificarsi, la responsabilità sarebbe tutta intera, stavolta non solo della DC, ma anche di tutti coloro che avranno accettato di trasformare in crisi dell'Amministrazione comunale una crisi che è di quel partito e della formula di centro-sinistra.

Ennio Simeone

LA BATTAGLIA PER PIÙ ALTI SALARI E MAGGIORE POTERE SINDACALE

Il Direttivo della Federazione comunista sul movimento rivendicativo in corso a Napoli

Dalle lotte operaie la spinta per cambiare la realtà sociale

Esse si sviluppano sulla scia del voto del 19 maggio — Iniziative dei rappresentanti comunisti nel Parlamento e negli enti locali per l'occupazione

Il comitato direttivo della federazione napoletana del PCI, dopo avere esaminato l'ulteriore aggravarsi della situazione economica provinciale e l'imponente estensione delle lotte operaie per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dei salari e per migliori condizioni di lavoro, rileva che la realtà napoletana costituisce sulla scia del voto espresso il 19 e 20 maggio uno degli indici più significativi della volontà del movimento operaio di cambiare profondamente la situazione politica nazionale, le scelte economiche operanti e quelle connesse nel piano regionale di sviluppo rispetto dai sindacati e dalle forze democratiche; denuncia l'assenza di qualsiasi serio intervento delle autorità governative e locali per difendere il patrimonio industriale e per migliorare le condizioni di vita del lavoro.

I tempi brevi del progetto Alfa Sud, un nuovo ruolo del capitale pubblico nel Mezzogiorno e nella regione campana ed in particolare un nuovo piano di intervento delle partecipazioni statali da discutere con gli enti locali e con i lavoratori nel contesto di un diverso tipo di sviluppo economico.

La federazione napoletana del PCI invita i lavoratori a partecipare alle iniziative unitarie di lotta che saranno promosse tra l'altro sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico, per più alti salari, e per la riforma del sistema previdenziale e l'aumento delle pensioni.

Intorno a queste proposte particolarmente urgenti il PCI chiama le altre forze politiche ad un confronto democratico e ad un impegno comune.

Verso lo sciopero cittadino a Castellammare

Conferenza stampa dei sindacati sulla grave situazione all'AVIS, azienda a partecipazione statale per le riparazioni di materiale ferroviario. Primi contatti ieri all'Intersind per l'Italsider, dove continua lo sciopero - In agitazione alla SEBN. Prosegue l'astensione dal lavoro alla Rhodiatoce

Castellammare si avvia decisamente ad una fase più acuta e generalizzata delle lotte in corso. E' molto probabile che si giunga ad uno sciopero generale cittadino.

Questo è il senso preciso che si ricava dalla conferenza stampa tenuta ieri mattina in un cinema locale dai dirigenti sindacali dell'AVIS e dei segretari provinciali dei sindacati metalmeccanici della CGIL e della CISL.

Questo è stato espresso molto chiaramente non solo dai rappresentanti dei sindacati, ma anche dalla presenza alla conferenza stampa di lavoratori di altre fabbriche in lotta, come quelli dell'Italcantieri, quelli dei cantieri metallurgici che si preparano alla battaglia sindacale, dei dipendenti dei trasporti, delle Terme dove cresce lo sfruttamento e diminuisce il personale.

Ai giornalisti ed ai numerosi lavoratori presenti sono stati precisati i termini delle lotte e gli obiettivi dei sindacati da Bardigia e Cirillo membri della sezione sindacale dell'AVIS, rispettivamente della CGIL e della CISL; da Massa segretario della locale Camera del Lavoro; da Balestreri della CISL locale; da Chegal della Segreteria provinciale Fiom; da Viscardi della CISL provinciale.

Dall'intervento di Chegal in particolare è emersa la situazione reale. Questa è caratterizzata da una parte dal peggioramento della condizione operaia nelle aziende pubbliche e private e quindi dalla intensificazione della lotta; e dall'altra, dal silenzio, dall'irrigidimento della controparte: pubblici poteri e aziende che rimandano la discussione e puntano sul logoramento dei lavoratori per far passare la capacità di lotta. Come accade, per esempio, all'Italsider di Bagnoli dove si lotta da 15 giorni; alla CGE di S. Giorgio dove l'occupazione contro la chiusura della fabbrica dura da 18 giorni, mentre il governo face, e l'azienda ricorre mezzo del ricatto. Come accade in numerose altre fabbriche della provincia.

Le ultime direttive della Confindustria in questo senso contenute nella nota di venerdì, sono esplicithe: bloccare la spinta rivendicativa dei lavoratori.

Nella conferenza stampa di ieri è stato detto ancora che questa è una linea sbagliata che non può condurre a nulla di buono. Essa sarà contestata con crescente energia nella fabbrica e fuori le fabbriche. Tra l'altro anche Viscardi della CISL ha confermato nel suo intervento sostenendo che: « questa volta siamo decisi ad impegnarci fino in fondo per ottenere migliori miglioramenti ».

Le rivendicazioni all'AVIS, elencate anche in un promemoria redatto dai sindacati, che sono poi anche quelle di numerose altre aziende riguardano l'organico che in cinque anni è stato ridotto di un terzo e ciò mentre l'azienda continua a cedere lavori ad appaltatori privati; riguarda i cottimi e i ritmi di lavoro che sono diventati un punto di forza dei padroni per intensificare lo sfruttamento; riguarda i salari ed il rispetto delle qualifiche professionali, l'ambiente di lavoro, la mensa. In particolare è stato messo l'accento sul problema dei rapporti all'interno dell'azienda dove esiste in proposito una situazione assurda: il rifiuto di discutere seriamente i problemi della fabbrica, la contestazione dei diritti sindacali e della funzione della C. I. che il presidente dell'azienda vuole sostituire con rapporti paternalistici. La questione di come porta-

re avanti unitariamente le lotte e degli obiettivi da perseguire è stato pure argomento sul quale molti si sono soffermati. In merito ci sembra siano stati chiariti Massa e Chegal. Quest'ultimo ha sottolineato che le divergenze esistenti tra i sindacati si risolvono e si superano dibattendo i problemi reali tra i lavoratori. Il discorso su l'unità va avanti attraverso la lotta dei lavoratori.

Qui il problema si collega a quello dei rapporti dei sindacati di fronte ai sindacati ed è stato ricordato in proposito il referendum indetto dai sindacati tra i lavoratori dell'AVIS sul tipo di lotta da condurre e sugli obiettivi. La risposta unanime è stata: respingere le bolle di ottimismo.

Alla conferenza stampa sono intervenuti alcuni consiglieri comunali di Castellammare: Liberato De Filippo e D'Auria del gruppo comunista, Cirillo della DC, Ghianda del PSIUP.

Nella giornata di ieri hanno avuto inizio, intanto, in sede Intersind, i contatti tra organizzazioni sindacali e Italsider. Per i sindacati questi contatti devono servire ad una verifica della reale volontà e disponibilità della direzione aziendale ed entrare positivamente nel merito delle rivendicazioni a base della lotta attualmente in corso a Bagnoli. Nello stabilimento infatti lo sciopero continua secondo il calendario fissato nei giorni scorsi: ieri ed oggi l'astensione dal lavoro è stata a fine turno, mentre domani mattina lo sciopero verrà effettuato ritardando l'entrata in fabbrica.

Per la CGE di S. Giorgio, nei giorni scorsi si sono avuti ulteriori contatti tra prefettura e sindacati ed ancora una volta la prefettura ha fatto sapere che la direzione era disposta ad estendere a Napoli l'accordo realizzato a Canegrate a patto però che i lavoratori tornino in fabbrica, riprendano il lavoro, portino a termine il montaggio dei 10 mila frigoriferi in produzione in modo da non arrecare « danni economici » alla azienda. A quanto pare la prefettura, con questa sua opera di mediazione, mostra di preoccuparsi più dei frigoriferi che della prospettiva di 600 lavoratori che rischiano di trovarsi senza occupazione. I sindacati hanno quindi respinto queste proposte ed hanno ribadito che il problema per loro resta quello della garanzia dei livelli di occupazione: in questo quadro martedì quelli della CGE terranno una pubblica manifestazione di protesta. Sempre nel settore metalmeccanico, dopo la rottura delle trattative sul premio di produzione ed altre questioni aziendali, alla SEBN è stata subito abolita la « comandata » per ieri ed oggi e si passerà allo sciopero nei prossimi giorni.

Nessuna novità nemmeno per quanto riguarda la Rhodiatoce dove lo sciopero continua: questa mattina, come annunciato, si svolgerà nella sede comunale, l'incontro tra amministratori e parlamentari per decidere iniziative a sostegno della lotta in corso.

Denunziato a piede libero

Nega il furto ma l'accendino lo tradisce

Nel corso della notte del 15 giugno scorso alcuni ladri si introdussero, attraverso il tetto dell'edificio di via Doganella 28, nella fabbrica di materie plastiche dell'ing. Giovanni Russo.

Penetrati nell'ufficio amministrativo, essi ne asportarono 4 fucili, 2 pistole, di cui una automatica, e alcuni pezzi di una singolare collezione di accendini stranieri, mentre alcuni assegni relativi alle paghe del personale per un valore di un milione di lire.

La merce rubata proprio per la peculiarità delle sue caratteristiche (l'ing. Russo non deve essere un accanito collezionista) non poteva a lungo sfuggire alla mano della squadra mobile che stava interessandosi del caso.

I sospetti si appuntarono su un ex dipendente della fabbrica, Ottavio Russo (comune ma e strano all'ing. Russo), di anni 29, dimostrandosi a Casa Calore, in via Giovanni. Esposito 16. L'interrogatorio è stato lungo e difficile, perché il Russo si è atteso a posizioni di intransigente diniego finché non si è deciso di fumare, non si è tralasciato. Ha estratto di tasca, difatti, un accendino di marca austriaca, uno dei pezzi mancanti nella collezione dell'ingegner Russo. Stavolta non ha più potuto negare, e nel rendere piena confessione ha anche indicato la persona che avrebbe « gettato la merce rubata »: Vincenzo Provvidi, di anni 28, dimostrandosi in via Francesco De Pinedo 55, che è stato denunciato per ricettazione. Nel suo interrogatorio il Provvidi ha negato la sostanza del fatto: ha cioè ammesso di aver ricevuto dalla mano di Russo, ma a solo titolo di momentaneo deposito, nella officina che possiede al n. 35 della stessa strada in cui abita e di averla, difatti, già restituita. Il Russo è stato denunciato a piede libero per trascurata flagranza. Le indagini continuano.

Allarme alla stazione: « C'è una bomba sul treno » (non era vero)

Vivo allarme ieri pomeriggio alla stazione centrale per uno scherzo di pessimo gusto messo in atto da uno sconosciuto. Poco minuti prima della partenza del treno AT 1915 Napoli Nocera-Battipaglia (il convoglio doveva partire alle ore 16.07) è squallito il telefono nell'ufficio del capostazione. Una voce concitata annunciava che una bomba ad orologeria era stata piazzata nella seconda vettura del treno in partenza dal binario 21. Immediatamente il capo stazione sospendeva la partenza del treno ed avvertiva la polizia ferroviaria che la direzione di arruolamento. Mentre i viaggiatori del convoglio (circa 350) venivano invitati ad abbandonare le vetture, giungevano sul posto ufficiali della direzione di arruolamento. Intanto allo scopo di ridurre al minimo il disagio per i viaggiatori il capo stazione provvedeva a far costruire un nuovo convoglio che munito di « carro scudo » (un carro merci che precede l'etronomica per far da « cuscinetto » nel caso di una eventuale esplosione del convoglio abbandonato dai viaggiatori) si portava al binario 21 e quindi i 350 viaggiatori vi prendevano posto partendo con soli 32 minuti di ritardo sull'orario previsto. Il treno di Nocera, che aveva la bomba veniva portato al « fascio veldure » dove è stato accuratamente esaminato: della bomba nessuna traccia.

Divieto di transito in piazza San Pasquale

In dipendenza di lavori di ripavimentazione di piazza San Pasquale, da domani e fino al termine dei lavori, è istituito il divieto del transito veicolare in detta piazza, in due tempi successivi:

1° tempo — divieto del transito veicolare nella carreggiata compresa tra la Riviera di Chiaia e via San Pasquale;

2° tempo — divieto del transito veicolare nella carreggiata antistante la chiesa — tratto compreso tra via San Pasquale e via Carducci.

Saluto al compagno Salvatore Crasto

Il nostro compagno di lavoro Salvatore Crasto, dopo molti anni di intensa attività ha lasciato l'Ufficio di direzione dell'Unità per ragioni di salute. In qualità di direttore del nostro giornale egli ha lasciato un contributo notevole ed appassionato. Negli ultimi anni si è dedicato a un'opera di lavoro, alla diffusione del nostro giornale nelle fabbriche, stando rapporti solidi e fraterni con i compagni operai di fiducia. La relazione e l'attività di lavoro del compagno Crasto, simpatica il compagno Crasto e gli auguriamo lunga vita.



Il numero legale

Se il Consiglio comunale di Napoli è paralizzato dalla crisi non prendetevela con Gava, o con il sindaco Principe, o con il segretario provinciale della DC, o con il capogruppo De Ma-

Il vero ed unico responsabile è un personaggio che si nasconde nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino: viene indicato come « il numero legale ».

La straordinaria rivelazione è stata fatta al Mattino da un « portavoce » della DC, il quale ha dichiarato, dopo lo scioglimento della seduta consiliare dell'altra sera: « Il Consiglio comunale, dopo la stasi elettorale, stava portando avanti i suoi lavori, secondo l'impegno assunto nella riunione dei capi gruppo. Ma, ancora una volta, è mancato il numero legale. Punto e basta. E' mancato. Come? Perché? Con quale motivo? Non si sa, o meglio, il « portavoce » non lo dice: la voce

gli si è strozzata in gola, come per un grappolo di commozione. E' mancato proprio come si legge nei necrologi dell'ultima pagina: « improvvisamente è venuto a mancare all'improvviso dei suoi cari... ».

Fu sentito così anche per Pascalone? E No! ci pare, il quale più propriamente fu fatto mancare, così come è accaduto l'altra sera in Consiglio comunale.

Ma il « portavoce » è all'oscuro di tutto; non sa, non c'era, e se c'era dormiva... Non si è accorto, quindi, che, insieme con il famigerato « numero legale », mancavano anche certi suoi amici, come l'assessore Milanese, l'avvocato Clemente, il professore De Gennaro, l'avvocato De Maria, e un caso strano — tutti gli altri consiglieri democristiani.

Prima c'era. Poi sono mancati: ma non nel senso del necrologio... Meridiano

Oggi seconda giornata di riunioni per la stampa comunista

Oggi seconda giornata di riunioni per il lancio della campagna della stampa comunista. Ecco le riunioni:

Pomigliano ore 10 attivo con Mola; Somma Vesuviana ore 10 attivo con Bronzolo; S. Giovanni ore 10 assemblea con Viscardi; Secondigliano ore 10 assemblea con Gennicchia; Bagnoli ore 10 attivo con Pastore; Casanovo con Ravo; S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno con Pastore; Casoria con Obici; Arzano con De Rosa; Frattamaggiore, Frattaminore e Grumo Nevano con Marriello; Bacoli con Rannello; Villanova e Zona Bosche con Palumbo; Pozzuoli con Ilio Daniele; Portici con La Gatta; Resina con Sulipiano; S. Giorgio con G. Cozzolino; Torre del Greco con Abbruto; Torre Annunziata con Borrelli e Matrone; Castellammare con De Filippo e Aiello; Zona Sorrentina con Frescura.

Un capraio di Frattamaggiore

Ha appreso dai carabinieri di avere ucciso un uomo

Quando è stato arrestato ha saputo della morte di un suo collega, che aveva ferito durante un violento alterco per un mucchietto di erba — Dovrà rispondere di omicidio volontario

Ha appreso nella caserma dei carabinieri di Frattamaggiore di essere un assassino. Poco dopo l'arresto gli è stato comunicato la notizia che l'uomo contro il quale aveva espulso tre colpi di rivoltella era morto in una corsia dell'ospedale Cardarelli, dove i sanitari avevano tentato il possibile per salvargli la vita. Era stato tutto inutile: le tre pallottole gli avevano lacerato organi vitali.

Il protagonista di questo tragico fatto di sangue, un capraio di 48 anni. Ha ucciso per un mucchietto d'erba, quella che poco prima aveva falciato per le sue capre e sulla quale si erano avventate quelle di un altro capraio. Dalle parole si passò subito a vie di fatto, tre colpi di rivoltella.

Comitato cittadino e segretari di sezione

La riunione congiunta del Comitato cittadino e dei segretari di sezione, dopo la relazione introduttiva presentata nella seduta dei giorni scorsi, è stata aggiornata a mercoledì 3 luglio, alle ore 18, per consentire il più ampio prosieguo del dibattito.

A San Giorgio a Cremano

Una mostra di pittura in appoggio alla lotta alla CGE

Centoquarantamila lire versate dai dipendenti dell'ENEL di S. Giovanni



Continuano le manifestazioni di solidarietà con i 600 della CGE in lotta per difendere il posto di lavoro. I lavoratori dell'ENEL di San Giovanni hanno versato 140 mila lire; a San Giorgio, nel locale Circolo culturale, è stata organizzata una mostra di pittura (nella foto) il cui ricavato andrà ai lavoratori in lotta

catene a Frattamaggiore i carabinieri della locale stazione sono riusciti ad arrestare l'omicida mentre tentava di raggiungere la sua abitazione.

Antonio Sismundo non sapeva di aver ucciso il capraio: pensava soltanto di averlo ferito.

Ieri mattina in piazza Bovio

Catturato il cane che ha morso 7 persone

La bestia aveva terrorizzato la sera di venerdì la zona dei Tribunali

Il grosso cane bastardo che la sera di venerdì sparse il terrore nella zona dei tribunali, mordendo sette persone e sgozzando un gatto, è stato catturato ieri mattina. La bestia aveva assalito e morso numerose persone che si trovavano a passare in via Tribunali e in altre strade adiacenti, e che non erano riusciti a trovare scampo nei portoni. Informati dell'episodio i dirigenti del canile municipale organizzavano una vasta battuta per catturare il pericoloso animale, battuta che soltanto ieri mattina ha dato i frutti sperati. Infatti ieri poco dopo l'alba i due accalappiacani Luigi D'Andrea e

Gennaro Varchetta scorgevano in piazza della Borsa un grosso cane randagio che corrispondeva alla descrizione fattane dai passanti di via Tribunali. Dopo una breve caccia la bestia stata catturata e portata al canile. Il cane è morto poco dopo le 8. Sono stati eseguiti esami per stabilire se era affetto da idrofobia.

Le sette persone morsi sono comunque invitate ad effettuare la cura antirabbica. I loro nomi sono: Immacolata Pastore, di 60 anni, Raffaele Gargano, di 66, Antonio Sacco, di 12, Ferdinando Tagliata, di 12, Amerigo Striano, di 7, Assunta Legittimo, di 3, Annamaria Guasco di 2 anni.

MILKO LAI

LA MODERNA BEVANDA DI LATTE

Latte intero

SOC. LATTE LAI — Napoli — Telefono n. 420402

all'ANANAS
al TORRONE
alla NOCCIOLA

OLTRE DUECENTO LAVORATORI PRIVI DI OGNI TUTELA

Regime da colonia per i dipendenti civili

della Base americana
U. S. Navy di Capodichino

Non esiste un contratto di lavoro — Non vengono rispettate le festività
Un sindacato imposto dal comando — « Chi s'infortuna viene sospeso »
Salari di fame per operai ed impiegati — Proclamato uno sciopero per il
4 e 5 luglio per protestare contro il mancato pagamento di sedici
punti della scala mobile

« Un odio profondo verso i lavoratori italiani ed il disprezzo più assoluto per le leggi, ecco quello che regna nella base di Capodichino dell'U.S. Navy. Naf e N.S.A., i centri di assistenza per gli aerei da guerra e da trasporto degli americani che stanno, da padroni, in Italia ». Chi ci racconta queste cose è uno degli oltre 200 dipendenti civili della base. E' evidente che per evitare rappresaglie nei suoi confronti, come già è stato fatto per lavoratori che

un determinato indirizzo. Egli deve inoltre essere in possesso della patente di guida e parlare correttamente l'inglese. Non esiste un contratto di lavoro ed i dipendenti possono essere licenziati in qualsiasi momento. Mesi addietro, per disposizioni giunte da Washington, numerosi operai che lavoravano da 15-16 anni, sono stati licenziati perché, come sostenevano i dirigenti, la guerra vietnamita non permette spese eccessive. E' stato aumentato il lavoro per gli altri ed i ritmi sono saliti vertiginosamente.

Nessuno, nella maniera più assoluta, tutela gli interessi dei lavoratori. Esiste un solo sindacato, scelto ed imposto dal comandante della base. Non esiste la mensa e non viene data agli operai nessuna indennità di riposo, quando compiono lavori particolarmente pericolosi. A questo proposito il nostro interlocutore racconta un episodio abbastanza significativo: « Vicino agli hangars degli aerei esiste una scala di ferro pessimissima, che viene accostata agli apparecchi per far scendere i passeggeri. Su di essa vi è un grosso cartello che dice in inglese testualmente: "E' assolutamente proibito manovrare la scala senza rimorchio". Ebbene tutti gli operai sono costretti a spingerla a mano, e dieci di loro fino ad oggi si sono infortunati. Tutti hanno riportato una ferita allo stesso posto: al tallone del piede destro, contro il quale si sta la pesante scala quando si fa forza per tirarla ed accostarla al portello dell'aereo. La direzione dell'U.S. Navy ha messo un

cartello nella saletta antistante lo spogliatoio che dice: "Chi si infortuna al piede manovrando la scala viene sospeso". E questa sorte è toccata già ad alcuni lavoratori ».

La condizione degli impiegati e degli operai all'interno della base è diventata insopportabile, anche perché dagli uffici all'ultimo marciapiede tutti sono soliti rivolgersi ai dipendenti italiani in un linguaggio incredibilmente volgare ed irrispettibile. Poi basta il minimo gesto di insofferenza perché si corra il rischio di essere licenziati o quanto meno di venire sospesi.

I certificati medici italiani non vengono presi in considerazione e le festività non vengono retribuite, anche se la legge italiana lo impone.

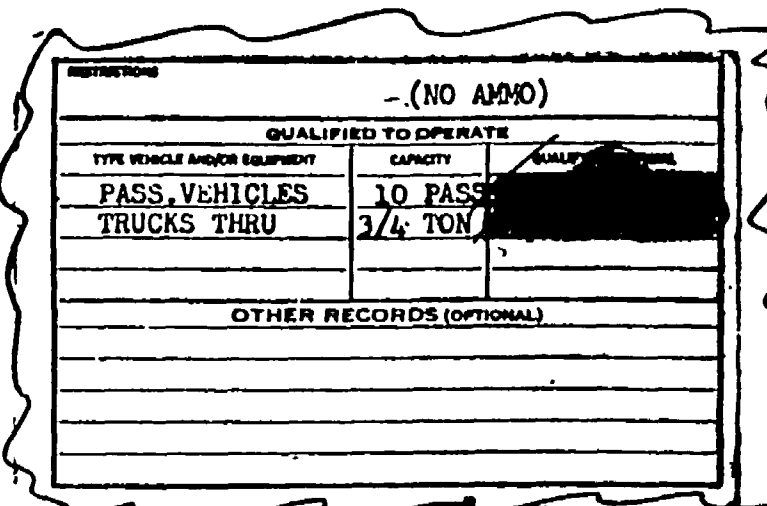
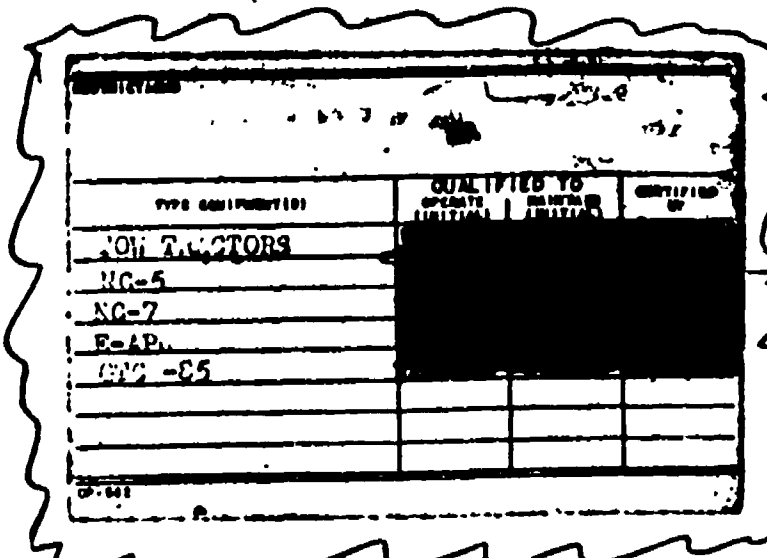
Le leggi, aggiunge il dipendente con il quale parliamo, se le sono fatte loro e ci considerano come militari di una nazione sconfitta, poco più di un branco di schiavi.

Tempo addietro, al primo dell'anno, scoppiò un grosso scandalo, fatto passare sotto silenzio; alcuni lavoratori si accorsero che non erano state versate le marche alla Previdenza Sociale e protestarono energicamente. Pare che ora tutto sia stato sistemato anche se gli americani versano contributi per uno stipendio di 60 mila lire mensili uguale per tutti.

La paga, invece, varia da 60 mila lire ad un massimo di 85-90 mila per gli impiegati. Ed anche sullo stipendio gli americani sono capaci di frodare i loro dipendenti. In questi ultimi tempi hanno commesso una vera truffa: lo stipendio base diminuisce ogni qualvolta aumenta la contingenza. Gli stipendi dal 15 dicembre del '65 al 10 dicembre del '67 non hanno subito alcun aumento anche se — come risulta dall'ISTAT — la scala mobile è aumentata di 16 punti. E questo è l'argomento dell'attuale controversia tra lavoratori e comando. I dirigenti della base americana sono decisi a negare il pagamento degli arretrati, sostenendo di aver incorporato nello stipendio il valore delle indennità di contingenza fin dal gennaio del 1959. Ma questo, presso l'Ufficio provinciale del lavoro, è stato dimostrato dai lavoratori che è completamente falso. Comunque gli aumenti della contingenza vengono calcolati dal primo dell'anno 1962. Con un sistema truffaldino molto particolare, come abbiamo potuto constatare dalle buste-paga che ci sono state mostrate.

Ecco un esempio: un operaio che ha uno stipendio base di 63 mila lire, il mese successivo, quando gli viene aggiunto lo scatto di contingenza di 1000 lire, vede il suo stipendio base ridotto a 64.200. E, per uno stipendio di questo tipo, gli operai, che per gli americani hanno tutti la qualifica di « manovali », devono guidare il trattore che rimorchia gli aerei, condurre camionette con generatori di corrente alternata e continua, manovrare una turbina jet per mettere in moto aerei a reazione (cosa pericolosissima per l'assordante rumore che provoca e che danneggia notevolmente l'udito), devono essere abilitati alla guida di veicoli passeggeri fino a 10 persone e camion fino a 4 tonnellate. A questo punto c'è da chiedersi chi sono per gli americani gli operai specializzati.

Altra cosa vergognosa è che l'indennità notturna è di una sessantina di lire l'ora mentre quella festiva ammonta a 472 lire per l'intera giornata lavorativa di otto ore. « E tutto questo », conclude amaramente il nostro interlocutore, « avviene in territorio italiano, sotto gli occhi dei nostri governanti che si compiacciono nel definire gli americani « nostri alleati ». E nessuno è mai intervenuto per tutelare i diritti dei dipendenti dell'U.S. Navy.



La riproduzione dei due tesseri che vengono rilasciati ai dipendenti dell'U.S. Navy di Capodichino. Ecco il significato delle sigle, che poi si riferiscono al lavoro che un « manovale » deve fare. Tow tractors - guida di un trattore per il rimorchio degli aerei. NC-5 - camionetta con generatore di corrente alternata e continua per la messa in moto di aerei. NC-7 - generatore di corrente alternata e continua da trascinare con i tow tractors. E-APU - generatore di corrente di piccole dimensioni. GTC-85 - turbina jet da manovrare per mettere in moto aerei a reazione. PASS. vehicles - veicoli passeggeri fino a 10 persone. Trucks thru - camion fino a 4 tonnellate.

Dopo lo sciopero del 21 giugno

Grave rappresaglia all'Ideal-Standard

Una grave rappresaglia è stata messa in atto dalla direzione dell'Ideal-Standard all'indomani del 21 giugno quando tutti gli operai del reparto fonderia incrociarono le braccia per protestare contro il mancato rispetto delle norme antinfortunistiche e contro l'insediamento di lavoro, praticato nell'azienda.

La direzione ha licenziato un operaio, reo di aver partecipato allo sciopero. La motivazione ufficiale del licenziamento è quella che il lavoratore non ha superato il periodo di prova, ma per il modo ed il tempo in cui esso è stato effettuato appare chiarissimo che ci troviamo di fronte ad una vera e propria rappresaglia.

Del resto alla IDEAL Standard questo non è il primo licenziamento; gli altri volte la direzione è ricorsa a simili brutali e vergognosi sistemi per piegare la volontà dei lavoratori. Di fronte a questo emblema atto di provocazione, la FIDM-CGIL ha energicamente protestato presso la Associazione Industriale di Salerno ed ha indirizzato alle

maestranze un appello affinché respingano con l'unità e la compattezza simili intimidazioni.

Per la « Castelli »

Chiesto un dibattito al Consiglio comunale

Continua la lotta del 97 operai della ditta Castelli per difendere il lavoro e per assicurare la costruzione dello stabilimento tessile della SNIA Viscosa.

La direzione del cantiere mantiene ancora un assurdo quanto provocatorio silenzio, mentre lasciano anche il Consorzio per la area industriale e la Cassa del Mezzogiorno che pure dovrebbero dire una loro parola in merito alla questione che non trova precedenti nel Salernitano. Fino a questo momento, ogni tentativo da parte sindacale è rimasto inutile, in quanto la direzione del cantiere non ha nemmeno sentito il bisogno di incontrarsi tra le parti. Ciò è completamente insostenibile ed assurdo. Evidentemente, mira a creare intorno alla lotta del 97 operai della Castelli un muro di silenzio dietro il quale il padronato possa perpetrare liberamente ed impunemente la sua azione.

Ma gli operai non la pensano così e non sono disposti a sopportare ulteriori atti di prepotenza. Per questo, il sindacato FILLEA e la Camera del lavoro hanno chiesto la immediata convocazione del Consiglio comunale di Salerno per un suo attivo intervento a difesa del lavoro e dello sviluppo economico della città.

L'esecutivo provinciale del PSU si riunirà domani e affronterà i problemi venuti a determinare in seguito alla crisi dell'amministrazione comunale. In riferimento a tale situazione, l'on. Caldoro ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che « siamo di fronte a un'ulteriore crisi di prepotenza politica di natura conservatrice messa in atto dal gruppo doroteogaviano, che tenta, così, di rinviare le scadenze ormai più che maturate delle realizzazioni programmatiche del centro sinistra ». Egli sostiene che l'esecutivo del PSU, benché in ritardo, può determinare « un atteggiamento autonomo responsabile e non disprezzato del PSU, che non può lasciare spazio a tempo a remore e rinvii ».

Caldoro, che è stato uno dei più accenti fautori della continuazione del centro sinistra anche al livello governativo, si trova dunque in difficoltà, ma reagisce — sia pure di rimando — recando nell'equivoco.

Iniziati nei giorni scorsi

Lavori di restauro al Macello comunale

Sono iniziati i lavori di adattamento a sala esposizione carni del secondo salone del Macello e quelli per la trasformazione dei locali da adibire ad ufficio pesa. Tali lavori, informa un comunicato dell'assessorato ai lavori pubblici del comune, prevedono una spesa, rispettivamente, di lire 24.500.000 e lire 7.800.000. Questi lavori, a nostro avviso, non possono che rappresentare soltanto il primo passo verso l'auspicato ammodernamento generale del macello, per il quale i lavoratori si sono battuti sempre, incontrando ostacoli non indifferenti, frapposti dalle varie autorità. Resta, poi, sempre aperto il problema dei macelli industriali che continuano a rappresentare, la loro attività speculativa, un grosso ostacolo ad un moderno sviluppo del macello comunale.

Situazione insostenibile

per 40 famiglie

Da oltre un anno senza fogne il rione INA di Chiaiano

Si è aperta una voragine seguita al cedimento della rete fognante che praticamente non smaltisce più le acque nere. L'intervento del compagno onorevole Dello Iacovo

Al rione INA Casa di via Tiglio a Chiaiano oltre quaranta famiglie si stanno battendo da tempo per ottenere che l'Istituto Autonomo Case Popolari provveda alla esecuzione di quelle opere indispensabili per dare un volto civile al rione e porre quindi i suoi abitanti in più idonee condizioni di vita. Gli alloggi di queste quaranta famiglie rientrano nella legge che prevede il loro riscatto. Il passaggio in proprietà delle abitazioni deve senz'altro essere preceduto dalla esecuzione da parte dell'ente attualmente gestore dei lavori di cui il rione necessita.

Sono trascorsi ben due anni dal giorno in cui gli assegnatari del rione INA si sono presentati alla loro azione per ottenere la manutenzione delle abitazioni e dei servizi connessi. Nella pratica l'inconveniente più grave va individuato nello sprofondamento di parte della strada di accesso al rione (una voragine lunga 8 metri e larga 2) che costituisce un pericolo costante per tutti gli abitanti del rione ed in particolare per i bambini. Tale dissesto è stato causato dal cedimento della rete fognante che allo stato è scoperta e si ottura con elevatissima frequenza comportando un reingresso di liquame nelle abitazioni dei piani bassi attraverso le condotte dei W.C.

Non è possibile inoltre non rilevare come, nonostante gli assegnatari paghino regolarmente una quota per la manutenzione, nulla è stato fatto se si eccettuano sporadiche ed imperfette riparazioni al fognone. Per quanto attiene il cedimento della strada nulla fino ad oggi è stato fatto — oltre che trascurare la zona — per eliminare l'inconveniente.

Giustamente quindi gli assegnatari hanno protestato energicamente presso l'ITACP per ottenere la rapida esecuzione dei lavori. Nei giorni scorsi il compagno on. Dello Iacovo si è recato nel rione dove ha preso visione dei problemi, mirando a creare intorno alla loro soluzione un diretto intervento presso gli enti responsabili.

Delegazione del PCI di Montecalvario in visita all'Unità

Una folta delegazione di compagni della sezione comunista di Montecalvario, in giunta a Roma per festeggiare la vittoria elettorale del 19 maggio, ha visitato ieri lo stabilimento dove si stampa l'Unità, intrattenendosi con i compagni redattori e con i tipografi. In mattinata, la delegazione aveva reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine.

I delegati del PCUS a Capri



La delegazione del Partito comunista dell'URSS, guidata dal compagno Kirichenko, ha trascorso ieri una giornata di riposo a Capri. Oggi sarà a Sorrento, Pompei e al Vesuvio e domani, dopo una visita al centro storico e al Museo di Capodimonte, avrà nel pomeriggio una riunione con gli organismi dirigenti della Federazione napoletana e del comitato regionale. In serata la delegazione sovietica parteciperà nella sezione di Fuorigrotta a un incontro con i compagni della zona. Nella foto: il compagno Kirichenko e altri membri della delegazione sovietica, accompagnati da Fermariello e Chiaromonte si accingono ad imbarcarsi sull'aliscafo che li porterà a Capri.

Bacoli

Fallita la speculazione dc sul Capo Miseno

L'amministrazione democratica ha fermato le costruzioni rifiutando ogni variante o sanatoria

Un tentativo democristiano di impiantare una speculazione politica contro l'amministrazione democratica di Bacoli per le costruzioni sul capo Miseno è fallito sul nascere; i consiglieri democristiani non se la sentivano infatti, all'ultimo momento, di sostenere le false accuse che avevano preannunciato. Tra l'altro figura fra coloro che hanno progettato e costruito in cima al Capo Miseno quelle « villette » che hanno suscitato lo scandalo di tutta la stampa e l'opinione pubblica italiana, quell'ex sindaco democristiano Geremia Massa, ben noto alle cronache per essere stato arrestato e condannato a 16 mesi di reclusione; il reato era interesse privato in atti di ufficio, commesso nella concessione di licenze edilizie. L'amministrazione democratica di Bacoli, composta da socialisti, comunisti ed indipendenti, presieduta da un sindaco socialista, ha già provveduto a far stabilire un indice bassissimo di fabbricabilità (non si potrà costruire quasi nulla) nel piano regolatore che sarà presentato al più presto in consiglio. E nel frattempo ha rinviato l'intero progetto relativo al Capo Miseno — avventatamente approvato dalla Soprintendenza — alla sezione urbanistica del Ministero dei Lavori Pubblici. Il comune non ha accettato alcuna variante o sanatoria (accettata invece dalla Soprintendenza) avvalendosi dei poteri conferiti dalla Legge Ponte. L'amministrazione democratica ha quindi ben presto utilizzato quei mezzi che leggi e regolamenti le consentono di fermare lo sconosciuto, senza rischiare di vedersi trascinata in giudizio davanti al consiglio di Stato e di vedersi anche condannare, come stava per accadere quando i costruttori avevano via libera, avendo ottenuto tutti i permessi dai competenti uffici dello Stato.

Va scomparendo la spiaggia libera

Malcontento a Minori per il « mare in gabbia »

Vivo malcontento regna a Minori per l'occupazione da parte di un privato di un altro tratto di arenile, fino ad oggi destinato a spiaggia libera. Così come è avvenuto in tanti altri centri della costiera, la spiaggia libera è ridotta ormai a Minori a pochissimi metri accanto allo sbocco delle fogne. Già lo scorso anno i cittadini di Minori hanno protestato indirizzando alla capitaneria di porto una petizione, la quale non ha sortito però alcun effetto, perché quest'anno puntualmente è stato installato un altro stabilimento balneare.

Dove si vuole arrivare di questo passo? E' un problema questo molto sentito in tutta la fascia costiera che va da Vietri sul Mare fino ad Amalfi ed oltre. Una delegazione di cittadini di Minori si è recata ancora una volta presso la capitaneria di Salerno, guidata dal compagno Riccardo Romano per sollevare con forza il problema.

Esasperati i pescatori

della Marina del Cantone

Proteste a Nerano: minacciata la stagione turistica

Una violenta mareggiata ha messo in gravi difficoltà nei giorni scorsi, gli abitanti di Nerano e i pescatori della Marina del Cantone; mentre infuriava la tempesta molti di loro hanno trascorso la nottata a mare per salvare le imbarcazioni proprie e dei villeggianti (mancano infatti i soccorsi, tenendole al largo coi motori accesi, affinché il mare non le sbatte sulla riva. Con grande abilità e rischiando la vita, i pescatori sono riusciti ad evitare i danni maggiori: un solo molosco è andato a fondo, proprio nel momento più brutto della bufera, quando anche due pescherecci furono costretti a rifugiarsi sotto il Montalto con gravissime difficoltà.

I danni alle attrezzature a terra sono stati notevoli e sono venuti ad aggiungersi ai numerosi guai che i pescatori, barcaioli, proprietari di ristoranti e piccoli commercianti che vivono tutti su due mesi di turismo, hanno avuto dall'opera congiunta del Comune, dell'amministrazione Provinciale e della Guardia di Finanza. Sembrano tutti coalizzati per sabotare in ogni modo la già magra stagione turistica della Marina del Cantone: il comune non si preoccupa minimamente della costante mancanza di energia elettrica che paralizza la zona; la Provincia ha promesso soltanto — la sistemazione della strada di accesso e la costruzione di una scogliera; la Guardia di Finanza impone ad esso — potevano ricordarsene durante l'inverno — mille pesanti, pretendendo che in 24 ore chi ne è sprovvisto si fornisca del « foglio di riconoscimento » per la propria barchetta, o dei complessi documenti e permessi occorrenti per piazzare una scogliera fra uno scoglio e il mare ad uso dei bagnanti. Nessuno ovviamente si cura di facilitare, per i pescatori, l'iter per la richiesta dei documenti, per le pratiche sempre complesse: come pure di incrementare in qualche modo il turismo.

settimo giorno

Settimana di lotte

La settimana che si è appena conclusa ha visto un notevole intensificarsi delle lotte dei lavoratori per la stabilità del lavoro, per nuovi assetti salariali e per il miglioramento delle condizioni esistenti in fabbrica.

All'Italsider di Bagnoli i settimila lavoratori hanno dato luogo a grandi manifestazioni, scendendo tutti in piazza prima dell'entrata in fabbrica, e bloccando completamente per qualche ora il traffico nel quartiere. Alle manifestazioni hanno partecipato anche gruppi di studenti. In lotta anche i dipendenti della Rhodiote di Casoria e dell'Italcristalli di Castellammare. Nella città stabiense anche all'AVIS è in corso la lotta, come riferiamo ampiamente in cronaca.

Nessuna chiarita, infine, si è avuta per la questione della CGE di S. Giorgio a Cremano, minacciata di chiusura a molto breve scadenza.

Una dei motivi della lotta all'Italsider è costituito anche dalle condizioni di lavoro attualmente esistenti nello stabilimento. Che tali condizioni siano assai precarie è dimostrato dal gran numero di infortuni che a Bagnoli si verificano, l'ultimo dei quali in ordine di tempo si è verificato proprio durante la scorsa settimana.

Sabato il nuovo Rettore?

Le elezioni per il nuovo rettore dell'Università dovrebbero aver luogo sabato 6 luglio, dopo un primo rinvio causato dall'esigenza — espressa da alcuni professori e fatta propria dalla maggioranza di corpo accademico — di far precedere l'elezione da una discussione preventiva di carattere programmatico. Che le elezioni siano state rinviate è un fatto di una certa importanza, perché dimostra che certe esigenze elementari di maggiore democrazia almeno formale sono state, proprio anche da detentori del potere accademico.

In auto col coltello

La « nevrosi da traffico » ha fatto un'altra vittima: un autista dell'ENEL, che era alla guida di un camioncino, è stato ferito gravemente da un automobilista con cui aveva avuto il tradizionale diverbio per questioni di precedenza. Il ripetersi di tali episodi non riguarda certamente solo Napoli. Ma nella nostra città probabilmente è più facile che si verifichino, per le condizioni assolutamente incredibili in cui si svolge la circolazione stradale, e di cui si è avuto proprio l'altro giorno un ulteriore esempio, con un « blocco » gigantesco che ha coinvolto per ore migliaia e migliaia di macchine nella zona della Ferrovia.

Grottesco al Napoli

Le vicende del Napoli hanno sfiorato — o valicato — il limite del grottesco. Si licenzia in modo umiliante, un allenatore con cui la squadra ha raggiunto un piazzamento in classifica mai prima ottenuto. Lo si sostituisce con un famoso tecnico straniero — violando bellamente la legge — salvo poi accorgersi che costui non può venire a Napoli perché vincolato ancora con

la vecchia squadra. Per cui adesso i nuovi dirigenti del Napoli sono all'affannosa ricerca di un allenatore di gran nome da affiancare al modesto Parola. Pare addirittura che sia stato fatto un tentativo, naturalmente inutile, per recuperare lo stesso Pesola. Gli sportivi, dal canto loro, non si stiano di guerra e hanno ieri sera perfino organizzato un corteo di protesta.

CLAMOROSO ALLA FIERA DELLA CASA

MODELLO - VITTORIA - L. 261.000

L'Organizzazione « TORTORIELLO » dal tronco al mobile (stabilimento, esposizione permanente e vendita, via Argine 477-481, telefoni 356397-359338, metà strada da Ponticelli Napoli), espone quest'anno al Padiglione 1°, Stand numeri 2, 4, 6, 8, 10, 12. Ecco i prezzi, praticati per il solo periodo della Fiera, degli altri modelli esposti dalla ditta Tortoriello: Camera da letto modello « Napoli » lire 301.000; Sala da pranzo, modello « Cristina » lire 385.000; Camera da letto modello « Bizantina » lire 686.000; Sala da pranzo modello « Andreina » a 4 ante, lire 478.000. Oltre ad una serie di altri interessanti pezzi di arredamento.

Il «Luglio d'arte» a Pompei

Domani s'inaugura con «I musicisti» e Salvatore Accardo

L'ente provinciale del turismo ha organizzato un nutrito programma di manifestazioni a Pompei, che si svolgeranno nel prossimo luglio con una serie di importanti concerti nel teatro «Odeon» e con le tradizionali rappresentazioni classiche nel «Teatro Grande».

L'inaugurazione del «luglio d'arte» è fissata per domani lunedì, alle 21, all'«Odeon» con un concerto affidato al «Musici». Vi parteciperà il violinista Salvatore Accardo nel «Concerto in mi maggiore» per violino, archi e cembalo di Bach, che sarà preceduto da pagine di Vivaldi, Mozart e Turchi, e chiuso dal «Concerto opera 7» di Locatelli.

Seguiranno, sempre all'«Odeon» alle 21: il 3 luglio il «Quartetto Bartok» ed il 5 un «recital» del pianista Maurizio Pollini, in musiche di Bartok e Chopin.

Dal 10 al 14 avranno luogo le rappresentazioni classiche nel «Teatro Grande» — alle 21 nelle sere del 10, 11, 12, 13 e alle 19, domenica 14 — con «Le nuvole», il capolavoro di Aristofane, nell'allestimento dello «Istituto nazionale del dramma antico», con la regia di Roberto Gualcristini e l'interpretazione nei ruoli principali di Gianrico Pedersoli, Mario Seccia, Claudio De Davide, Virgilio Zernitz, Corrado Annicelli, Roberto Vezzosi, Marcello Mando, Marcello Bartoli, Ruggero Rimini, Vittorio Mezzogiorno, Andrea Pauli. Selezionati elementi compongono il coro.

I concerti verranno ripresi all'«Odeon» sempre alle 21, il 16 luglio con un «recital» del pianista Aldo Ciccolini in musiche di Chopin, Busoni e Mussorgski; il 19 con il duo dei violinisti Alain Menuet ed il pianista Cristian Ivaldi in musiche di Vivaldi, Malpiero, Beethoven e Debussy; il 20 con un «recital» di Anne Doré, soprano, e del pianista Giorgio Favaretto in musiche di Debussy, Ravel, Pizzetti, De Falla e Copland; il 23 con il «Trio italiano di archi» in musiche di Mozart, Petrucci e Beethoven; il 27 con l'«ensemble Herbert Handt» (Quartetto vocale e pianoforte) in musiche di Haydn e Rossini; il 29 con il «Gruppo strumentale Alessandro Scarlatti» in musiche di Haydn, Rota, Danzi e Beethoven.

La lettera di Cosenza e la relazione sul sottosuolo in «Politica e Mezzogiorno»

E' uscito il numero doppio (gennaio-giugno) della rivista trimestrale di studi meridionalistici «Politica e Mezzogiorno» diretta da Beniamino Finocchiaro, edita dalla Nuova Italia. Il numero, apparso da alcuni giorni, pubblica integralmente l'ampia relazione letteraria dell'ingegnere Luigi Cosenza al direttore generale per l'urbanistica (ministero dei Lavori Pubblici) dr. Michele Martuscelli, sulle condizioni edilizie della città di Napoli, nonché le premesse e le conclusioni della commissione di indagine sul sottosuolo napoletano.

La pubblicazione — per la prima volta integrale — dei due documenti (la relazione Cosenza è del 1. luglio 1967 e le conclusioni del sottosuolo sono dell'ottobre 1967) pone nuovamente, in tutta la sua drammaticità un problema che ad un anno di distanza non è stato nemmeno affrontato. Le condizioni edilizie di Napoli sono state il banco di prova del centro-sinistra e della sua volontà rinnovatrice, e questa prova è ampiamente fallita, sia a livello comunale che ministeriale. Nessuna, infatti, delle «raccomandazioni» della commissione sottosuolo è stata presa in considerazione, così come gli organi ministeriali hanno nascosto la gravità della situazione esposta nella relazione Cosenza.

Il volume contiene ancora note su gli esuli greci in Italia, la resistenza in terra di lavoro, problemi d'arte e fra l'altro un saggio di Mario Pomilio su «Prodromi del nazionalismo e mito di Roma nella cultura italiana della fine dell'800».

OLIO MASTURZO

LA FABBRICA DI MOBILI MINIERI

espone alla XI Fiera della Casa Padiglione 1° - Stand 114-116

Trattoria L'antica O PULLASTIELLO

di Secondigliano Nel comunicare il suo nuovo indirizzo: Via Regina Margherita 80, Secondigliano, Miano ricorda alla sua affezionata clientela le sue specialità. Ai lettori dell'Unità un omaggio speciale

urgentissime

Farmacie di turno

FARMACIE DI TURNO
S. Ferdinando: Romano, largo Carolina 14; Vetrì, p.zza Duca d'Aosta 220; Chiala: Igea, via del Mito 21; Paparatti, via Manzoni 26; Riviera: Porzio, p.zza Torretta 24. Montecalvario: Chirivino, via Tarsia 2; Paloschi, p.zza Carità 9. Avvocata: Miccicelli, via S. Rosa 10; De Iorio, via G. Malaterra 19. S. Giuseppe: Buonaiuto, via Monteleiveto 1; Musella, via Ponte di Tappia 47. S. Lorenzo: D'Anna, p.zza Miraglia 39; Arabia, corso Garibaldi 218. Poggioreale: La Rocca, via Stadera 139; Basile, Ponte dei Francesi 65. Porto: Mangiapia, corso Umberto 25. Stella: Maci, S. Teresa al Museo 106; Girone, via Sanità 30. S. Carlo Arena: Maurelli, S. Giov. e Paolo 97; Patrella, via Vergini 39; Giannatassio, S. Antonio 15. S. Catero: De Chiara, Duca S. Do-

nato 80. Vicaria: Rago, Maddalena alla Annunziata 24; Terrusi, via Casanova 26; Maurelli, S. Antonio Abate 102; Fusco, p.zza Mura Greche 14. Pendino: Cantore, via Duomo 294. Arenella: Galdo, via Morghen 163; Elifanti, via Belvedere 108; Moschetti, via M. Piscicelli 138. Posillipo: Palisi, via Casale 5. Barra: Napolitano, corso Sirena 381. Fuorigrotta: Lettieri, via Scipione 1; Dragoni, via Cassiodoro 13 (ang. Miano Agnola). S. Giov. a Teduccio: Iannotti, corso 268. Bagnoli: Giuliani, p.zza Bagnoli 449. M. Piscicelli: Fruiter, Chialano; Ruggero, via XX Settembre 2. Pianura: Lionetto, via Provinciale n. 18. Ponticelli: Zamparelli, via Principe di Napoli 15. Socca: De Alfio, via dell'Eponico n. 154. Secondigliano: De Pertis, corso Secondigliano 571; Martino, corso Secondigliano 174; Mittera, corso Italia.

Farmacie notturne

Arenella: Moschetti, via M. Piscicelli 138. Bagnoli: Giuliani, p.zza Bagnoli 449. Barra: Monaco, via Veletri 99. Capodimonte: Giannatassio, via S. Antonio a Capodimonte 11. Caporale: viale Colli Amari 74. Chialano: Ruggero, via XX Settembre 2; Forcetti, via L. Bianchi 4. Fuorigrotta: Coroneo, p.zza Coroneo n. 31; Laudati, via M. de Cara vaggio 24; Procacci, via D. Ceziano 220. Marigliano: Ferraro, corso Napoli 82. Mercato: Pollice, corso Umberto 64; Russo, via Duomo 239; Ferraro, p.zza Garibaldi 11. Milano: Feola, via Liguria 29. Montecalvario: Pastore, p.zza Dante 71. Avvocata: Castellano Chirivino, via Tarsia 2; De Marco, via Vitt. Emanuele 437. Pianura: Lionetto, via Provinciale 18. Ponticelli: Chialano, p.zza Miccicelli 1. Poggioreale: Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Petrone, via Poggioreale 152. Ponticelli: Scamarcio, viale Margherita 31. Porto: Londra, p.zza Municipio 54. Posillipo: Lenza, via Manzoni 120; Lastretti, via Posillipo 84. Ferdinando: Verde, via Roma 252. Chiala: De Patruia, Gradoni di Chiala 38; Pandaresse, via Roma 348; Langelotti, via Carducci 21; Martino, via Riviera di Chiala 77; Lau-

renza, via S. Lucia 167; Pisani, via Mergellina 148. S. Giov. a Ted.: Leo, via P. Francesco 39; Apice, corso S. Giovanni 480. S. Lorenzo: Mittera, via Carbonara 83. Vicaria: Beneduce, via S. Paolo 20. S. P. a Palleria: Pascale, via Nuovo Tempio Se condigliano: Mittera, corso Italia 84; De Pertis, corso Secon digliano 571. Secondigliano: Giannatassio, via S. Antonio 15; v. F. 201; Zarrilli, via SS. Giov. e Paolo 142; Di Donna, p.zza Cavour 119 bis; Palisi, via Amedeo 212. Vomero: Nappa, via Merlanti 27; Galdo, via Morghen 163; Iraso, via L. Giordano n. 69-a; Florio, p.zza Leonardo n. 28.

al farmacista chiedete
ROGÉ
PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni

Autoficine aperte oggi

Autoficina Flaminia via Morghen 66/90; Guarracino Salvatore piazza Nazionale 85/87; Vulcanizzatori Ricciardi Vincenzo Piazza Sannazzaro 66; Carboni Antonio Corso A. Lucii 151; Elettrauto Guglielmo Gelormini via F. Palasciano 37; Omira (officina meccanica) via Veneto 141 Torre Annunziata; Gargiulo Agostino via Statale 18 Pompei.

Chiamate urgenti

CARABINIERI (gronto intervento) Tel. 312.222
POLIZIA (pronto intervento) Tel. 444.444
VIGILI DEL FUOCO Tel. 325.222
ACQUA (riparazione guasti) Tel. 341.532
ELETTRICITA' (riparazione guasti) ENEL Tel. 515.222
GAS (riparazione guasti) Tel. 520.722
SOLCOCCO A.C.I. Tel. 116

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiatura Litiana-Crispo. Segue film
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Compagnia di rivista Trottolino. Segue film.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.680)
Avviso
AUGUSTO (P.zza Duca d'Aosta, 3 - Tel. 393.680)
Documentario di alto livello scientifico su problemi sessuali della donna (Acacia, Bellini, Excelsior).
DO
DELLE PALME (Via Vetreria, 13 - Tel. 393.680)
FANTASIA (Via C. Poerio, 16 - Tel. 393.680)
Gioco di massacro, con J. P. C. (V.M. 14) SA
FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483)
Il cannone, marino, con D. N. C. (V.M. 14) SA
METROPOLITAN (Via Chiala, 39 - Tel. 393.680)
La lunga notte di Tombstone, con T. Milián (V.M. 18) A
SALA ROMA (Via Roma, 353 - Tel. 393.680)
6 pallottole per 6 carogne
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 390.573)
Rose russe per il Fuhrer, con A. M. (V.M. 14) SA
SALA ROMA (Via Roma, 353 - Tel. 393.680)
6 pallottole per 6 carogne

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923)
Il mosaico del crimine, con B. Dittman (V.M. 14) G
ALLE GINESTRE (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923)
Arriva Dorcilik

Proseguimento

ACACIA (Via R. Tarantino, 12 - Tel. 370.871)
Helga DO
ADRIANO (Via Monteleiveto, 12 - Tel. 313.063)
Violente, con T. Laughlin (V.M. 18) DR
ARCOBALENO (Via Consalvo Corbelli, 7 - Tel. 377.583)
3 superman a Tokio, con G. Martin
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.332)
L'affare Goshenko, con M. Chiffi G
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 - Tel. 391.731)
Per favore non mordermi il collo, con R. Polanski
BERNINI (Via Bernini 113 - Tel. 377.109)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitler G
DIANA
New York ore 3: l'ora del vigliacchi, con T. Musante (V.M. 18) DR
EXCELSIOR (Via Milano, 104 - Tel. 353.479)
Helga DO
FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 - Tel. 392.437)
Il killer di sua maestà
MIGNON (Via Armando Diaz n. 4 - Tel. 324.893)
Io, 2 ville e 4 sociatori, con C. Brasseur C
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360)
Sangue chiama sangue

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico su problemi sessuali della donna (Acacia, Bellini, Excelsior).
PER FAVORE NON MORDERMI SUL COLLO di R. Polanski, con S. Tate. Humour e orrido in una satira dei film di vampiri del noto regista anglo-polacco (Arlecchino, Plaza).
NEW YORK ORE TRE: L'ORA DEI VIGLIACCHI di L. Peccore, con T. Musante. Due teppisti imperverano in un vortice della metropoli newyorkese (Diana).
I 7 FRATELLI CERVI di G. Puccini, con G. Volonte. Ricostruzione del famoso episodio della Resistenza. (Astoria).

PLAZA (Via Kerbaker, 75 - Tel. 370.519)
Per favore, non mordermi il collo, con R. Polanski SA

Seconda visione

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923)
Il mosaico del crimine, con B. Dittman (V.M. 14) G
ALLE GINESTRE (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923)
Arriva Dorcilik

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 385.760)
Per quattro dollari in più, con C. Eastwood A
AMERICA (Via Tito Angeli, 2 - Tel. 377.978)
Nai d'Africa (V.M. 18) DO
ASTORIA (Santa Tarsia, 28 - Tel. 343.722)
I 7 fratelli Cervi, con G. M. Volonte DO
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.954)
Tutto per tutto, con M. Damon A
AURORA (Piazza Dante, 93 - Tel. 444.700)
La valle delle bambole, con B. Parkinson (V.M. 14) S
AUSONIA (Via F. Cavera - Tel. 444.700)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
Peggio per me... meglio per te, con L. Tony S
BOLIVAR (Via Caracciolo, 23)
Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A
CAPITOL (Via L. Marsicano - Tel. 343.469)
Il mosaico del crimine, con B. Dittman (V.M. 14) G
CARIATI (Salita Carli, 62 - Tel. 342.532)
L'ammazzapiganti A
CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 - Tel. 332.441)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR

COLIBRI (Via F. De Mura n. 19 - Tel. 377.040)
Sexy gang
CORANNEI (Galleria Umberto I - Tel. 391.334)
Il garofano verde, con P. Finch (V.M. 14) DR
CORALLO (Piazza G. B. Vi. co - Tel. 441.800)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR
CRISTALLO (Via Speranzelle - Montecalvario)
Marcellino pan y vino, con P. Calvo S
DOPOLAVORO P. I. (Via del Chiosso - Tel. 321.339)
La feldmarescialla, con R. Pavone C
ELBA (Via G. Sanfelice, 15 - Tel. 322.774)
Alli magro d'Oriente, con D. Shaw S
ESPERIA (Via G. Leopardi n. 24 - Tel. 619.682)
Gli invincibili 3 superman
EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel. 351.736)
In due figlie e tre valigie, con L. De Funes C
FELIX (Via Sanità - Telefono 291.061)
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR
FERRUPOLO (Via Nuova Bagnoli, 151 - Tel. 302.334)
Il profeta, con V. Gassman SA
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Tel. 353.143)
Sala A goldface il fantastico superman
Sala B 1 e 2 figli di Ringo, con F. B. e Ingrassia C
ITALIA (Corso Garibaldi - Tel. 357.911)
Marital in coperta, con L. Tony DR
LAURO
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A
LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.803)
Cicco, Franco e le vedove alligore, con D. Boscheri C
MARILINA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341)
Khartoum, con L. Olivier DR
MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 382.114)
Il garofano verde, con P. Finch (V.M. 14) DR
MODERNISSIMO (Via Cistera dell'Ohio 49 - Tel. 310.062)
Una sconosciuta in casa, con J. Mason G
NUOVO
La vendetta di Spartacus
ORCHIDEA (Via Paisiello 43 - Tel. 377.057)
Ciamango
ORFEO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Goldface il fantastico superman
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti 41 - T. 616.925)
Dalle Ardenne all'interno, con F. Stafford A
ROMA (Via Ascanio, 38 - Telefono 302.352)
Peggio per me... meglio per te, con L. Tony S

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
Tutto per tutto, con M. Damon
SANNAZZARO (Via Chiala numero 187 - Tel. 231.723)
5 dollari per Ringo, con A. Taher
SILVERADO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Tutto per tutto, con M. Damon A
SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 353.908)
Il gladiatore SM
SUPERCINE (V. Vicaria Vecchia, 24 - Tel. 325.551)
Goldface il fantastico superman
TITANUS (Corso Novara, 38 - Tel. 353.122)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR
VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937)
Preparati la bara, con F. Hill A

carnet

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi domenica 30 giugno. Omeomistico: Lucina (Teobaldo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 99; morti 11; richiese pubblicazioni 33; matrimoni civili 3; matrimoni religiosi 30; decessi 18.

LIBRO DI GINA FORMIGGINI
Martedì alle ore 18.30, in Villa Volpelli alla Discosa Giuseppe Valenza presenterà il volume di Gina Formiggin: «Attraverso la Repubblica Democratica Tedesca». La manifestazione è organizzata dal Centro Arte e Cultura «Villa Volpelli» in collaborazione col Centro Thomas Mann.

AUTOLINEA 19
Per soddisfare le esigenze di trasporto degli abitanti del nuovo insediamento edilizio INCIS, sorto nella zona di Ponticelli, si partecipa che, a partire dal 1° luglio p.v., verrà istituita la autolinea 19 sul percorso: rione INCIS, v. Madonna delle V. Principi di Napoli, v. Argine, Ponticelli (piazza De Iorio) e viceversa.

LUTTO
I compagni della sezione Pen dino-Curiel annunciano la morte del compagno Salvatore Zuppari a tumulazione avvenuta. Alla moglie, compagna Giuseppina Sibilla, ed ai familiari giungano fraterne condoglianze.

GRANDE CONCORSO

DI VINCENZA ESPOSITO SUPERMOBILI

UNICA SEDE
NAPOLI-CORSO SECONDIGLIANO, 524-530

dal 20 Giugno al 20 Luglio

Fra tutti coloro che acquisteranno in tale periodo verranno sorteggiati alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza i seguenti premi:

- I) FIAT 500
- II) 1 Soggiorno componibile PLAY
- III) 1 Salotto FIT mod. LIBELLULA
- IV) 1 Guardaroba STILDOMUS mod. SESAMO
- V) 1 Gruppo (4 poltrone) FIT mod. LUNA
- VI) 1 Mobile Bar STIL-GLASS
- VII) 1 Poltrona americana LAZ-BOY-PIZZETTI

La SUPERMOBILI non partecipando alla XI Fiera della Casa vuol ugualmente favorire la sua vecchia e nuova clientela per tale periodo, offrendo favolosi premi e sconti eccezionali.



Sulla scia della qualificata partecipazione degli scorsi anni

Impegnata presenza jugoslava alla Fiera della pesca di Ancona

Ricchi padiglioni che vanno dal settore marino a quello turistico - Le proposte della Dalmazia - Giovedì incontro degli operatori economici delle due sponde

Nostro servizio

ANCONA, 29. Anche quest'anno come nelle precedenti edizioni la partecipazione della Jugoslavia alla Fiera della Pesca di Ancona appare veramente impegnata e quanto mai interessante. Sulla scia degli anni scorsi la Jugoslavia allinea una ricca presentazione che va dal settore marino a quello turistico fino alla produzione artigianale e folcloristica (abbigliamento, tappeti, oggetti decorativi per la casa). In quest'ultima sezione della esposizione è aperto un ufficio vendite che sin dalla sera d'apertura della Fiera è stato meta di numerosi acquirenti. Nel padiglione jugoslavo funziona anche un ufficio informazioni: commercio, turismo, prenotazioni per battute

di caccia nelle famose riserve dalmate, ecc.

Insomma, la presenza jugoslava costituisce un esempio di seria partecipazione in Fiera (non così si può dire per altri paesi stranieri) ed anche un punto di forza e di prestigio della mostra marinara di Ancona. Quando parliamo di intervento impegnato della Jugoslavia non ci riferiamo soltanto al suo padiglione, ma alle iniziative che gli enti della vicina Repubblica Federativa Socialista assumono nel periodo fieristico. Da questo punto di vista la Camera di Commercio della Dalmazia ha elaborato una serie di proposte che sono state accettate dagli operatori turistici ed economici delle Marche nei prossimi giorni. Si sa che i cordiali rapporti esistenti fra Marche e Dalmazia hanno già dato esiti positivi nel flusso turistico fra le due sponde del mare negli scambi di prodotti. Ma si può fare molto di più. Da questa premessa partono le proposte della Camera di Commercio della Dalmazia (SPLIT). L'incontro fra operatori turistici ed economici delle due coste è stato già stabilito: «avrà luogo il prossimo 10 luglio ad Ascoli Piceno». Il tema del convegno, avanzato da parte jugoslava, è il seguente: «Intensificazione della politica integrata del turismo nell'Adriatico e nel Mediterraneo».

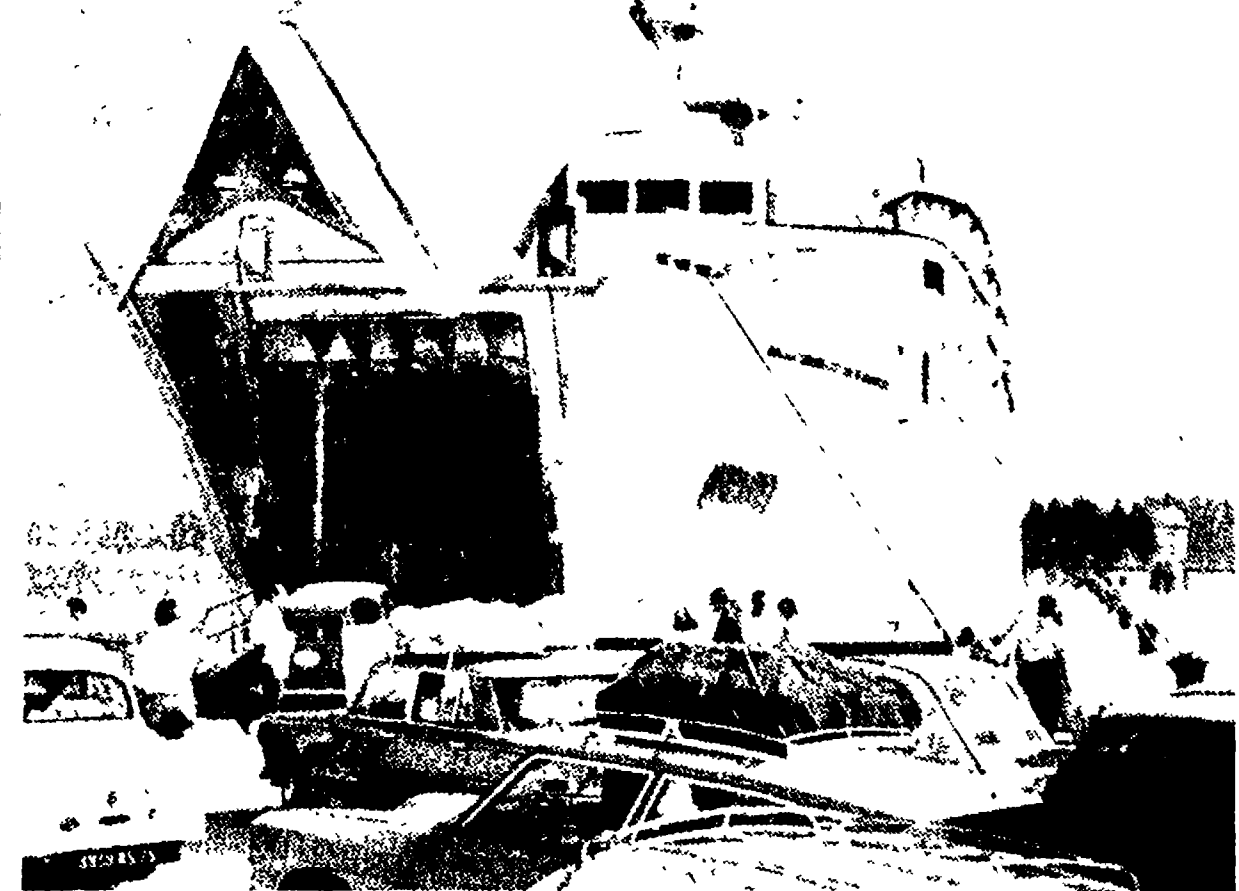
Ed ecco le iniziative suggerite dalla Camera di Commercio della Dalmazia:

- propaganda unita sui terzi mercati;
- coordinamento servizi informativi per la stagione invernale 1963-64 e per la stagione estiva 1969;
- creazione di un comitato di relazione per una rivista dei due paesi di carattere informativo;
- organizzazione di incontri per scambio di esperienze;
- pianificazione delle manifestazioni artistiche e culturali di interesse comune;
- organizzazione di itinerari comuni in collaborazione con le ferrovie, i servizi aerei, le agenzie marittime, gli autobus, ecc.

Particolare attenzione viene richiamata dagli jugoslavi sulla costruzione di due nuove grandi turistiche: la Zagabria-Laghi di Plitvice-Senja-Zara e la Zagabria-Laghi di Plitvice-Karlobag-Zara-Split. Saranno strade percorse soprattutto dai turisti dell'Europa Centrale e dei paesi scandinavi. Già da parte jugoslava si sono valutati i due itinerari con lo slogan: «Danubio blu-Adriatico blu».

Il punto di partenza dei due itinerari è Vienna. Ora gli jugoslavi offrono la possibilità alle Marche di includere attraverso le linee di aereo che fanno capo (da Zara e Spalato) al porto di Ancona. In altri termini, le due strade dovrebbero creare una nuova corrente turistica verso l'Adriatico. Alle Marche si prospetta un inserimento nei più giugoslavi di sviluppo turistico. Anche questo argomento sarà discusso il 4 luglio ad Ascoli Piceno.

La parte conclusiva dell'impariante convegno si sposterà a giugno ad Ancona, qui, se si raggiungerà un accordo, le due parti consegneranno un documento unico alla stampa nel corso di una conferenza che avrà luogo a bordo della motonave Liburnia. Nella stessa serata la delegazione jugoslava entrerà presso la Fiera della Pesca uno spettacolo con la partecipazione di cantanti di Zagabria e Spalato, di un balletto e di un gruppo folcloristico di Zara. Il programma prevede anche una sfilata di moda. Infine, un'ultima testimonianza sulla serietà e sull'impegno dell'intervento della Jugoslavia alla Fiera di Ancona: per l'occasione gli jugoslavi hanno stampato una rivista in lingua italiana dal titolo «Jugoslavia Italia» (due sponde dello stesso mare). La rivista, di pregevole fattura, contiene articoli sulle prospettive di una politica di collaborazione fra i due paesi, indagini di valore storico — con sorprendenti risultati — sugli antichi legami fra le popolazioni delle due coste adriatiche, una presentazione delle località turistiche e delle maggiori imprese industriali della Dalmazia.



Imbarco nel porto di Zara di auto e di turisti sulla motonave jugoslava «Liburnia» diretta ad Ancona

Lettera del PCI al Consorzio per la zona industriale di Ancona

Sollecitata la concessione dell'aerea per la centrale ENEL

ANCONA, 29. Il nostro partito ha formalmente sollecitato la ZIPA (Consorzio per le zone industriali della provincia di Ancona) per decidere la concessione dell'area per la realizzazione della centrale termoelettrica proposta dall'ENEL, il cui primo gruppo da 320 mila Kw dovrebbe sorgere in Ancona entro il 1971.

La nostra decisione è stata presa data le perplessità che ancora permangono in certi ambienti politici anconetani sulla destinazione da dare all'area interrata e da interrare della zona industriale portuale. E dalle possibilità, per l'ENEL, di realizzare l'opera in altra regione dove l'ente statale sta già facendo sondaggi per un eventuale ripiego, qualora, Ancona, tergiversasse ulteriormente o addirittura non acconsentisse. Ciò, a nostro avviso, sarebbe una jattura non solo per la città, ma per l'intera regione. Infatti è noto che una fonte energetica di questo tipo favorirebbe l'installazione di parecchie industrie che proprio per la carenza di energia potrebbero scegliere altri poli di sviluppo (si pensi soltanto che la linea elettrica proveniente dal nord ha una caduta di tensione di circa il 30%).

Come già è noto ai lettori, l'ENEL ha in programma la costruzione (per una spesa di circa 75 miliardi di lire) di una centrale termoelettrica valendosi soprattutto

dello scalo portuale, poiché la sua alimentazione avverrà con il carbone che sarà fornito dai paesi europei della CEE a prezzi vantaggiosi. Le navi da 10 mila tonnellate di tipo «Liberty», che in un primo momento saranno una ogni due giorni e successivamente due al giorno (quando, cioè, saranno realizzati tutti e quattro i gruppi da 320 mila Kw ciascuno), scaricheranno il combustibile al molo 22 e per mezzo di un nastro trasportatore aereo, lungo 70 metri, direttamente nei depositi della centrale.

Le perplessità di ben indi-

L'orario estivo per il Passetto

ANCONA, 29. L'Azienda filovaria di Ancona comunica che dal 1° luglio sarà iniziato il servizio di autolinea piazza d'Armi - Passetto sul seguente percorso: piazza d'Armi (ospedale psichiatrico) - piazza Ugo Bassi - via Martiri della Resistenza - galleria del Risorgimento - viale della Vittoria - Passetto, con gli orari seguenti: partenze da piazza d'Armi alle 8.30 e 9.15; partenze dal Passetto alle ore 12 e 12.45.

Mentre il duello Morandi-Caselli si fa più serrato

Martedì arriva il Cantagiò

Due tappe: il 2 a Macerata e il 3 a Senigallia — Gli orari di passaggio



W. M. Gianni Morandi

ANCONA, 29. Martedì e mercoledì prossimi sarà nelle Marche il popolare Cantagiò. Due giorni, due tappe: il 2 a Macerata ed il 3 a Senigallia. Ad elettrizzare ancora di più le folle di «tifosi» della manifestazione canora c'è il fatto che — secondo gli esperti — le due tappe marchigiane (con quella seguente di Ferrara) saranno decisive per il duello ormai da due giorni in atto fra Gianni Morandi e Caterina Caselli.

Detto questo c'è da riferire — senza togliere nulla alla tappa di Macerata — che il Cantagiò a Senigallia significherebbe qualcosa di più di uno spettacolo canoro: sarà, cioè, una fra le maggiori manifestazioni balneari che gli enti turistici senigalliesi hanno scel-

Il commissario aumenta le tasse e la DC ne fa colpa al PCI!

I partiti del centro sinistra veri responsabili dell'attuale situazione di disagio - I comunisti chiedono le elezioni in autunno

Nostro servizio

NARNI, 29. La DC ha invitato, con un manifesto, la popolazione narnese a «meditare sui fatti». Ed i fatti sui quali la DC invita ad una attenta riflessione sono quelli relativi alla gestione commissariale. Niente di meglio? L'inasprimento fiscale, ne cessario, come frutto della politica del PCI a Narni, afferma la DC. Ecco, dunque, che si rivelano le «buone intenzioni» della DC quelle di fare da copertura alle gravi misure adottate dal commissario prefettizio. La DC è un po' la segretaria generale del commissario.

Vedete, un sindaco, quando assume decisioni, dopo aver deliberato il Consiglio, affigge un manifesto, a firma del Comune. Il commissario agisce invece attraverso la DC: è questo partito che in anteprima annuncia le decisioni del commissario. Lo fa ovviamente nella maniera capogrua ma anche meschina di chi vuol far passare queste misure di inasprimento fiscale come il risultato obbligato della politica condotta dalla amministrazione di sinistra.

Lettera in redazione

Cara cronista. L'amministrazione comunale di centro sinistra di Perugia è molto solerte alle sollecitazioni. Un noto professionista di Porta Eburnea, amico dei democristiani, che in base alle amicizie degli amministratori di centro sinistra è stato largamente agevolato con indubbie deroghe alle norme edilizie nelle sue mansioni del proprio alloggio, si no a collegare la sera del giardino al muraglione di sostegno di via Indipendenza di proprietà pubblica, ha chiesto e ottenuto che una squadra di 6 operai pagati dal Comune chiodasse tutte le buche del richiamato maraglione. E così trovano alloggio le colombe comunali.

La richiesta di sfogliare le colonne è stata fatta in quanto i preti animali spicchierebbero il giardino del noto professionista. A parte questa agevolazione partigiana, che trova la generale disapprovazione degli abitanti del vecchio borgo di Porta Eburnea, le buchette sono state chiuse lungo il muraglione con dei pezzi di rete metallica. In molti casi la rete è stata pestata lasciando dentro i piccioni non capaci a prendere il volo.

Il sindaco Berardi come giustifica il fatto? Crechiamo che sia stato preso a sua insaputa da qualche solerte assessore.

FRANCO TEI

Il commissario ha applicato le supercontribuzioni sulla imposte di consumo, maggiorandole del 50%. E' la prima volta nella storia del Comune di Narni che si applicano le supercontribuzioni. Il commissario, solo sul gas e sulle carni ha applicato le supercontribuzioni nella misura della maggiorazione del 25%. Una decisione, quindi, che si riflette su tutti i prezzi, che colpisce tutta la popolazione a cominciare dai commercianti sino ai consumatori. Inoltre il commissario ha applicato la tassa famiglia a trecento nuclei familiari che per le loro condizioni disadatte erano stati esentati dall'Amministrazione di sinistra. Vediamo se questa decisione è il frutto della politica della amministrazione di sinistra o della gestione commissariale, della DC, del centro sinistra.

Il bilancio di previsione dell'anno in corso, presentato al Consiglio Comunale dalla Giunta di sinistra — ci ha ricordato l'ex sindaco compagno Alberto Steller — non prevedeva il ricorso alle supercontribuzioni. Quel bilancio non è passato perché i partiti di centro sinistra col fascista hanno fatto quadrato, mettendo in crisi il Consiglio comunale.

La responsabilità dunque delle decisioni del commissario in ordine all'inasprimento fiscale ha una sola origine: quella del voto contro il bilancio. I responsabili di questo, hanno un nome, si chiamano DC, PRI, PSU, MSI. Ecco i responsabili della gestione commissariale.

In merito agli «scoperti di cassa» che afferma la DC, niente è più falso, in quanto i consiglieri della DC stessi sanno molto bene che il Comune deve saldare dei debiti ma deve riscuotere dei crediti, della stessa cifra. La DC sa bene che il disavanzo di gestione nei bilanci annui, ammontava a 35 milioni di lire e non a 370 milioni come asserisce.

Ma l'intento di coprire le gravi decisioni del commissario si palesa a conclusione del manifesto della DC.

«La DC chiede che appena possibile il popolo sia chiamato ad eleggere il Consiglio comunale. E chi stabilisce «quando è possibile» fare le elezioni? La DC non può stabilirlo in barba alla legge. Le elezioni si debbono tenere non quando è «possibile» ma quando piace alla DC, ma nel prossimo turno autunnale: è questo che il PCI ha chiesto al consiglio dell'onorevole Guidi, con un manifesto, con una presa di posizione del Comitato regionale del Partito.

Alberto Provantini

Stasera a Piediluco sfilata di «stelle»

TERNI, 29. La Festa delle acque è giunta al suo epilogo, rinnovando nelle sue manifestazioni, rimanendo fermi i suoi tratti peculiari. Domenica 30 giugno, alle 10, si svolgerà in piazza il sfilata di contadini della provincia di Terni per rivendicare la sospensione del MEC agricolo e l'attuazione di una politica di riforma agraria e altre manifestazioni contadine si preannunciano in Umbria: domani a Teverele a Marsciano in provincia di

Perugia, giovedì a Umbertide e Città di Castello, infine a Foligno, Todi e Bastardo con conclusione a Perugia dove si svolgerà uno sciopero di 48 ore cui parteciperanno tutti i contadini della provincia di Perugia.

Nelle foto, alcuni aspetti della manifestazione di Terni: il corteo in città, i produttori mostrano alcuni dei prodotti — latte e olio — più colpiti dal MEC.

Salone speciale vita ideale al mare

27 GIUGNO-7 LUGLIO 1968

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Contro il MEC e per le riforme

Si allarga la protesta dei contadini umbri



TERNI, 29. Ancora non si è spenta l'eco della forte manifestazione che venerdì scorso ha veduto scendere in piazza migliaia di contadini della provincia di Terni per rivendicare la sospensione del MEC agricolo e l'attuazione di una politica di riforma agraria e altre manifestazioni contadine si preannunciano in Umbria: domani a Teverele a Marsciano in provincia di

Perugia, giovedì a Umbertide e Città di Castello, infine a Foligno, Todi e Bastardo con conclusione a Perugia dove si svolgerà uno sciopero di 48 ore cui parteciperanno tutti i contadini della provincia di Perugia.

Nelle foto, alcuni aspetti della manifestazione di Terni: il corteo in città, i produttori mostrano alcuni dei prodotti — latte e olio — più colpiti dal MEC.

Salone speciale vita ideale al mare

27 GIUGNO-7 LUGLIO 1968

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Salone speciale vita ideale al mare

Per la prima volta ad Ancona Fiera della Pesca

GRANDIOSA LUNA PARK

attrazioni internazionali: dalla donna più forte del mondo alle maestose montagne russe

